

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 28-12-2018

NORD

BRESCIAOGGI	28/12/2018	6	Etna, subito i fondi e lo stop ai mutui <i>Redazione</i>	5
BRESCIAOGGI	28/12/2018	19	Si dà alla fuga dopo l'investimento: è caccia al pirata = In fuga dopo l'investimento: caccia al pirata <i>N.p.f.</i>	6
BRESCIAOGGI	28/12/2018	20	La Protezione civile? Generosa e promossa <i>Lino Febbrari</i>	7
CORRIERE DEL VENETO VENEZIA E MESTRE	28/12/2018	9	Taglia l'albero che cade e lo schiaccia Perde la vita un anziano boscaiolo <i>Benedetta Centin</i>	8
CORRIERE DELLE ALPI	28/12/2018	15	Il Fondo welfare raccoglie 278 mila euro per aiutare i bellunesi colpiti dall'alluvione <i>Raffaele Scottini</i>	9
CORRIERE DI COMO	28/12/2018	3	27/12/2018 - Como - Effettuata l'autopsia: possibile un incidente = Effettuata l'autopsia sul giovane comasco Potrebbe essere morto a causa di un incidente <i>Da.c.</i>	10
CORRIERE DI COMO	28/12/2018	9	27/12/2018 - Como - A Natale due interventi a Senna Comasco e a Montorfano <i>Redazione</i>	11
CORRIERE ROMAGNA DI FORLÌ E CESENA	28/12/2018	8	Frane, buche e marciapiedi Civitella in cantiere <i>Matteo Miserocchi</i>	12
GAZZETTA DI MANTOVA	28/12/2018	6	In viaggio tra gli sfollati con l'incubo dell'Etna = Prima notte in auto ai piedi dell'Etna per difendersi da scosse e sciacalli <i>Fabio Albanese</i>	13
GAZZETTA DI MANTOVA	28/12/2018	8	Alpi francesi Bimbo resiste 40 minuti sotto una valanga: è vivo <i>Redazione</i>	15
GAZZETTA DI MANTOVA	28/12/2018	29	Piano protezione civile: se ne parla in consiglio <i>P.m.</i>	16
GAZZETTA DI MODENA	28/12/2018	33	S. Felice, corsa contro il tempo per il casino di caccia degli Este = L'ex casino di caccia dei Duchi d'Este Gioiello da salvare <i>Gianluca Pedrazzi</i>	17
GAZZETTA DI MODENA	28/12/2018	35	Incendio in una palazzina Anziano salvato dai vigili = Notte di paura a Pavullo per un incendio Anziano salvato grazie ai pompieri <i>Daniele Montanari</i>	18
GAZZETTA DI REGGIO	28/12/2018	30	Si aggravano le condizioni del 65enne ustionato <i>Redazione</i>	19
GAZZETTA DI REGGIO	28/12/2018	30	Scoppia un rogo nella stalla A fuoco cento balle di fieno <i>Redazione</i>	20
GAZZETTINO BELLUNO	28/12/2018	41	Rinnovo pronto soccorso: la questione è in alto mare <i>Giovanni Santin</i>	21
GAZZETTINO BELLUNO	28/12/2018	43	Seggiovia senza nulla osta: pasticcio burocratico = Seggiovia, apertura con il fiatone <i>Giuditta Bolzonello</i>	22
GAZZETTINO FRIULI	28/12/2018	31	Incendio alla Ca.Metal Ipotesi autocombustione <i>Redazione</i>	24
GAZZETTINO ROVIGO	28/12/2018	33	Azienda agricola data alle fiamme = Azienda agricola data a fuoco <i>Francesco Campi</i>	25
GIORNALE DI BRESCIA	28/12/2018	4	Stasera il Cdm: stato di emergenza e stop al pagamento dei mutui <i>Redazione</i>	26
GIORNALE DI BRESCIA	28/12/2018	18	Allerta incendi: tetti in fiamme a Salò, Rodengo e Poncarale = Incendio a Salò, due famiglie fuori casa Tetti in fiamme a Poncarale e Rodengo <i>Simone Bottura</i>	27
GIORNALE DI VICENZA	28/12/2018	5	Gli sfollati disperati: Abbiamo perso tutto <i>Redazione</i>	28
GIORNALE DI VICENZA	28/12/2018	5	Etna, subito i fondi e lo stop ai mutui <i>Redazione</i>	29
GIORNALE DI VICENZA	28/12/2018	25	Motoclub solidale Fondi alle vittime del maltempo <i>Redazione</i>	30
GIORNALE DI VICENZA	28/12/2018	26	Incastrata fra le lamiere dopo lo scontro tra auto <i>Redazione</i>	31
GIORNALE DI VICENZA	28/12/2018	29	Travolto e ucciso da una pianta = Muore boscaiolo travolto da un albero <i>Silvia Dal Maso</i>	32
GIORNALE DI VICENZA	28/12/2018	33	Appello ai privati: Boschi in sicurezza <i>Redazione</i>	33
GIORNALE DI VICENZA	28/12/2018	54	Lettere - Ecco come difendersi nel caso di alluvioni <i>Posta Dai Lettori</i>	34

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 28-12-2018

GIORNO VARESE	28/12/2018	53	Busto Arsizio Una serata benefica per la missione haitiana di suor Marcella = Serata benefica per suor Marcella <i>Rosella Formenti</i>	35
LIBERTÀ	28/12/2018	13	Tsunami in Indonesia, raccolta fondi della Caritas <i>Red.cro.</i>	36
MESSAGGERO VENETO	28/12/2018	10	Prima notte in auto ai piedi dell'Etna per difendersi da scosse e sciacalli <i>Fabio Albanese</i>	37
MESSAGGERO VENETO	28/12/2018	11	Alpi francesi Bimbo resiste 40 minuti sotto una valanga: è vivo <i>Redazione</i>	39
MESSAGGERO VENETO	28/12/2018	33	La paziente era troppo pesante interviene il Soccorso alpino <i>Alessandra Ceschia</i>	40
MESSAGGERO VENETO	28/12/2018	37	L'ex comandante Pan: formare un volontariato per la sicurezza <i>Paola Beltrame</i>	41
MESSAGGERO VENETO	28/12/2018	37	Test dell'Arpa per accertare se ci sono danni ambientali <i>Maristella Cescutti</i>	42
MESSAGGERO VENETO	28/12/2018	40	Danni per il maltempo L'appello di Copagri: rimborsi fermi dal 2017 <i>Francesca Artico</i>	43
MESSAGGERO VENETO	27/12/2018	42	Deposito di rifiuti distrutto dal fuoco in zona industriale a Sedegliano <i>Maristella Cescutti Redazione</i>	44
PREALPINA	28/12/2018	6	Etna, oggi il governo decreta l'emergenza <i>Redazione</i>	45
PREALPINA	28/12/2018	19	Fiaccole di speranza per i terremotati = Fiaccolata al Sacro Monte fra emozione e vicinanza <i>Sabrina Narezzi</i>	46
PREALPINA	28/12/2018	21	Battesimo del vento per la Protezione civile <i>Federica Lucchini</i>	47
PREALPINA	28/12/2018	23	In auto si schianta contro gli alberi <i>Agostino Nicolò</i>	48
PROVINCIA DI COMO	28/12/2018	6	I vice premier a Catania Stanzieremo i fondi <i>Redazione</i>	49
RESTO DEL CARLINO MODENA	28/12/2018	66	Tetto a fuoco, notte di paura in centro Danni ingenti a due edifici <i>W.b.</i>	50
VOCE DI MANTOVA	28/12/2018	2	Sisma a Catania, Di Maio: "Da domani lo stato di emergenza" <i>Redazione</i>	51
ADIGE	28/12/2018	5	Etna, la situazione è sotto controllo <i>Mimmo Trovato</i>	52
ADIGE	28/12/2018	15	Allarme incendio all'hotel Carlo Magno <i>Nn</i>	53
ADIGE	28/12/2018	35	Diciamo no ai botti di Capodanno <i>Redazione</i>	54
ADIGE	28/12/2018	38	Pompieri mai esercitati nel tunnel <i>Redazione</i>	55
ALTO ADIGE	28/12/2018	34	La solidarietà tra sezioni dopo l'alluvione <i>Redazione</i>	56
CORRIERE DEL VENETO PADOVA E ROVIGO	28/12/2018	15	Boara: brucia azienda agricola, il rogo è doloso <i>Antonio Andreotti</i>	57
CORRIERE DEL VENETO VICENZA	28/12/2018	13	Due incidenti in poche ore, cinque persone in ospedale <i>Redazione</i>	58
CORRIERE DEL VENETO VICENZA	28/12/2018	13	Travolto e ucciso dall'albero che aveva appena tagliato <i>B.c.</i>	59
CORRIERE DEL VENETO TREVISO E BELLUNO	28/12/2018	13	Bloccati in montagna Tre trevigiani salvati con il gps del telefono <i>M.cit.</i>	60
CRONACAQUI TORINO	28/12/2018	22	Divampa un incendio in camera Si salva barricandosi sul balcone <i>R.le.</i>	61
CRONACAQUI TORINO	28/12/2018	40	Emergenza per Etna <i>Redazione</i>	62
ECO DI BERGAMO	28/12/2018	4	I vice premier a Catania Stanzieremo i fondi <i>Redazione</i>	63
GAZZETTINO	28/12/2018	13	Catania, nuove scosse Il governo pronto a sospendere i mutui <i>Gianluca Rossellini</i>	64
GAZZETTINO TREVISO	28/12/2018	46	Tamponamento, auto va a fuoco due feriti gravi portati in ospedale <i>Redazione</i>	65
GAZZETTINO TREVISO	28/12/2018	48	Bloccati nel dirupo: salvi tre amici <i>Gianandrea Rorato</i>	66
GIORNO BRESCIA	28/12/2018	50	A fuoco i tetti di tre case. Quattro famiglie evacuate = Tetti a fuoco Quattro famiglie evacuate <i>M.p.</i>	67

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 28-12-2018

GIORNO BRESCIA	28/12/2018	51	Incendio a Santa Giulia, ma è un falso allarme <i>Paolo Cittadini</i>	68
MESSAGGERO VENETO GORIZIA	28/12/2018	40	Danni per il maltempo L'appello di Copagri: rimborsi fermi dal 2017 <i>Francesca Artico</i>	69
MESSAGGERO VENETO PORDENONE	28/12/2018	33	Nuovo mezzo e sede adeguata in dono alla Protezione civile <i>Laura Venerus</i>	70
MESSAGGERO VENETO PORDENONE	28/12/2018	41	Bloccati al gelo sul dirupo In salvo i tre escursionisti <i>Piero Tallandini</i>	71
NUOVA VENEZIA	28/12/2018	8	Prima notte in auto ai piedi dell'Etna per difendersi da scosse e sciacalli <i>Fabio Albanese</i>	72
NUOVA VENEZIA	28/12/2018	22	Casa di caccia andata a fuoco trovate anche diverse cartucce <i>Redazione</i>	74
PICCOLO	28/12/2018	13	In salvo tre escursionisti bloccati sui monti di Erto <i>Redazione</i>	75
PROVINCIA PAVESE	28/12/2018	29	Lavori a castello, elementari e asilo dopo il maltempo d'autunno <i>Redazione</i>	76
PROVINCIA PAVESE	28/12/2018	33	Mezzanino Protezione civile il piano di emergenza <i>Redazione</i>	77
PROVINCIA PAVESE	28/12/2018	36	Sale Furgone in fiamme accorrono i pompieri <i>Redazione</i>	78
PROVINCIA QUOTIDIANO DI CREMA	28/12/2018	28	Etna, imminente un altro terremoto <i>Redazione</i>	79
PROVINCIA QUOTIDIANO DI CREMA	28/12/2018	31	Etna in attività Stato d'emergenza L'allerta c'era <i>Mimmo Trovato</i>	80
PROVINCIA QUOTIDIANO DI CREMONA	28/12/2018	22	Protezione civile sperati, appello per coinvolgere nuovi volontari <i>Redazione</i>	81
PROVINCIA QUOTIDIANO DI CREMONA	28/12/2018	31	Sicilia Etna in attività Stato d'emergenza L'allerta c'era <i>Mimmo Trovato</i>	82
REPUBBLICA BOLOGNA	28/12/2018	1	Se la verità se ne va con Maggi <i>Redazione</i>	83
REPUBBLICA GENOVA	28/12/2018	6	Incendio all'lit Rivendicazione degli anarchici Fai "È solo l'inizio" <i>Marco Lignana</i>	84
REPUBBLICA TORINO	28/12/2018	5	Sci, neve difficile: è boom di incidenti = Sci, neve difficile: boom di incidenti <i>Carlotta Rocci</i>	85
RESTO DEL CARLINO ROVIGO	28/12/2018	61	Le crocerossine dell'alluvione Una storia di generosità = L'alluvione vista dalle crocerossine <i>Redazione</i>	86
SECOLO XIX GENOVA	28/12/2018	21	Zona arancione, i residenti in marcia contro la manovra <i>Francesca Forleo</i>	87
STAMPA AOSTA	28/12/2018	39	Cogne, precipita dalla cascata di ghiaccio <i>Sara Sergi</i>	88
STAMPA BIELLA	28/12/2018	40	Con la moto contro un furgone muore nello schianto a 66 anni = "Un appassionato centauro ma anche un bravo ciclista" <i>Mauro Zola</i>	89
STAMPA CUNEO	28/12/2018	42	Incendio in una casa di via del Molino <i>Redazione</i>	90
STAMPA VERCELLI	28/12/2018	41	Vigili del fuoco, il comando è al collasso <i>Andrea Zanello</i>	91
STAMPA VERCELLI	28/12/2018	47	Alluvioni, meteo e allerta valanghe un giorno con la protezione civile <i>Redazione</i>	92
TIRRENO LUCCA	28/12/2018	26	Infermiere versiliese a lezione a New York sulle ambulanze <i>Redazione</i>	93
TRIBUNA DI TREVISO	28/12/2018	30	Litigano e rimangono fuori casa Vanno a dormire in protezione civile <i>Redazione</i>	94
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	27/12/2018	1	Terremoto in area Etna, Di Maio: "Domani dichiareremo stato d'emergenza" <i>Redazione</i>	95
meteoweb.eu	27/12/2018	1	Etna, Borrelli: domani ordinanza della protezione civile per misure immediate e interventi - Meteo Web <i>Redazione</i>	96
adnkronos.com	27/12/2018	1	Ordini architetti e ingegneri etnei, disponibili? per sopralluoghi post-sisma <i>Redazione</i>	97
ansa.it	27/12/2018	1	Etna: Ue, pronti ad aiutare, già fornite mappe satellitari - Altre news - ANSA Europa <i>Redazione</i>	98
ansa.it	27/12/2018	1	Etna: Conte, domani stato emergenza - Politica <i>Redazione Ansa</i>	99

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 28-12-2018

ansa.it	27/12/2018	1	Salvini e Di Maio attesi nei luoghi del sisma a Catania - Italia <i>Redazione</i>	100
ansa.it	27/12/2018	1	Di Maio, sarà dichiarato stato emergenza - Politica <i>Redazione Ansa</i>	101
askanews.it	27/12/2018	1	Sisma nel catanese, il governo dichiara lo stato di emergenza <i>Redazione</i>	102
askanews.it	27/12/2018	1	Di Maio: tutte situazioni emergenza avranno contributi diretti <i>Redazione</i>	103
askanews.it	27/12/2018	1	Terremoto Catania, Di Maio: rafforzeremo sistema antisciacalli <i>Redazione</i>	104
askanews.it	27/12/2018	1	Terremoto Catania, Di Maio: domani dichiarazione stato emergenza <i>Redazione</i>	105
askanews.it	27/12/2018	1	Sisma nel catanese, Di Maio: su piano evacuazione fare di più <i>Redazione</i>	106
askanews.it	26/12/2018	1	Il bilancio del terremoto nel catanese secondo la protezione civile <i>Redazione</i>	107
askanews.it	27/12/2018	1	Sisma nel catanese, Borrelli: 28 feriti e circa 370 sfollati <i>Redazione</i>	108
askanews.it	27/12/2018	1	Etna: notte tranquilla sul vulcano, solo scosse lievi <i>Redazione</i>	109
askanews.it	27/12/2018	1	Sisma nel catanese, dopo le scosse 28 feriti e 370 sfollati <i>Redazione</i>	110
askanews.it	27/12/2018	1	##Sisma nel Catanese, notte tranquilla ma ancora paura <i>Redazione</i>	111
askanews.it	27/12/2018	1	Sisma, Borrelli: allerta c'era ma terremoti non si possono prevedere <i>Redazione</i>	112
askanews.it	27/12/2018	1	Sisma nel catanese, Borrelli: 28 feriti, 370 circa gli sfollati <i>Redazione</i>	113
askanews.it	27/12/2018	1	Sisma nel catanese, Musumeci: 80% nostre scuole non è a norma <i>Redazione</i>	114
ilgiorno.it	27/12/2018	1	Castellanza, rimossa la croce del campanile di San Giulio - Cronaca <i>Valentina Rigano</i>	115
laprovinciapavese.gelocal.it	27/12/2018	1	Salvini e Di Maio a Catania: "Nelle prossime ore stop ai mutui per chi è in difficoltà" Pavia <i>Redazione</i>	116
laprovinciapavese.gelocal.it	27/12/2018	1	Ore 3.19, trema la terra: case sventrate. Incubo terremoto alle pendici dell'Etna Pavia <i>Redazione</i>	117
udine20.it	27/12/2018	1	A Socchieve il Soccorso Alpino chiamato in aiuto della Croce Rossa <i>Redazione</i>	119
vvox.it	27/12/2018	1	Etna e terremoto in Sicilia, Zaia: Veneto pronto ad aiutare <i>Redazione</i>	120
genova24.it	27/12/2018	1	Gli "interferiti" dai cantieri su Ponte Morandi, esclusi dagli indennizzi, si preparano a manifestare <i>Redazione</i>	121
ALTRAMANTOVA.IT	27/12/2018	1	Terremoto a Catania, il governo ha dichiarato lo Stato di emergenza <i>Redazione</i>	122
udine.diariodelweb.it	27/12/2018	1	Il Soccorso Alpino chiamato in aiuto della Croce Rossa per un trasporto sanitario <i>Redazione</i>	123

Etna, subito i fondi e lo stop ai mutui

[Redazione]

ILSISMA DI CATANIA. Il premier Conte ha ufficializzato che il governo prenderà già oggi le prime decisioni per aiutare le popolazioni colpiti Etna, subito i fondi e lo stop ai mutui. I vicepremier in Sicilia. Di Maio: Variamo lo stato d'emergenza. Presto sarà una norma ad hoc per sospendere i pagamenti. Salvini: In situazioni così i sindaci dovrebbero avere pieni poteri. CATANIA. Oggi alle 19 il Consiglio dei ministri si riunirà per decretare lo stato di emergenza e subito dopo sarà emessa l'ordinanza di Protezione civile con cui verranno stanziati i primi fondi per far fronte all'emergenza sull'Etna. È la notizia ufficializzata ieri dal premier Giuseppe Conte, da Roma, e dai suoi vice, i ministri Matteo Salvini e Luigi Di Maio, in prefettura a Catania, a conclusione dei sopralluoghi nei comuni del Catanese colpiti dal terremoto di magnitudo 4.8 nel giorno di Santo Stefano. Ma non solo: nelle prossime ore, annuncia Di Maio, il governo varerà il provvedimento che prevede la sospensione dei mutui per tutte le persone che hanno avuto difficoltà, perché la priorità del governo, spiega, è rendere quanto prima operativi gli interventi a favore della popolazione così duramente colpita. E per farlo, sottolinea Di Maio, occorre combattere la burocrazia. Una tesi condivisa dal suo collega di governo che auspica una svolta nei ruoli: Mi piacerebbe che questa situazione, spiega Salvini, fossero pienamente responsabili i sindaci con pieni poteri. Ci sono troppi passaggi, processi e dubbi. Per questo servono pieni poteri ai sindaci, poi se qualcuno sbaglia pagherà. E il rischio corruzione? È più probabile che si insinuino dove le norme sono complesse, ribatte Di Maio che poi annuncia: Se ci sarà bisogno di un decreto legge per semplificare le procedure il governo lo farà. Per accelerare le richieste di 1.600 sopralluoghi saranno potenziate le squadre dei tecnici e si realizzerà un focus sulle imprese: avranno fondi e non detrazioni fiscali. Intanto, anticipa Salvini, il ministero per l'Istruzione ha stanziato 20 milioni per eventuali interventi sulle scuole danneggiate. E tra tanti impegni anche un annuncio che invita a un cauto ottimismo: Gli esperti, afferma Salvini, ci dicono che la situazione è sotto controllo. Speriamo che i catanesi possano trascorrere le prossime notti in maniera più tranquilla. Maggiori informazioni arriveranno oggi dalla riunione, a Roma, della Commissione Grandi rischi. Il capo della Protezione civile, Angelo Borrelli, frena le polemiche sul mancato allarme: L'allerta c'era ed era stata alzata e la scossa è stato un episodio isolato: i terremoti non si possono prevedere. Intanto molti degli sfollati, il cui numero si avvicina ai 400, hanno deciso di trascorrere anche questa notte in auto per restare vicini alle case, anche per evitare il rischio di furti. I carabinieri di Catania hanno inviato squadre anti-sciacallaggio. I vicepremier Luigi Di Maio e Matteo Salvini ieri a Catania -tit_org-

Si dà alla fuga dopo l'investimento: è caccia al pirata = In fuga dopo l'investimento: caccia al pirata

[N.p.f.]

PASSIRANO Si dà alla fuga dopo l'investimento: è caccia al pirata PAG19 PASSIRANO. Gli agenti della Polizia stradale stanno cercando di mettere a fuoco ogni dettaglio dell'episodio. Decisiva sarà la testimonianza della vittima travolta in fuga dopo l'investimento: caccia al pirata. Una 52enne di Bornato urtata alle spalle da un'auto mentre camminava lungo la muraglia di via Castello Ricoverata al Civile, le sue condizioni non sono gravi. Dal pomeriggio di ieri è caccia al conducente dell'auto pirata che dopo aver travolto E.B., una 52enne di Bornato è fuggito senza prestare soccorso. L'investimento è avvenuto poco dopo le 15 a Passirano in via Castello, la strada che porta alla frazione di Cazzago dove abita la vittima che nell'impatto ha riportato un paio di sospette fratture. È stata ricoverata nel reparto di Traumatologia al Civile. Le sue condizioni non preoccupano i medici. Il suo racconto sarà determinante per cercare di fare piena luce su un incidente che presenta ancora qualche punto oscuro. Nemmeno le testimonianze raccolte dagli agenti delle pattuglie della polizia stradale di Chiari e Montichiari intervenute per i rilievi dell'incidente sono riuscite al momento a cristallizzare la dinamica dell'investimento. STANDO ALL'APRIMA Ricostruzione, suffragata almeno in parte dalla testimonianza delle persone che per prime hanno prestato soccorso alla ferita, un'auto di colore grigio avrebbe urtato la 52enne scavandola sull'asfalto. La vittima stava camminando verso Bornato costeggiando un muraglione di cinta che fiancheggia la via e non ha avuto neppure il tempo di scansarsi per evitare la vettura sopraggiunta alle sue spalle. Dopo l'impatto l'automobile avrebbe rallentato e poi ripreso velocità. Una circostanza che lascerebbe intendere che il conducente si sia accorto di aver travolto una persona. Scattati i soccorsi in via Castello la centrale operativa del 112, numero unico dell'emergenza-urgenza ha inviato sul posto le ambulanze dei volontari di Bornato e di Ospitaletto. Successivamente è stato deciso l'invio dell'elisoccorso che ha trasferito la 52enne al Civile. Fino a tarda sera, le ricerche non avevano dato risultati. Il conducente potrebbe alleggerire di molto la sua posizione presentandosi spontaneamente a carabinieri o polizia stradale. Il reato di omissione di soccorso esclude l'arresto per il pirata (sempre che non abbia provocato un incidente mortale), se si presenta a un presidio delle forze dell'ordine entro le 24 ore dal momento del sinistro. Gli agenti della Polstrada stanno cercando nel frattempo di mettere a fuoco gli ultimi aspetti dell'incidente. N.P.F. Le ricerche dell'auto pirata sono proseguite fino a notte fonda. La 52enne di Bornato è stata ricoverata al Civile con l'ambulanza -tit_org- Si dà alla fuga dopo l'investimento: è caccia al pirata - In fuga dopo l'investimento: caccia al pirata

Il gruppo sta attraversando un momento magico: le missioni nei territori flagellati da frane, alluvioni e terremoti hanno ricevuto un riconoscimento ufficiale

La Protezione civile? Generosa e promossa

[Lino Febbrari]

MALONNO. 11 gruppo sta attraversando un momento magico: le missioni nei territori flagellati da frane, alluvioni e terremoti hanno ricevuto un riconoscimento ufficiale. La Protezione civile? Generosa e promossa. Le Torri chiude il 2018 regalando due defibrillatori alla comunità e dall'anno prossimo farà parte della colonna mobile della Regione. Lino Febbrari. Un gran finale coi fiocchi e un inizio d'anno ancora più brillante per i volontari del gruppo di protezione civile Le Torri di Malonno. Il saluto al 2018 lo hanno dato regalando alla popolazione due defibrillatori, mentre il 2019 vedrà un importante riconoscimento. I due strumenti salvavita si aggiungono ai tre già presenti in paese e sono stati posizionati uno sulla recinzione della sede dell'associazione, e il secondo in piazza della Repubblica, a Lava. Il regalo di Natale si è concretizzato grazie all'aiuto di tutte le realtà associative e alla generosità di numerosi cittadini. L'IDEA è maturata alla fine dello scorso anno e la raccolta fondi all'inizio della primavera. Abbiamo ricevuto molte offerte arrivando a quasi 2.600 euro - ricorda soddisfatto Thomas Salvetti il responsabile degli oltre 30 volontari con la tuta gialloblu -. Il resto della somma necessaria all'acquisto dei DAE (defibrillatori automatici da esterno), circa 900 euro, l'abbiamo messa di tasca nostra utilizzando il fondo cassa. Voglio esprimere a nome di tutta la nostra gente un grazie di cuore - ha detto il sindaco Giovanni Ghirardi durante la breve cerimonia di inaugurazione - per questi due importanti doni. E il riconoscimento? Nell'ambito della prevista ristrutturazione della colonna mobile della protezione civile regionale, che dovrebbe andare in porto nei primi mesi del 2019, l'associazione di Malonno entrerà a far parte ufficialmente del dispositivo di soccorso (nelle emergenze in cui ha operato finora era affiancata all'Amica di Berzo Demo). Saremo attivi sempre nel settore logistico della cucina, come abbiamo fatto durante il sisma che nel maggio del 2012 colpì il basso Mantovano e l'Emilia assieme agli amici dell'Amica e ad altri gruppi bresciani - spiega Salvetti -. Noi e loro saremo i capofila della colonna, e se si verificasse un'emergenza di livello nazionale, se la Regione decidesse di aprire un campo di prima accoglienza, le prime realtà a mobilitarsi sarebbero le nostre. Una soddisfazione per i due gruppi, in passato sempre in prima fila in occasione di calamità. -tit_org-

Taglia l'albero che cade e lo schiaccia Perde la vita un anziano boscaiolo

Chiuppano, la tragedia in un bosco. La vittima aveva 72 anni

[Benedetta Centin]

Taglia l'albero che cade e lo schiaccia Perde la vita un anziano boscaiolo Chiuppano, la tragedia in un bosco. La vittima aveva 72 anni CHIUPPANO (VIGENZA) Un boscaiolo di 72 anni, Rinaido Zulian, è morto nel pomeriggio di ieri, intorno alle 16.30, dopo essere stato travolto da una pianta che stava tagliando in un bosco di Chiuppano, piccolo comune dell'Alto Vicentino, località Marola, in un terreno di sua proprietà. Marola di Chiuppano, nei boschi delle Bregonze è una zona impervia che i soccorritori hanno faticato a raggiungere, per tentare di rianimare l'uomo, un 72enne residente in loco, per il quale non c'è stato però nulla da fare. Troppo grave il trauma riportato al capo dopo che il tronco lo ha investito in pieno, intrappolandolo con parte del corpo. Secondo la ricostruzione, l'anziano sarebbe stato colpito di rimbalzo dall'albero, trattenuto da altre piante, ed è morto in seguito ai traumi riportati al capo e al torace, appunto. Dopo l'allarme lanciato alle forze dell'ordine, sul posto si è recata una squadra dei vigili del fuoco di Senio, il Soccorso alpino di Arsiero e un'ambulanza del Suem 118.1 sanitari hanno cercato di rianimare sul posto l'uomo, rimasto schiacciato sotto il peso della pianta, ma ogni tentativo è stato vano. Della tragedia è stato informato anche il pm di turno. Benedetta Centin RIPRODUZIONE RISERVATA Soccorsi Un'immagine dei soccorsi ieri a Chiuppano -tit_org- Tagliaalbero che cade e lo schiaccia Perde la vita un anziano boscaiolo

Il Fondo welfare raccoglie 278 mila euro per aiutare i bellunesi colpiti dall'alluvione

[Raffaele Scottini]

LA MACCHINA DELLA SOLIDARIETÀ Il Fondo welfare raccoglie 278 mila euro per aiutare i bellunesi colpiti dall'alluvione. Arrivate in due mesi 136 donazioni di entità grandi e piccole nel conto corrente che rimarrà aperto fino al 28 febbraio. Raffaele Scottini BELLUNO. Aiutiamoci. È lo spinto che anima il "Fondo welfare e identità territoriale", nato per contrastare la fuga dei residenti dal bellunese, ma dedicato per qualche mese alla raccolta fondi in seguito all'ondata di maltempo: "La nostra montagna è la nostra casa, aiutaci a ricostruirla", questo l'appello. Anche per evitare che i contraccolpi della catastrofe naturale diventino un altro fattore per aggravare lo spopolamento. Finora sono stati messi insieme 278 mila euro, tra piccoli e grandi donatori, ma le istituzioni, le associazioni di categoria, il mondo sindacale e anche la diocesi che costituiscono il comitato di gestione del fondo rilanciano l'appello a donare sul conto corrente attivato per l'emergenza, che resterà attivo fino al 28 febbraio. Il ricavato verrà messo a disposizione dei privati, destinando la quota più consistente per il risarcimento dei danni materiali e una più piccola per le spese correnti, andando incontro magari alle spese per le rette scolastiche o il trasporto di quelle famiglie che sono state messe in ginocchio. A due mesi dall'alluvione unita agli effetti devastanti del vento che ha scoperchiato tetti e schiantato i boschi, l'amministrazione provinciale illustra il primo resoconto del conto corrente. Per la precisione, 278 mila 246 euro, frutto di 136 donazioni (107 sotto i mille euro, sedici tra i 1.000 e i 5.000, sei tra i 5 e i 10.000 e sette sopra). La cifra si aggiunge all'ondata solidale che ha visto germogliare sia dentro che fuori la provincia iniziative di raccolta fondi e donazioni spontanee. Una corsa per aiutare che prosegue ancora. Ho partecipato a diverse iniziative dove mi hanno consegnato gli assegni giganti, racconta il presidente della Provincia Roberto Padrin, che cita i 12 mila euro ricevuti a Campodarsego, altri 10 mila dall'azienda Thelios, addirittura 40 mila dall'associazione Donatori di sangue. La presidente del comitato del Fondo Francesca De Biasi, consigliere provinciale con delega al welfare e identità territoriale, sottolinea la partecipazione non solo delle aziende con somme ingenti, ma anche di persone comuni con 10,50 o 100 euro. Avvertendo il pericolo che il maltempo potesse aggravare lo spopolamento ed essendo il primo obiettivo del Fondo quello del contrasto allo spopolamento, abbiamo sentito la necessità di avviare questa azione per aiutare le persone a tornare alla loro normalità, spiega. I bisogni sono tantissimi. Abbiamo deciso di utilizzare il 65-70 per cento del fondo per i danni materiali dei privati, ci saranno poi una quota per le spese correnti e una piccola parte (10-15 per cento) per altri bisogni che potrebbero emergere. Il rappresentante della conferenza dei sindaci dell'Usi 1 Camillo De Pellegrin sottolinea come il fondo rappresenta una garanzia nei confronti di chi dona, perché come purtroppo si sa per esperienze fatte nel nostro Paese negli anni, la gente tende a fidarsi sempre di meno nel dare le proprie risorse. Oltre a raccogliere le somme, sarà importante (e complesso) determinare come assegnarle. L'idea è far compilare alle persone dei moduli di autocertificazione dei danni subiti, affiancando magari 1 see per valutare i bisogni. L'obiettivo è distribuire i soldi entro l'estate. Le finanze tra Governo e Regione arriveranno ai Comuni saranno limitate rispetto alle reali esigenze e ancora non siamo in grado di definire quali saranno gli effetti della calamità in primavera, con le conseguenze del disgelo sulle strade e i sentieri, aggiunge De Pellegrin. È positivo il fatto che ci sia un fondo che va a dare un sostegno ai privati. I soldi serviranno al risarcimento dei danni alle spese sociali e ad altri bisogni -tit_org-

Il Fondo welfare raccoglie 278 mila euro per aiutare i bellunesi colpiti dall'alluvione

La tragedia in Valmalenco

27/12/2018 - Como - Effettuata l'autopsia: possibile un incidente = Effettuata l'autopsia sul giovane comasco Potrebbe essere morto a causa di un incidente

Ma il procuratore non esclude al momento altre ipotesi: necessari ulteriori approfondimenti

[Da.c.]

La tragedia in Valmalenco Effettuata l'autopsia: possibile un incidente di Dario Campione a pagina 3 Effettuata l'autopsia sul giovane comasco Potrebbe essere morto a causa di un incidente Ma il procuratore non esclude al momento altre ipotesi: necessari ulteriori approfondimenti (da.c.) La morte di Mattia Mingarelli rimane per il momento senza una spiegazione certa. L'autopsia sul corpo del giovane comasco ritrovato lunedì in una scarpata in Valmalenco non ha, infatti, risolto tutti i dubbi degli investigatori. La conferma è giunta ieri sera direttamente dalla voce del procuratore capo della Repubblica di Sondrio, Claudio Gittardi, raggiunto al telefono dal Corriere di Como attorno alle 19. Il medico legale ha riscontrato fratture occipitali e orbitali compatibili sia con una caduta sia con un colpo causato da un corpo contundente. Questo significa che il giovane di Albavilla, cadendo nella scarpata, potrebbe aver sbattuto violentemente la testa contro una roccia liscia. Oppure che potrebbe essere stato colpito con un oggetto arrotondato, un bastone ad esempio. Per sapere di più dovremo aspettare gli esami tossicologici e del Dna, ha aggiunto il procuratore. Ci vorrà tempo ma serviranno a stabilire l'eventuale presenza nel sangue della vittima di alcool o droghe e le possibili tracce organiche lasciate da qualcun altro. Certo è, aggiunge il magistrato, che non ci sono segni esterni evidenti, sebbene a una domanda specifica Gittardi non abbia voluto confermare l'assenza di tracce di lotta oppure di difesa sulle braccia o sul corpo del giovane. Il procuratore ha confermato poi un altro elemento importante: i suoi uomini stanno verificando se, come e quando la zona in cui è stato scoperto il cadavere di Mingarelli sia stata effettivamente battuta nei giorni scorsi dalle squadre di soccorritori. A lungo si è infatti insistito sull'anomalia del ritrovamento del corpo in una porzione di bosco più volte percorsa anche dai cani "molecolari". In realtà, almeno stando a quanto detto ieri da Gittardi, potrebbe anche essere possibile che la scarpata in cui era il corpo del giovane di Albavilla non fosse stata controllata così come si è sempre detto. Il procuratore valtellinese ha infatti parlato ieri di una zona soltanto in parte battuta. Caduta Il giovane cadendo nella scarpata potrebbe aver sbattuto la testa violentemente 17 Giorni Mattia Mingarelli, 30 anni, di Albavilla, era scomparso lo scorso 7 dicembre dopo aver raggiunto la zona del rifugio Barchi, in Valmalenco. Il suo corpo è stato trovato dopo 17 giorni, la vigilia di Natale 70 La ricerca Non meno di una settantina di uomini hanno partecipato in Valmalenco alle ricerche del corpo di Mingarelli: fra loro, finanzieri, carabinieri, vigili del fuoco, volontari della Protezione civile e del Soccorso Alpino Gittardi Per sapere di più dovremo aspettare gli esami tossicologici e del Dna -tit_org- 27/12/2018 - Como - Effettuata l'autopsia: possibile un incidente - Effettuata l'autopsia sul giovane comasco Potrebbe essere morto a causa di un incidente

27/12/2018 - Como - A Natale due interventi a Senna Comasco e a Montorfano*[Redazione]*

Super lavoro per i vigili del fuoco A Natale due interventi a Senna Comasco e a Montorfano Super lavoro per i vigili del fuoco a cavallo tra la vigilia e il giorno di Natale. Dapprima uno spaventoso rogo ha seriamente danneggiato, a Senna Comasco, il capannone adibito a magazzino dell'azienda agricola Green Farm. Sul posto, nella notte di Natale, sono intervenute otto squadre di pompieri in arrivo da Cantù, Erba, Lomazzo e Como. Nessun ferito fortunatamente e molte ore di intenso lavoro per domare l'incendio sul quale sono in corso tutte le verifiche e gli accertamenti del caso. Si è comunque trattato di un imponente rogo che ha immediatamente spinto il sindaco di Senna Comasco a invitare la cittadinanza a non uscire di casa per le prime ore dell'intervento. E in tanti, il 25, hanno deciso di far arrivare ai pompieri dei sacchetti con del cibo come gesto di aiuto e solidarietà visto il protrarsi delle operazioni di spegnimento del rogo. E nella tarda mattinata di Natale c'è poi stato un altro intervento dei vigili del fuoco. Questa volta i mezzi dei pompieri sono dovuti intervenire per domare un incendio in un campeggio a Montorfano in via per Alzate. In questo caso sono arrivate sul posto 4 squadre provenienti dal comando di Como e di Lecco. L'intervento tempestivo ha permesso di limitare la propagazione delle fiamme a sole 4 casette della struttura. La nube di fumo nero era visibile a chilometri di distanza ma le operazioni immediate hanno comunque consentito di limitare i danni ai soli 4 bungalow avvolti completamente dalle fiamme. Anche in questo caso sono in corso di accertamento le cause dell'incendio. Sopra, le operazioni di spegnimento del rogo a Senna Comasco. A lato, l'intervento nel campeggio di Montorfano - tit_org-

Frane, buche e marciapiedi Civitella in cantiere

[Matteo Misericocchi]

LAVORI PUBBLICI Frane, buche e marciapiedi Civitella in cantiere. Al via gli interventi sulla frana che interessa la Seggio-Montevecchio. Da primavera toccherà alle asfaltature con 60mila euro dalla Regione. **CIVITELLA DI ROMAGNA** **MATTEO MISERICOCCHI** Nuovi marciapiedi e riparazione delle buche stradali a Civitella, mentre si attende un clima più mite per rifare alcune asfaltature. L'amministrazione comunale interviene per migliorare la viabilità con un cantiere affidato alla ditta Ppg di Galeata, per un totale di 68mila euro di spesa. A breve ne verranno spesi ulteriori 60mila, sempre per le asfaltature, oltre a pensare ad un nuovo intervento sulla "martoriata" Seggio-Montevecchio. Lavori alla frana. Proprio in questo mese di dicembre sono stati approvati due distinti interventi per rimettere in sesto zone totalmente differenti del territorio comunale. Nel primo è prevista un nuovo cantiere per fermare la frana che interessa la Seggio-Montevecchio, che continua ad essere "in riparazione", mentre con il secondo si affidano i lavori per opere di sistemazione del fondo stradale, ricarica buche, sistemazione di cordoli e riprofilature delle scarpe per 30 mila euro circa. Asfaltature. Sono previste anche nuove opere di pavimentazione in asfalto, per altri 27mila euro. Con l'Iva e le spese istruttorie si arriva a 68mila euro di costo. Abbiamo avviato il cantiere su marciapiedi e buche con i fondi regionali per la montagna, che ammontano a circa 68mila euro - spiega il vicesindaco Paolo Baldoni - stiamo facendo qualche sistemazione delle strade del forese (chiusura buche e sistemazioni fossi) oltre ai marciapiedi di Civitella. Faremo anche l'asfalto nuovo in qualche strada, ma non adesso; a primavera quando le temperature lo consentiranno. Inoltre abbiamo ricevuto altro finanziamento del Comitato interministeriale per la programmazione economica che ci ha assegnato 60mila euro, transitati attraverso la Regione, con i quali interverremo in altri tratti di strada con le asfaltature, logicamente sempre a primavera. L'Amministrazione ha lavorato anche per trovare i fondi per intervenire sulla Seggio-Montevecchio, segnata dal maltempo del 2 febbraio e del 19 marzo 2018. Su questa strada incombe una frana che ha ridotto le dimensioni della carreggiata - spiega Baldoni - abbiamo un finanziamento complessivo di 100mila euro (95mila da Stato e Regione, 5mila dalle casse comunali) e stiamo facendo il progetto e ottenendo le autorizzazioni per poi procedere alla gara di appalto e fare i lavori nel periodo primavera-estate. Interventi sul marciapiedi di Civitella -tit_org-

il reportage Viaggio tra gli sfollati dopo il terremoto che ha colpito il Catanese La paura ci ha tolto il sonno. Siamo scoraggiati, ma almeno vivi

In viaggio tra gli sfollati con l'incubo dell'Etna = Prima notte in auto ai piedi dell'Etna per difendersi da scosse e sciacalli

/ PAGINA 6

[Fabio Albanese]

IL REPORTAGE In viaggio tra gli sfollati con l'incubo dell'Etna /PAGINA 6 Viaggio tra gli sfollati dopo il terremoto che ha colpito il Catanese La paura ci ha tolto il sonno. Siamo scoraggiati, ma almeno vivi Prima notte in auto ai piedi dell'Etna per difendersi da scosse e sciacalli Fabio Albanese La paura. Quella della notte di Santo Stefano che non fa ancora dormire. Quella del futuro, di cosa avverrà adesso, di quanto tempo passerà prima di riavere un tetto che non sia quello di una palestra o della stanza di un hotel. La paura è la prima emozione che si legge negli occhi degli sfollati di Fieri, Zafferana, Pennisi e degli altri borghi dove la scossa di 4.8 gradi ha trasformato case in macerie, vite stabili in vite precarie. Anche per questo, e per l'altra paura, quella degli sciacalli, in molti hanno trascorso la prima notte in auto, sotto casa o nelle aree di raccolta più vicine. A Fieri, la scuola elementare di via Rossi l'altra sera si è svuotata dopo cena: i cento che hanno avuto lì un pasto non hanno voluto dormirci. Ma è tempo di affidarsi alle forze dell'ordine per i controlli anti-sciacallaggio e cercare un riparo meno precario. Pietro D'Amico spinge a fatica il cancello della sua casa accanto alla chiesa, ormai diroccata, di Fieri. Con moglie e due figli adolescenti sta per andare via, giusto il tempo di prendere le ultime cose: Ci stavamo dal '96, quella notte ci siamo sentiti come in una centrifuga, mai vista una cosa del genere. Dentro è lo sfacelo, mobili accatastati, muri abbattuti, vetri e calcinacci. La stanza dei ragazzi fa paura. C'è una libreria abbattuta sui letti che si è bloccata sulla parete di fronte lasciando un piccolo spazio, vitale: I miei figli erano incastrati dalle gambe, tirarli fuori è stato un miracolo. Ma ora andiamo via, saliamo all'Airone. L'Airone è un hotel sopra Zafferana, 6-7 km da qui. È una delle tre strutture alberghiere scelte dalla Protezione civile per alloggiare gli sfollati di questa zona. La prima sera sono arrivati in 23 dice alla reception Debora Casella - stasera saranno 66. Arriva la famiglia di Pietro D'Amico. La moglie, Giusi Messina, sembra smarrita: Siamo scoraggiati. Ma siamo vivi, dice con un filo di voce. Debora, con umanità e un sorriso, consegna la tessera magnetica per la porta, le istruzioni con gli orari dei pasti e ag giunge: Il frigobar è pieno, usatelo come volete. Nel salottino, due operai riparano piccole crepe nell'intonaco. Arriva Salvatore Grasso con moglie e figlio: A casa c'è un manicomio, ci sentiamo in pericolo. Ieri notte siamo rimasti in auto, oggi abbiamo aspettato che venissero i tecnici a controllare ma ora c'è bisogno di riposo. La famiglia Manginone è già a tavola: Pranziamo, ci laviamo, ma certo avremmo preferito farlo a casa - dice Salvatore però la casa è troppo danneggiata. Per fortuna i miei figli sono in Germania. Trecento metri più giù c'è l'hotel Primavera dell'Etna, il più affollato al momento: Abbiamo dato alloggio a 60 persone - dice il direttore, Giuseppe Puleo - ma abbiamo disponibilità per 140 e stasera ne arriveranno altre. L'hotel ha avvertito i clienti della notte di San Silvestre che il cenone è annullato: Per rispetto a chi qui sta soffrendo - dice Puleo - anche se qualcuno al telefono mi ha detto, indispettito, "e ce lo dite all'ultimo minuto?". Ho risposto che la prossima volta programmeremo il terremoto in anticipo. Dall'ascensore esce una ragazza, trascina tre scatoloni di pannolini, è una volontaria della Cri di Catania: Ci sono tanti bimbi piccoli e questi servono. Nell'ascensore si infila Rita Puglisi con mamma Rosetta e papà Antonio. Sono arrivati all'alba di ieri, la madre stava male e non si poteva più stare in auto. Sono sconsolati: Avevamo finito di ristrutturare casa tre mesi fa, se ora ci entrasse, si spaventerebbe. Il futuro? Non pensiamo a nulla, tabula rasa, è come se il cervello si fosse bloccato. Claudia Cavallaro è un'altra giovane sfollata di Fieri; è qui con i genitori e il fratello: Una parete della stanza da letto dei miei è caduta addosso a mia mamma - racconta agitata - Siamo qui dalla prima sera, ma ci vorremmo restare il meno possibile. Per gli sfollati di Fiandaca, Pennisi, e le altre frazioni di Acireale, il primo ricovero è la palestra della scuola Galilei. La prima notte vi hanno dormito in 33, la metà bambini. Ma è davvero un ricovero di fortuna che i volontari

della Croce Rossa cercano di rendere confortevole; anche se fa freddo, i vigili del fuoco non autorizzano l'uso di stufe a gas e per quelle elettriche ci vorrebbe un gruppo elettrogeno. Al pomeriggio ci sono solo tre donne: Siamo quattro famiglie di Pennisi che vivono nello stesso edificio - dice Rita Grimaldi - Dicono che andremo all'albergo Maugeri, ma per ora la priorità è per disabili e anziani. Siamo nelle mani di Dio, siamo miracolati, non finiremo mai di ringraziare il Signore. Stasera il Consiglio dei ministri si riunirà per decretare lo stato di emergenza. A visitare i luoghi colpiti sono arrivati ieri i vicepremier Salvini e Di Maio. Fieri, una coppia di sfollati recupera le proprie cose prima di lasciare la casa danneggiata dal terremoto -tit_org- In viaggio tra gli sfollati conincubo dell'Etna - Prima notte in auto ai piedi dell'Etna per difendersi da scosse e sciacalli

Alpi francesi Bimbo resiste 40 minuti sotto una valanga: è vivo

[Redazione]

Alpi Bimbo resiste 40 minuti sotto una valanga: è vivo Unragazzino di 12 anni è stato trovato vivo dopo essere stato sepolto per 40 minuti sotto una valanga nelle Alpi francesi. Come riporta la Bbc, il bambino stava sciando con la sua famiglia a La Plagne, quando è stato investito dalla valanga su un ftioripista. I soccorsi hanno parlato di un miracolo, ricordando che le possibilità di sopravvivenza sotto la neve, in questi casi, sono di appena 15 minuti. Il ragazzino, che ha riportato una frattura alla gamba, è stato ricoverato in ospedale. -tit_org-

ostiglia

Piano protezione civile: se ne parla in consiglio

[P.m.]

OSTIGLIA Piano protezione civile; se ne parla in consiglio OSTIGLIA. Il consiglio comunale di Ostiglia si riunisce oggi alle 18 nella sala letture della biblioteca comunale (a Palazzo Foglia, in piazza Cornelio). All'ordine del giorno ci sono i seguenti punti: comunicazione di prelevamenti dal Fondo di Mserva; approvazione schema di convenzione fra i Comuni di San Benedetto Po, Ostiglia e Villimpenta per la gestione associata del servizio di segreteria comunale 2019-2020; razionalizzazione periodica delle partecipazioni pubbliche. Si discuterà, inoltre, del piano comunale di protezione civile: il piano è stato elaborato sulla struttura del vecchio piano di emergenza, con variazioni sull'individuazione delle aree di ammassamento delle persone, sui luoghi di raccolta (che sono il parcheggio dell'ex ospedale, la piazza di Correggioli) e lo stadio di via Gramsci per l'allestimento di un'eventuale tendopoli. Il piano è stato elaborato dalla protezione civile, analizzato dal responsabile dell'ufficio tecnico Lorenzo Grecchi, dal sindaco Valerio Primavori, dal vice sindaco Omero Vinciguerra e dalle forze dell'ordine. P.M. -tit_org-

S. Felice, corsa contro il tempo per il casino di caccia degli Este = L'ex casino di caccia dei Duchi d'Este Gioiello da salvare

[Gianluca Pedrazzi]

8. Felice, corsa contro il tempo per il casino di caccia degli Este Il grande tesoro architettonico, artistico e storico è di privati e dopo il terremoto sta crollando. Un'ordinanza regionale lo ha inserito tra i beni da salvare e il Comune sta cercando da tempo una soluzione con i proprietari per poter usufruire dei fondi e farne un polo culturale. Ma occorre fare in fretta. / PAG. 31 SAN FELICE. IL COMUNE DA TEMPO CERCA UN ACCORDO CON LA PROPRIETÀ L'ex casino di caccia dei Duchi d'Este Gioiello da salvare Appartiene a privati e dopo il terremoto è in abbandono Un tesoro storico e artistico da recuperare per la comunità Gianluca Pedrazzi SAN FELICE. Un tempo ci si arrivava dopo aver percorso un viale scenografico di ottocento metri e a percorrerlo era la corte dei Duchi Francesco IV e Francescod'Esté. Gli ultimi duchi di Modena. Tutt'attorno un enorme bosco che si estendeva per chilometri e fino all'immediato dopoguerra era una delle più grandi riserve di caccia del re, che una sciagurata decisione politica decise di abbattere togliendo così alla Bassa e al Modenese quella che oggi, tra fauna e flora, sarebbe un grande tesoro turistico. Ma tant'è. Oggi il problema è un altro, diventato ancor più impellente da risolvere dopo l'ulteriore ferita che il terremoto gli ha inferto sei anni fa. San Felice, Modena e l'Emilia stanno perdendo uno dei tesori storici e artistici. In pieno centro della cittadina della Bassa, l'ex casino di caccia dei Duchi di Modena (noto anche come ex villa Ferri) ogni giorno che passa rischia di restare solo un cumulo di macerie. Appartiene a privati e dopo il terremoto un'ordinanza della Regione lo ha inserito tra la quindicina di immobili di valore artistico e culturale da salvaguardare. Un'ordinanza stanziava per il suo recupero circa 3,8 milioni di euro con direttive semplici e chiare come per tutti gli altri patrimoni che lo Stato vuole salvaguardare: fondi disponibili ma l'immobile, anche se privato, deve passare come gestione sotto le ali del pubblico, nella fattispecie il Comune di San Felice, che potrà disporre per un periodo di qualche decina di anni. Dopodiché il bene tornerà nelle piene mani del privato. In questi sei anni il Comune ha cercato più volte di incontrare i proprietari dell'ex casino di caccia dei Duchi per salvaguardare un patrimonio che non è solo nel dna dei sanfeliciani, ma di tutti i modenesi. Gli incontri però non hanno ancora portato a una decisione. Il Comune non si è dato pace e anche nei mesi scorsi ha cercato contatti con la proprietà (una famiglia mirandolese) per arrivare a una soluzione con due opzioni sul tavolo: accordo per cercare di usufruire dei fondi che stanziava l'ordinanza della Regione per la ricostruzione postsisma oppure procedere, anche direttamente, con l'acquisizione dell'immobile. Ma siamo ancora al punto di partenza, col Comune che come i sanfeliciani, i modenesi, la Soprintendenza e lo stesso Fai (Fondo Ambiente Italiano) che lo ha inserito tra i "posti del cuore" e da tutelare, vede - giorno dopo giorno - sgretolarsi l'enorme villa che fa ombra al centro storico. Perderlo sarebbe un peccato mortale. Recuperarlo, mettendolo al servizio della comunità, con biblioteca, ludoteca, uffici, sale eventi e un progetto che lo valorizzi anche sul piano turistico sarebbe, invece, un dovere. Il Comune e la stessa Regione ci stanno provando ma occorre sedersi (in fretta) a un tavolo. Pubblico e privato. Nell'interesse di tutti. Abbandonato, poi ferito dalle scosse del maggio di sei anni fa, lo splendido casino di caccia dei Duchi di Modena, con i suoi scaloni, saloni e affreschi oggi è indifeso. Un'ordinanza regionale prevede stanziamenti ma la gestione deve passare al Pubblico so, con crolli che si moltiplicano e nel giro di un anno potrebbero rendere inutile qualsiasi intervento. E scusanti allora non ci saranno per chi non vuol guardare in faccia realtà e futuro. -tit_org- S. Felice, corsa contro il tempo per il casino di caccia degli Este -ex casino di caccia dei DuchiEste Gioiello da salvare

Incendio in una palazzina Anziano salvato dai vigili = Notte di paura a Pavullo per un incendio Anziano salvato grazie ai pompieri

Il rogo ha distrutto il tetto di una palazzina sulla Giardini e due appartamenti. L'allarme dato da un vicino. Danni ingenti

[Daniele Montanari]

Incendio in una palazzina Anziano salvato dai vigili PAVULLO Paura la scorsa notte a Pavullo per un incendio che ha distrutto il tetto e due appartamenti di una palazzina sulla via Giardini, a ridosso del centro storico. A dare l'allarme un vicino che col suo intervento ha anche permesso di salvare la vita ad un uomo che stava dormendo in un appartamento e non si era accorto di quanto stava accadendo. A portarlo in salvo i pompieri con una autogrù./PAG. 33 Notte di paura a Pavullo per uu incendi Anziano salvato grazie ai pompieri Il rogo ha distrutto il tetto di una palazzina sulla Giardini e due appartamenti. L'allarme dato da un vicino. Danni inge Daniele Montanari PAVULLO. Un incendio di notte nel centro di Pavullo, in una stecca di vecchie case. Poteva avere conseguenze gravissime il fuoco divampato alle 3.20 di ieri all'altezza del civico 70 di via Giardini, sopra la salumeria, ma il rapido intervento dei vigili del fuoco (sul posto anche i carabinieri per accertamenti) ha evitato la propagazione alle abitazioni adiacenti e soprattutto i feriti: nessuno si è fatto male, nessuno è rimasto intossicato. I danni però sono consistenti, con un sottotetto e un appartamento semidistrutti. A dare l'allarme (vedi a lato) è stato Giorgio Ferrari, titolare del negozio di abbigliamento West Ltd lì di fronte, che abitando sopra l'esercizio ha visto dalla PAURA NEL FRIGNANO finestra il bagliore e, oltre a chiamare i vigili del fuoco, è sceso subito temendo che fosse rimasto in casa, nel suo appartamento sopra la salumeria, l'amico Gianni Chiodi. Così infatti era: stava dormendo e non si era accorto di nulla. Era molto difficile del resto, perché l'incendio non è partito da casa sua. LA CANNA FUMARIA Dai primi riscontri sembra infatti che all'origine di tutto vi sia stato un malfunzionamento della canna fumaria dell'appartamento adiacente al suo, nel lato destro della palazzina, che alla fine non ha neanche subito danni. Le fiamme infatti hanno attecchito in un trave collegato direttamente al lato sinistro del complesso (quello affacciato su vicolo Babbini) e da qui si sono propagate nel sottotetto a sinistra e quindi nell'appartamento sotto. Visto che non apriva la porta, i vigili del fuoco sono entrati in casa di Chiodi da una finestra, e lo hanno portato in salvo mentre tutto si riempiva di fumo. Poi sono iniziate le lunghe e complesse opere di spegnimento, che hanno richiamato anche le squadre dei vigili del fuoco di Modena (con l'autoscala) e Sassuolo. Nel sottotetto infatti c'era molto materiale infiammabile. E dopo lo spegnimento si è sgomberato tutto per evitare cedimenti sull'appartamento di sotto. Danni per le infiltrazioni d'acqua (ci sono volute diverse autobotti) anche alla salumeria, mentre il negozio di abbigliamento a fianco (l'Outlet di Mario Rampini) ha, fortunatamente, potuto riaprire nel pomeriggio. Concluse verso le 15.30 le prime operazioni di messa in sicurezza, l'area davanti alla salumeria è stata transennata con ordinanza (verifiche di tecnici comunali) per il rischio di caduta detriti dal tetto: i proprietari si sono già attivati con una ditta per il posizionamento di protezioni che dovrebbero permettere presto la riapertura dell'esercizio e il transito sul marciapiede qui e in vicolo Babbini. La circolazione stradale (momentaneamente chiusa dalla Polizia Municipale) invece è già stata ripristinata. E andata bene, dopo tutto: il fuoco a quell'ora poteva rapidamente propagarsi a tutta la stecca di abitazioni, con conseguenze inimmaginabili per il centro della cittadina in quella che doveva essere una tranquilla notte del dopo Natale. Le autogrù dei vigili del fuoco ancora al lavoro eri mattina per l'incendio divampato nella notte sulla via Giardini al civico 70 a Pavullo. Il tetto dell'edificio è completamente sventrato e grazie ai pompieri si è riusciti ad evitare che le fiamme si propagassero alle altre palazzine adiacenti -tit_org- Incendio in una palazzina Anziano salvato dai vigili - Notte di paura a Pavullo per un incendio Anziano salvato grazie ai pompieri

Si aggravano le condizioni del 65enne ustionato

[Redazione]

POVIGLIO. Si sono aggravate le condizioni di Renzo Ardani, l'uomo di 65 anni costretto in carrozzina da molti anni, rimasto ustionato nell'incendio della sua abitazione la sera del 17 dicembre. L'uomo era stato portato in salvo dai vigili del fuoco di Guastalla e Reggio Emilia, avvertiti da un vicino di casa di Ardani che aveva visto le fiamme levarsi dall'appartamento in via Bertona, ma le sue condizioni erano apparse subito gravi. In un primo momento è POVIGLIO stato ricoverato nel reparto di rianimazione del Maggiore di Parma dove è rimasto per qualche giorno, poi è stato trasferito nel reparto Grandi ustionati dello stesso ospedale. La prognosi è sempre rimasta riservata. Ora pare che il quadro clinico vada lentamente peggiorando. Non è stato ancora chiarito cosa abbia scatenato l'incendio. Il giorno dopo il rogo, i vigili del fuoco hanno messo sotto sequestro l'impianto a gas della casa per verificare se il focolaio possa essere stato provocato da un malfunzionamento. -tit_org-

Scoppia un rogo nella stalla A fuoco cento balle di fieno

[Redazione]

LUZZARA. Un incendio di balle di fieno è divampato ieri sera, verso le 20, in una stalla di strada Tomba nel territorio di Luzzara, tra Villarot ta e Casoni. Siamo nell'azienda agricola Angelo Veneno, mal'edificio in muratura è in affitto a un guastallese di San Girolamo. Ieri sera, qualcuno ha notato il fumo e le fiamme e ha lanciato l'allarme. Nella stalla, che non ospita animali ma almeno cento balle di fieno di quelle quadrate, in pochi istanti si è scatenato LUZZARA l'incendio. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco di Guastalla e Luzzara, con quattro squadre. Da un primo controllo, si ipotizza che a scatenare le fiamme possa essere stato un improvviso cortocircuito elettrico. Le operazioni di spegnimento sono state piuttosto impegnative e non facilitate dalla posizione della stalla. I vigili del fuoco sono andati avanti a lavorare per riportare la situazione in sicurezza per tutta la notte. Il danno è particolarmente ingente perché il fieno depositato è andato praticamente tutto perduto. Inoltre, le fiamme hanno provocato danni alla struttura che solo in un secondo momento, sarà possibile valutare per intero. M.P. La stalla avvolta dalle fiamme e dal fumo durante il rogo -tit_org-

Rinnovo pronto soccorso: la questione è in alto mare

[Giovanni Santin]

^Nuovi incontri tra i 16 sindaci agordini >C'è chi vuole investire propri fondi non sono bastati a trovare una soluzione e chi pretende più garanzie regionali Sulla ormai dibattutissima questione del Pronto soccorso di Agordo e del rinnovo del laboratorio analisi, qualcosa si muove e nelle scorse settimane c'è stata anche una riunione in Provincia. Ma non si sa esattamente quale sia la direzione né quando né dove le bocce si fermeranno. I termini sono noti. In un incontro dello scorso marzo tutti i 16 sindaci agordini si erano detti d'accordo nell'approvare la scheda redatta dall'Usi circa la necessità di un intervento non solo sulla struttura ospedaliera, ma che interessasse anche il laboratorio. Interventi da realizzare grazie ai 2 milioni e mezzo di euro dei Fondi dei Comuni Confinanti messi a disposizione per questo scopo proprio dalle amministrazioni comunali. Tuttavia la comunicazione che sarebbe dovuta pervenire alla Provincia, Belluno non l'ha mai ricevuta. Nel frattempo il fronte dei sindaci - che a marzo era compatto - si è spaccato: alcuni sono sempre rimasti fermi al progetto iniziale, altri sostengono che l'intervento al laboratorio non sia necessario. Fra ottobre e novembre, prima per l'incendio a Taibon, poi per l'alluvione, erano saltati altrettanti incontri convocati dall'Unione montana Agordina con lo scopo di riprendere le fila della questione. Una quindicina di giorni fa il presidente della Provincia Roberto Padrin aveva convocato un incontro proprio su questo tema. Tuttavia io non ero presente - spiega lo stesso Padrin - perché impegnato a Rocca Pietore. Ma mi pare che la questione si stia definendo. Da un presidente all'altro, Padrin rinvia al sindaco di Agordo Sisto Da Roit che a sua volta rinvia al senatore Paolo Saviane, presente all'incontro e attuale presidente dei Fondi dei Comuni Confinanti. Ho incontrato alcuni sindaci che avevano espresso delle riserve sulla questione - riferisce il senatore - lo scopo era riuscire a trovare una soluzione. Ma Saviane non scende nei dettagli, ne precisa se la soluzione all'orizzonte preveda o meno anche i lavori al laboratorio: Non entro in questioni legate all'Usi. A me interessa che quello che viene presentato nelle schede sia realizzato. Altre questioni politiche non mi interessano. La volontà, questo è certo, è quella di realizzare il progetto. Ma la scheda citata dal senatore, redatta dall'Usi e approvata dai 16 sindaci a marzo, prevede appunto anche lavori al laboratorio analisi. Tuttavia Saviane dribbla: Io sono presidente dei FCC. Ho voluto incontrare i sindaci perché la questione sia risolta e spero che adesso la soluzione venga trovata. Deve essere una soluzione che dia beneficio alla struttura che ha bisogno di questi servizi. Si è aperta la stagione invernale e il pronto soccorso ancora non è rinnovato. Poi non entro nel merito della scheda non scheda, laboratorio analisi o meno, perché non mi compete. A chiarire il punto di vista di quei sindaci che non hanno mai cambiato opinione, ci pensa Leandro Grones (Livinallongo del Col di Lana), presente all'incontro in Provincia: Siamo ancora in alto mare e stiamo tentando di trovare una soluzione tutti assieme. Non si capisce perché a Pieve di Cadore abbiano rinnovato il pronto soccorso e anche il laboratorio analisi; e ad Agordo, quando i soldi li mettiamo noi Comuni, non lo vogliano fare. E nella scheda, come si sa, il laboratorio era previsto. Giovanni Santin Livinallongo IL SENATORE PAOLO BADOLE mi dice che se i Baby-sciatrice ferita, altri soccorsi sul Buri Giornata di soccorsi ieri su] Burz. Nel pomeriggio una bimba Henne è rimasta ferita sulla pista rossa, dopo uno schianto contro un coetaneo. È stata soccorsa dall'elicottero portata all'ospedale di Bolzano sciatori in coita fuori dal tracciato dell'apistanca. È del Soccorso alpino di Livinallongo. Uno degli sdatori che si era fatto male è stato caricato su! toboga dall'assistenza piste non portato a valle. I compagni sono stati accompagnati dal gatto delle INGRESSO L'accesso all'ospedale di Agordo. In alto il presidente dei Fondi Comuni confinanti Saviane -tit_org-

Seggiovia senza nulla osta: pasticcio burocratico = Seggiovia, apertura con il fiatone

[Giuditta Bolzonello]

Seggiovia senza nulla osta: pasticcio burocratico. È stato il miglior regalo di Natale per San Vito. Così il sindaco Franco De Bon "benedice" l'apertura della seggiovia San Marco, arrivata giusto in tempo per l'assalto degli sciatori. L'impianto ha aperto proprio il giorno di Natale ma non era scontato: una settimana prima l'amministrazione sanvitese era scesa a Roma per dirimere una questione che rischiava di bloccare la seggiovia e compromettere la stagione turistica invernale. Tutto per un'interpretazione restrittiva del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti a una comunicazione dell'ufficio competente della Regione Veneto per il rischio (ora inesistente) di possibili frane. Bolzonello a pagina XV L'IMPIANTO La seggiovia San Marco ha rischiato di non poter aprire Seggiovia, apertura con il fiatone. L'impianto San Marco ha rischiato di rimanere fermo - Rischio frane: così il sindaco De Bon è volato a Ronchi durante le festività (e non solo): mancava l'ok del Ministero con i documenti necessari e l'ufficio ha dato il nulla osta. È stato il miglior regalo di Natale per San Vito. Così il sindaco Franco De Bon sull'apertura della seggiovia San Marco giusto in tempo per l'assalto degli sciatori. L'impianto ha aperto proprio il giorno di Natale ma non era scontato, appena una settimana prima l'amministrazione sanvitese era scesa a Roma per dirimere una questione che rischiava di bloccare la seggiovia e compromettere la stagione turistica invernale. L'ODISSEA Tutto è successo a pochi giorni dall'apertura della stagione. Le temperature garantivano l'innevamento artificiale ma, per dirla come l'onorevole Federico D'Inca che interpellato ha seguito la vicenda, un'interpretazione restrittiva del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti a una comunicazione dell'ufficio competente della Regione Veneto ha rischiato di far saltare l'apertura degli impianti. Restrittiva e tardiva visto che si sono accorti che in quell'area c'è stata una frana importante e che c'è il rischio che si possa ripetere nonostante gli importanti e costosi lavori fatti dopo l'agosto 2015. Per D'Inca tecnicamente si è trattato di un'incomprensione giustificata dalle primarie esigenze di sicurezza che il Ministero pone dinanzi a tutto, soprattutto dopo la tragedia nell'estate del 2015 causata dal fenomeno chiamato debris flow, quando una colata detritica piombò su un parcheggio. Tutto questo accadeva durante la stagione estiva ed è appunto per questo che la Regione Veneto ha inteso chiarire la sua prima nota che bloccava il nulla osta degli impianti da parte degli uffici del Ministero. Ma dopo quell'evento la seggiovia San Marco, ripristinata a tempo di record, entrò in funzione nell'inverno successivo e in quelli a seguire. Solo quest'anno si è corso il rischio di restare fermi. CORSA CONTRO IL TEMPO Appena saputo del pericolo che correiamo con la stagione invernale in arrivo sono invecchiato di dieci anni in pochi istanti -assicura il sindaco De Bon- poi ci siamo mossi per scongiurare la chiusura. E così grazie alla documentazione fornita, che ha permesso di comprendere che è esclusa la possibilità di colate detritiche durante la stagione invernale come certifica l'Università di Udine, sono state rilasciate le opportune dichiarazioni di conformità all'utilizzo degli impianti. È stata una corsa contro il tempo e un vero gioco di squadra quello messo in campo fra San Vito, i competenti uffici della Provincia di Belluno e la Regione Veneto. Referente l'Usti!, l'ufficio speciale trasporti a impianti fissi, organo periferico del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti. IL SOSPIRO DI SOLLIEVO La risoluzione della problematica -sottolinea l'onorevole pentastellato D'Inca- è stata trovata in meno di una settimana, dal momento che sono venute a conoscenza da parte del sindaco De Bon, del possibile blocco che avrebbe messo in ginocchio la stagione turistica di San Vito e della Valle del Boite. Adesso non resta altro che invitare i turisti a passare le festività e le settimane bianche

e sulle Dolomiti. E IN FUTURO? Risolto l'inverno resta in standby l'estate. Nei mesi estivi dal 2015 l'impianto non ha avuto l'autorizzazione al funzionamento, è il periodo più a rischio per le colate detritiche. Ancora il sindaco: A feste finite ci incontriamo con il nuovo cda della Scoter per valutare come procedere, questa è una pratica tutta da intraprendere. Giuditta Bolzonello L'ONOREVOLE D'INCA: UNA INTERPRETAZIONE RESTRITTIVA DA PARTE DELLA REGIONE CHE POI HA INTESO CHIARIRE LA SUA PRIMA NOTA Il dramma 4 agosto 2015: danni ingenti

alla struttura Un violento temporale si scatenò sull'Antelao la sera del 4 agosto 2015. La pioggia portò a valle lungo il Ru Secco una grande quantità di detriti che arrivarono in paese con fango, ghiaia e massi uccidendo tre turisti stranieri. Ingentissimi i danni alle strutture, alle abitazioni coinvolte e alla seggiovia San Marco che venne ricostruita nel giro di qualche mese. -tit_org- Seggiovia senza nulla osta: pasticcio burocratico - Seggiovia, apertura con il fiatone

Incendio alla Ca.Metal Ipotesi autocombustione

[Redazione]

L'INTERVENTO SEDEBLIANO Sarebbe divampato per cause accidentali, forse per autocombustione, il vasto incendio scoppiato a Natale nello stabilimento della Ca.Metal a Pannelia di Sedegliano. È l'ipotesi al momento più accreditata per gli inquirenti. terminate ieri mattina le ultime operazioni dei Vigili del Fuoco, che hanno lavorato due giorni per il completo spegnimento delle fiamme e lo smassamento del materiale interessato dal rogo, i Carabinieri di Udine guidati dal capitano Romolo Mastrolia hanno eseguito un sopralluogo sul posto. All'interno della struttura, allo stato, non sono emersi elementi che possano far pensare a una causa dolosa. Non sono state trovate infatti tracce né di acceleranti né di inneschi. L'ipotesi dunque è quella dell'origine accidentale delle fiamme, considerata anche la peculiarità delle lavorazioni svolte all'interno dello stabilimento dell'azienda che opera nel settore del recupero e riciclaggio di materiali metallici e plastici. L'incendio si è sviluppato in particolare nell'area di un capannone dove era stato stoccato materiale plastico e si è rapidamente propagato bruciando circa 500 metri cubi di materiale. I militari dell'Arma della Compagnia di Udine stanno ora vagliando le immagini delle telecamere di sorveglianza della zona e quelle dell'azienda. Da esse gli investigatori attendono un contributo dirimente per la conferma dell'ipotesi accidentale delle cause del rogo. e.v.RIPROOUZIONERiSERVATA VIGILI DEL FUOCO Il rogo a Natale -tit_org-

Azienda agricola data alle fiamme = Azienda agricola data a fuoco

[Francesco Campi]

Azienda agricola data alle fiamme stata presa di mira la Saccomani di Boara Polesine ieri pomeriggio La polizia si è messa subito al lavoro dopo che vigili del fuoco hanno spento le fiamme che si sono sviluppate in una casa, disabitata, ma usata come ufficio, nell'azienda agricola Saccomani in via Palestro a Boara Polesine. L'intervento della Squadra volante, con l'ausilio anche della Scientifica, è reso necessario dal fatto che non vi sono dubbi sul fatto che l'incendio sia di origine dolosa: è stato trovato un vetro rotto dall'esterno nella casa al piano terra e da qui è stato gettato dentro un innesco. ApaginaV Azienda agricola data a fuoco Una mano ignota ha rotto un vetro della casa A essere presa di mira è stata la Saccomani disabitata, usata a ufficio, e lanciato un innesco in via Palestro a Boara Polesine, nel pomerigg IL CASO ROVIBO Un vetro spaccato. Quello di una piccola finestra al piano terra. E un incendio devastante che ha attaccato le travi portanti del tetto di un'abitazione, non occupata nòà residenza, quindi di fatto disabitata, ma completamente arredata e utilizzata come ufficio da un'importante azienda agricola. Sembrano esserci davvero pochi dubbi sul fatto che si sia trattato di un gesto deliberato. Un'azione compiuta da chi voleva che il fuoco fosse ben visibile e producesse i suoi effetti, anche se motivi e autori restano al momento ancora tutti da individuare. È per questo che ieri pomeriggio, oltre ai vigili del fuoco, in via Palestro a Boara Polesine, è accorsa anche la polizia scientifica per i rilievi del caso. STRUTTURA COINVOLTA L'incendio, che a prima vista appare quindi essere di natura dolosa, ha interessato uno stabile di proprietà dell'azienda agricola Saccomani. Un rustico non proprio "tirato a lucido", anche perché il suo utilizzo non era di tipo residenziale. A dare l'allarme e a presentare immediatamente formale denuncia per quanto subito, è stato lo stesso titolare dell'azienda, accorso non appena informato di quello che stava accadendo. Sul posto presente anche un dipendente, particolarmente allarmato per la situazione. L'INTERVENTO Le fiamme si sono sprigionate in particolare nel sottotetto del fabbricato, intorno alle 17. I vigili del fuoco sono riusciti a domare l'incendio, che ha preso rapidamente corpo, in tempi abbastanza rapidi, ma non è stato comunque possibile salvare una parte del tetto, pesantemente danneggiata. Una porzione è anche parzialmente crollata. Sul posto è accorsa subito anche una pattuglia della Squadra volante, cui si sono aggiunti poi i colleghi della Scientifica, perché è apparso chiaro fin dai primi istanti che non si trattava di un incidente o di un cortocircuito. Qualcuno, infatti, sembra aver lanciato all'interno un innesco che ha fatto divampare le fiamme. Il perché resta, però, ancora avvolto dal mistero. L'IMPRESA L'azienda agricola Saccomani, i cui proprietari hanno radici padovane, è una realtà importante a Boara e per anni ha gestito anche il campo di allenamento e addestramento di cani da caccia in località Cuore. Per un paio d'anni, dal 1998 al 2000, prima di intraprendere la propria carriera politica, ha lavorato 1 come dipendente anche l'attuale vicesindaco di Rovigo, Andrea Bimbatti, con mansioni di segreteria. Su cosa ci sia dietro all'incendio indagherà ora a fondo la polizia. A rendere tutto più inquietante, oltre alle "cicatrici" lasciate dal passaggio del fuoco, anche il vetro rotto della finestra al piano terra. Francesco Campi LA POLIZIA È ACCORSA INSIEME ANCHE ALLA SCIENTIFICA PER I RILIEVI CHE SERVIRANNO ALL'INDAGINE BOARA POLESINE Vigili del fuoco e polizia davanti allo stabile cui è stato dato fuoco volontariamente nell'azienda Saccomani -tit_org- Azienda agricola data alle fiamme - Azienda agricola data a fuoco

Paura ai piedi dell'Etna**Stasera il Cdm: stato di emergenza e stop al pagamento dei mutui***[Redazione]*

CATANIA. Oggi alle 19 il Consiglio dei ministri si riunirà per decretare lo stato di emergenza e subito dopo sarà emessa l'ordinanza di protezione civile con cui verranno stanziati i primi fondi per far fronte all'emergenza sull'Etna. È la notizia ufficializzata dal premier Giuseppe Conte, da Roma, e dai suoi vice, i ministri Matteo Salvini e Luigi Di Maio, prefettura a Catania, a conclusione dei sopralluoghi nei comuni del Catanese colpiti dal terremoto di magnitudo 4.8 nel giorno di Santo Stefano. Ma non solo: nelle prossime ore, annuncia Di Maio, il governo varerà il provvedimento che prevede la sospensione dei mutui per tutte le persone che hanno avuto difficoltà, perché la priorità del governo, spiega, è rendere quanto prima operativi gli interventi a favore della popolazione così duramente colpita. E per farlo, sottolinea Di Maio, occorre combattere la burocrazia. Snellire le procedure. Una tesi condivisa dal suo omologo che auspica una svolta nei ruoli: Mi piacerebbe che in questa situazione - spiega Salvini - i sfaldati avessero pieni poteri. Ci sono troppi passaggi, processi e dubbi. Perciò servono pieni poteri ai sindaci, poi se qualcuno sbaglia pagherà. E il rischio corruzione? È più probabile che si insinuino dove le norme sono complesse ribatte Di Maio, che poi annuncia: Se ci sarà bisogno di un decreto legge per semplificare le procedure il governo lo farà. Per accelerare le richieste di 1.600 sopralluoghi saranno potenziate le squadre dei tecnici e si realizzerà un focus sulle imprese: avranno fondi e non detrazioni fiscali. Intanto, anticipa Salvini, il Ministero per l'Istruzione ha stanziato 20 milioni per eventuali interventi sulle scuole danneggiate per garantire la continuità nelle lezioni nelle zone terremotate. E tra tanti impegni anche un annuncio che invita a un cauto ottimismo: Gli esperti - afferma Salvini - ci dicono che la situazione è sotto controllo. Speriamo che i catanesi possano trascorrere le prossime notti in maniera più tranquilla. Maggiori informazioni arriveranno oggi dalla riunione, a Roma, della Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei Grandi rischi con esperti di vulcani e terremoti. Sulla base dello scenario e delle analisi tecniche e scientifiche che saranno fornite dall'Istituto nazionale geologia e vulcanologia - prevede il capo della Protezione civile. Angelo Borrelli - avremo un parere autorevole su quello che sarà l'andamento futuro dell'attività sull'Etna. E anche per placare le polemiche sul presunto mancato allerta per il violento terremoto di Santo Stefano sull'Etna... L'allerta - ha rimarcato Borrelli - c'era ed era stata alzata; la scossa è stata un episodio isolato rispetto a quello che era il trend della sismicità che registravano gli strumenti. Poi si consideri che i terremoti non si possono prevedere. Notte in auto. Piuttosto è fondamentale che ci siano i piani di Protezione civile aggiornati nel dettaglio e la conoscenza da parte della popolazione sulle fragilità delle strutture in cui vive. Intanto molti sfollati, il cui numero si avvicina ai 400, hanno deciso di trascorrere anche la scorsa notte in auto. Molti hanno rifiutato l'accoglienza alberghiera pagata dalla Regione Sicilia per restare accanto ai propri ricordi, ma anche per evitare il rischio di furti. Nelle zone maggiormente colpite i carabinieri di Catania hanno inviato squadre del reparto Lupi per prevenire azioni di sciacallaggio. Anche Di Maio e Salvini hanno invitato i 'senza casa' a recarsi in albergo per trascorrere la notte, alla sorveglianza dei luoghi penseranno le forze dell'ordine. L'Etna continua la sua fase eruttiva con l'emissione di una grossa nube di vapore e cenere lavica che sventa prepotente sul vulcano attivo più alto d'Europa. Il tremore interno è in leggero calo e i terremoti si sono diradati e scesi di energia. I catanesi guardano il 'Mongi beddu', (il monte bello), con rispetto. Sanno che deciderà 'Iddu' quando finire il suo spettacolo, pericolosamente affascinante. Ha iniziato la vigilia di Natale e sembra volere continuare. Intanto ha concesso una tregua: la terra non trema e l'aeroporto di Catania resta operativo. // Promessa dei vicepremier: dal Consiglio dei ministri subito fondi per il sisma Sono 400 gli sfollati Salvini: troppi passaggi burocratici, in questi casi i sindaci dovrebbero avere pieni poteri -tit_org-

Allerta incendi: tetti in fiamme a Salò, Rodengo e Poncarale = Incendio a Salò, due famiglie fuori casa Tetti in fiamme a Poncarale e Rodengo

[Simone Bottura]

Allerta incendi: tetti in fiamme a Salò, Rodengo e Poncarale Canne fumarie e tetti avvolti dalle fiamme. Numerosi gli episodi nelle ultime ore, il più grave accaduto a Salò. A PAGINA 18 Incendio a Salò, due famiglie fuori casa Tetti in fiamme a Poncarale e Rodengo Simone Bottura È allarme per tetti e canne fumarie. Almeno quattro gli episodi che nelle ultime ore hanno interessato abitazioni sparpagliate sul territorio bresciano, da Salò a Edolo, da Rodengo Saiano a Poncarale. Il caso più grave sul Garda dove una palazzina di tre piani è stata dichiarata inagibile, la proprietaria e sua madre trasferite da parenti, una famiglia con bimbo piccolo collocati in albergo e due attività commerciali chiuse. Senza contare i danni, ancora da quantificare ma sicuramente ingenti. Sul lago. È il bilancio dell'incendio che si è sviluppato ieri, prima dell'alba, in pieno centro storico di Salò. In fiamme il terzo piano, la mansarda e il tetto di una palazzina residenziale situata in via San Bernardino, per i salodiani la Tresan- da storta. A dare l'allarme ai Vigili del Fuoco, prima delle 5.30, è stata la proprietaria della palazzina, che in quel momento si trovava con suo figlio nell'appartamento in cui risiede al terzo piano, quello in cui si sono sviluppate le fiamme. Subito sono stati svegliati e fatti uscire anche gli occupanti di altri due appartamenti situati ai piani sottostanti, la madre della proprietaria e una famiglia di inquilini composta da mamma, papà e un bimbo piccolo. Non si registrano né feriti né intossicati, ma i residenti, destati dal crepitio del fuoco e dall'arrivo dei pompieri, hanno vissuto momenti di grande apprensione. Sul posto sono giunte più squadre dei Vigili del Fuoco di Salò, sia effettivi che volontari. In tutto una quindicina di uomini che hanno operato per diverse ore, prima per spegnere le fiamme e poi per le operazioni di bonifica. Palazzina inagibile. In via San Bernardino anche i soccorsi sanitari dei Volontari del Garda con un'ambulanza per un servizio di assistenza. L'intervento è stato dichiarato chiuso alle 12.30. Le fiamme hanno distrutto il tetto della palazzina e l'abitazione con mansarda al terzo piano. Il fuoco non ha raggiunto gli altri cinque appartamenti dell'immobile, che in ogni caso è stato dichiarato inagibile. Come detto, la proprietaria dell'edificio e la madre che vive nell'appartamento al piano di sotto hanno autonomamente trovato una sistemazione, mentre per una famiglia di tre persone si è attivato il Comune fornendo ospitalità in un hotel. Nella palazzina ci sono altri tre appartamenti, seconde case attualmente disabitate, anch'essi dichiarati inagibili. Così come le due attività al piano terra, una stireria e una palestra. Secondo le testimonianze fornite, le cause del rogo sarebbero da imputare a un corto circuito dovuto al malfunzionamento di una presa elettrica cui erano collegate le lucine dell'albero di Natale. In fumo. Rogo nella notte di Santo Stefano anche a Poncarale dove un incendio ha seriamente danneggiato il tetto di una villetta su due piani. Il lavoro dei vigili del fuoco ha consentito di circoscrivere il fuoco, così che la villetta non è stata dichiarata inagibile. Ieri pomeriggio fiamme anche a Rodengo Saiano, in un'altra villetta, in via Brescia. Anche in questo caso il tetto è andato in fumo a causa del malfunzionamento di una canna fumaria. In fiamme anche il tetto di una baita sopra Edolo, senza particolari conseguenze. // Bruciano coperture e canne fumarie di tre abitazioni Il caso più grave sul Garda: resa inagibile una palazzina A Poncarale e Rodengo Saiano le fiamme hanno quasi distrutto il tetto di due villette Salò. Gli effetti dell'incendio che ha colpito la palazzina di via San Bernardino, in pieno centro la palazzina. L'edificio di Salò dichiarato inagibile Poncarale. L'intervento dei Vigili del Fuoco -tit_org- Allerta incendi: tetti in fiamme a Salò, Rodengo e Poncarale - Incendio a Salò, due famiglie fuori casa Tetti in fiamme a Poncarale e Rodengo

Gli sfollati disperati: Abbiamo perso tutto

[Redazione]

Questo è un brutto Natale, ma speriamo che lo Stato ci aiuti. Non do a nessuno la colpa di ciò che è successo. È la natura. Già in tanti ci hanno aiutato. Avevo una casa frutto dei sacrifici di una vita. Ora è inagibile. Ma quanto potremo stare qui in questo albergo? Lo Stato aiuta gli extracomunitari, speriamo aiuti anche noi. È lo sfogo di Sebastiano Leonardi, 46 anni, operaio, sposato con due figli, che ha trovato casa temporanea nell'hotel Primavera di Zaffarana Etnea. La sua è inutilizzabile. Aveva resistito al sisma del 1984, ma questo l'ha devastata. Assieme ad altri sfollati arriva con valige, buste e tanta disperazione. Per loro il Capodanno è solo una data triste, una festa da dimenticare. Vogliono tornare a casa. Storie che si ripetono tra detriti ancora in strada e le mura squarciate di intere file di facciate di case di Fieri, una delle frazioni di Zafferana Etnea che appare devastata dalla guerra, tanti sono i danni causati dal sisma 4.8 del giorno di Santo Stefano sull'Etna. Come lui anche Salvatore Leonardi, moglie di 44 anni e tre figli, di 17 e mezzo, 16 e 5 anni. Ero sveglio quella sera e ho sentito un boato. Mia moglie, racconta [l'operaio, non era in casa perché fa la badante a una persona anziana e mio figlio era al lavoro. Il mio primo pensiero è stato quello di mettere in salvo i bambini. Pensavo che non ne saremmo usciti vivi, eravamo anche al buio. Tra le macerie di casa raccoglie vestiti e oggetti, aiutato dai Vigili del fuoco. Si vedono anche l'albero di Natale e un presepe. I miei figli più piccoli, svela commosso, erano contenti.... In albergo hanno deciso di cancellare il cerone di San Silvestre a causa delle circostanze. Un cenone senza festa, dicono alla reception, è una forma di rispetto per loro, il clima di festa non c'è. E cominciano anche a mancare le forze. Come a Rita Di Mauro, 49 anni, due figli, che indica la sua abitazione a Fieri e dice: L'aveva ricostruita mio padre dopo il terremoto del 1984, o avevo 14 anni. Ora non hanno più nulla, soprattutto non hanno un tetto. Danni nella frazione di Reri -tit_org-

Etna, subito i fondi e lo stop ai mutui

[Redazione]

ILSISMA DI CATANIA. Il premier Conte ha ufficializzato che il governo prenderà già oggi le prime decisioni per aiutare le popolazioni colpiti Etna, subito i fondi e lo stop ai mutui. I vicepremier in Sicilia. Di Maio: Variamo lo stato d'emergenza. Prestosarà una norma ad hoc per sospendere i pagamenti. Salvini: In situazioni così i sindaci dovrebbero avere pieni poteri. Oggi alle 19 il Consiglio dei ministri si riunirà per decretare lo stato di emergenza e subito dopo sarà emessa l'ordinanza di Protezione civile con cui verranno stanziati i primi fondi per far fronte all'emergenza sull'Etna. È la notizia ufficializzata ieri dal premier Giuseppe Conte, da Roma, e dai suoi vice, i ministri Matteo Salvini e Luigi Di Maio, in prefettura a Catania, a conclusione dei sopralluoghi nei comuni del Catanese colpiti dal terremoto di magnitudo 4.8 nel giorno di Santo Stefano. Ma non solo: nelle prossime ore, annuncia Di Maio, il governo varerà il provvedimento che prevede la sospensione dei mutui per tutte le persone che hanno avuto difficoltà, perché la priorità del governo, spiega, è rendere quanto prima operativi gli interventi a favore della popolazione così duramente colpita. E per farlo, sottolinea Di Maio, occorre combattere la burocrazia. Una tesi condivisa dal suo collega di governo che auspica una svolta nei ruoli: Mi piacerebbe che in questa situazione, spiega Salvini, fossero pienamente responsabili i sindaci con pieni poteri. Ci sono troppi passaggi, processi e dubbi. Per questo servono pieni poteri ai sindaci, poi se qualcuno sbaglia pagherà. E il rischio corruzione? E più probabile che si insinui dove le norme sono complesse ribatte Di Maio che poi annuncia: Se ci sarà bisogno di un decreto legge per semplificare le procedure il governo lo farà. Per accelerare le richieste di 1.600 sopralluoghi saranno potenziate le squadre dei tecnici e si realizzerà un focus sulle imprese: avranno fondi e non detrazioni fiscali. Intanto, anticipa Salvini, il ministero per l'Istruzione ha stanziato 20 milioni per eventuali interventi sulle scuole danneggiate. E tra tanti impegni anche un annuncio che invita a un cauto ottimismo: Gli esperti, anemia Salvini, ci dicono che la situazione è sotto controllo. Speriamo che i catanesi possano trascorrere le prossime notti in maniera più tranquilla. Maggiori informazioni arriveranno oggi dalla riunione, a Roma, della Commissione Grandi rischi. Il capo della Protezione civile, Angelo Borrelli, frena le polemiche sul mancato allarme: L'allerta c'era ed era stata alzata e la scossa è stato un episodio isolato: i terremoti non si possono prevedere. Intanto molti degli sfollati, il cui numero si avvicina ai 400, hanno deciso di trascorrere anche questa notte in auto per restare vicini alle case, anche per evitare il rischio di furti. I carabinieri di Catania hanno inviato squadre anti-sciacallaggio. I vicepremier Luigi Di Maio e Matteo Salvini ieri a Catania -tit_org-

Al crossodromo gara benefica

Motoclub solidale Fondi alle vittime del maltempo

[Redazione]

ALBETTONE- Al crossodromo gara benefica Motoclub solidale con le popolazioni colpite dal maltempo. Si è svolta domenica al crossodromo di via Dell'Oca di Lovolo di Albettone la giornata di solidarietà organizzata dal Motoclub Albettone a favore del Comune bellunese di Rocca Pietore colpito dalla recente calamità naturale. La manifestazione era stata organizzata per il 25 novembre scorso e rinviata poi a causa della pioggia - spiega il presidente del Moto club Valentino Verlato -. Noi abbiamo messo a disposizione la pista con il percorso classico del motocross e il percorso enduro a tutti gli appassionati motociclisti in possesso di regolare licenza Fmi, Uisp, Csen, e nonostante fosse l'antivigilia di Natale, ma per noi ormai era l'unica data possibile, un centinaio di motociclisti, alcuni provenienti anche dalla Lombardia, dall'Emilia Romagna e dal Friuli, ha risposto all'appello. Tra questi Andrea Verona, di Piovene Rocchette, recente campione del mondo enduro individuale e a squadre, in Cile. La giornata di sport e solidarietà ha fruttato 1.100 euro che verranno consegnati prima possibile al sindaco di Rocca Pietore. A.M. Raccolti 1.100 euro: andranno ai bellunesi di Rocca Retorecrossodromo la gara solidale organizzata dal Motoclub. MAZZARETTO -tit_org-

Ieri alle 12,30 tra via Maestri del lavoro e dell'Artigianato

Incastrata fra le lamiere dopo lo scontro tra auto

La donna di 47 anni ha riportato diversi traumi

[Redazione]

(.INCIDENTE Ieri alle 12,30 tra via Maestri del lavoro e dell'Artigianato La donna di 47 anni ha riportato diversi traumi Una scledense di 47 anni, alla guida di una Ford Fiesta, mentre stava procedendo verso il centro città, si è vista arrivare addosso all'improvviso una Maserati in sbandata. Per liberarla dalle lamiere sono dovuti intervenire i vigili del fuoco. Ora si trovava ricoverata in ospedale ma le sue condizioni non destano preoccupazioni, anche se i traumi riportati non sono stati di lieve entità. È successo ieri alle 12,30, tra le vie Maestri del Lavoro e dell'Artigianato in zona industriale, all'altezza del bivio per Santorso. La Maserati, condotta da un 62enne di Schio, proveniva da via Vicenza verso Thiene quando, in curva, per cause corso di accertamento, il conducente perdeva il controllo del mezzo andando ad invadere la corsia opposta dove sopraggiungeva la Fiesta, colpita violentemente sulla fiancata sinistra tanto da infilarsi nel guardrail. Per estrarre la guidatrice dall'abitacolo sono dovuti intervenire i vigili del fuoco del distaccamento scledense che hanno avuto il loro da fare per consentire ai sanitari del Suem, subito allertati, di poter condurre la donna in ospedale a Santorso, dove si trova tuttora ricoverata sotto osservazione anche se non è in pericolo di vita. Ha riportato politraumatismi. Ferito anche un passeggero che le stava a fianco come lo stesso conducente della Maserati. Per questi due tuttavia sono bastate le medicazioni dei sanitari al pronto soccorso per le ferite riportate, dopo le quali sono stati immediatamente dimessi. Sul posto, sia per regolare il traffico in un orario di forte passaggio che per i rilievi, sono sopraggiunte le pattuglie della polizia locale del Consorzio Alto vicentino. M.SAR. Il luogo dell'incidente La Ford Fiesta incastrata contro il guardrail -tit_org-

Travolto e ucciso da una pianta = Muore boscaiolo travolto da un albero

La vittima un pensionato di 72 anni. La procura apre un'inchiesta

[Silvia Dal Maso]

CHIUPPANO. La disgrazia è avvenuta ieri pomeriggio alle 16.45 nella località di Marola Travolto e ucciso da una pianta La vittima un pensionato di 72 anni. La procura apre un'inchiesta di SILVIA DAL MASO E morto colpito dalla parte inferiore del tronco di un albero che aveva appena tagliato con alcuni amici. A perdere la vita Rinaldo Zulian, 72 anni, di Chiappano, che in paese era conosciuto e ben voluto. La tragedia è avvenuta ieri alle 16.45 in località Marola. La procura ha aperto un'inchiesta. PAG29 Il recupero della salma di Rinaldo Zulian. FOTO STELLA CHIUPPANO. La tragedia si è consumata intorno alle 16.30 di ieri, in un boscolocalità Marola dove il pensionato stava lavorando con tre ar Muore boscaiolo travolto da un alben Silvia Dal Maso Ha perso la vita facendo un lavoro che amava: il boscaiolo. Un terribile infortunio è stato la causa della scomparsa improvvisa ieri pomeriggio di Rinaldo Zulian, 72 anni di Chiuppano. L'uomo si trovava in compagnia di tre amici nella zona boschiva di Marola, sopra il cimitero di Chiuppano. Proprio ieri gli era stato chiesto aiuto per tagliare alcune piante. Ora verrà aperta un'inchiesta per omicidio colposo. Secondo una prima ricostruzione da parte dei carabinieri di Chiuppano, che hanno ascoltato i tre testimoni, l'uomo era intento a tagliare delle piante quando, per cause in corso di accertamento, è stato colpito dalla parte inferiore di un tronco appena tagliato, che è rimbalzato all'indietro. Immediatamente gli amici hanno dato l'allarme. È arrivata anche una squadra dei vigili del fuoco di Schio per liberare l'uomo, rimasto bloccato da alcuni rami. Sono stati loro a iniziare le operazioni di rianimazione cardiopolmonare, proseguite poi dal personale del Suem 118. Nonostante i soccorsi, il medico intervenuto ha dovuto dichiararne il decesso. Fondamentale è stato anche l'intervento del personale del soccorso alpino di Arsiero: una squadra di dieci uomini, una volta ottenuto il nulla osta dalla magistratura ha proceduto alla rimozione del corpo, imbarellandolo e calandolo per un'ottantina di metri nel bosco molto ripido fino alla strada, dove è stato affidato al carro funebre. Zulian lascia la moglie Giuseppina e due figlie che si sono chiuse nel riserbo più assoluto. La salma di Zulian è stata raggiunta anche dal parroco di Chiuppano, don Loris Gasparella che ha pregato per l'amico prima che venisse portato via. Non riesco a credere che Rinaldo non ci sia più - il commento del parroco -. E pensare che ero andato a trovarlo poco tempo fa quando tre suore Clarisse di Sant'Agata Feltria, erano venute in visita a Chiuppano. La badessa Suor Debora Carnelli e le altre sorelle lo conoscevano bene e lo stimavano, tanto che gli avevano portato in dono un'icona della Sacra Famiglia realizzata con le loro mani. Questa domenica Rinaldo doveva far parte del gruppo con il quale andremo a ricambiare la visita alla fraternità di 13 sorelle povere di Santa Chiara. E una grande perdita perché è mancata una persona molto buona e generosa. Credo di poter dire davvero che la sua gentilezza mancherà molto a tutta la comunità. Si unisce al ricordo anche il sindaco primo cittadino Giuseppe Panozzo che, nonostante non lo conoscesse benissimo, ha detto di lui: Rinaldo era la classica brava persona, che si faceva voler bene da tutti. Era conosciuto per la sua passione, coltivare il bosco. Aveva davvero a cuore la cura del territorio. E quando poteva si metteva a disposizione degli altri per tagliare piante e curare il verde. D'ora in poi si sentirà la mancanza di un uomo così disponibile e generoso. Sono molto dispiaciuto per quello che è accaduto e abbraccio virtualmente la moglie e le figlie che in questo momento stanno vivendo un grande dolore. Quando accadono morti così violente ti chiedi per che tanta sfortuna. Nonostante i soccorsi siano stati tempestivi purtroppo non sono riusciti a salvarlo. Mi risulta, infatti, che sia deceduto sul colpo. Se è vero, almeno non ha sofferto. RIPRODUZIONE RISERVATA La vittima è Rinaldo Zulian, 72 anni, noto in paese Raggiunto di rimbalzo da un tronco appena tagliato Vani i tentativi di rianimazione del personale del 118 Una grave perdita per tutto il paese. Aveva a cuore la cura del territorio GIUSEPPE PANOZZO SINDACO DI CHIUPPANO La salma portata in strada dai soccorritori e caricata sul carro funebre. FOTOSERVIZIO STELLA CISCATO -tit_org- Travolto e ucciso da una pianta - Muore boscaiolo travolto da un albero

Proseguono a ritmo serrato l'esbosco e la vendita del legname per poter avviare poi la cruciale fase della ricostruzione
Appello ai privati: Boschi in sicurezza

[Redazione]

DOPO IL MALTEMPO. Proseguono a ritmo serrato l'esbosco e la vendita del legname per poter avviare poi la cruciale fase della ricostruzione Appello ai privati: Boschisicurezza) Gerardo Rigoni I proprietari dei boschi mettano sicurezza le piante pericolanti. L'Altopiano dei Sette Comuni si estende per 49.300 ettari e, di questi, 33.800 sono boschi, ovvero il 68% del territorio. Durante il fortunale "Vaia" di fine ottobre molti di questi boschi sono stati danneggiati e, come ha dimostrato il vento della vigilia di Natale, alla prima sollecitazione altri alberi sono caduti, tanto che i vigili del fuoco sono stati chiamati per dieci volte per liberare le strade da altre piante piombate sulla carreggiata, mentre altri schianti sono avvenuti nel bosco. Buona parte dei 33.800 ettari di boschi altopianesi sono di proprietà degli abitanti e vengono gestiti per conto della cittadinanza dal Comune. Altri invece, circa il 20 per cento, sono di proprietà privata e proprio alcuni di questi boschi sono stati interessati dagli schianti di pochi giorni fa. I Comuni stanno pertanto studiando il modo migliore per far intervenire i proprietari a consolidare gli alberi rimasti in piedi. La questione non è di facile soluzione - spiega il presidente dell'Unione montana, Emanuele Munari -. I boschi privati spesso sono lasciati allo stato naturale, senza interventi dell'uomo, anche perché non rientrano nei piani forestali comunali. Noi sindaci stiamo studiando la situazione per agire in concerto con contatti diretti con i proprietari per esortarli a intervenire senza dover ricorrere alle ordinanze. Questo per rendere più pratico il lavoro di mantenimento boschivo anche in previsione della prossima estate, con tutti i rischi di malattie che gli alberi a terra potrebbero provocare intaccando anche i boschi di proprietà pubblica. È chiaro che qualora i proprietari non dovessero intervenire entro tempi ragionevoli - prosegue - si dovrà imporre i lavori oppure delegarli a ditte private ma a spese dei proprietari dei fondi stessi. Mentre i sindaci riuniti nell'Unione Montana affrontano la questione dei boschi privati, gli uffici del patrimonio comunali stanno avviando una serie di aste per liberare i boschi dagli alberi caduti. Operazioni che potrebbero sembrare disgiunte, col rischio di intasare il mercato del legno in un unico momento, rischiando di far crollare i prezzi. In realtà non è così illustra Munari -, perché c'è un coordinamento di base tra i sindaci sul tavolo della Spettabile Reggenza. L'Unione Montana non potrebbe gestire il tutto, non ha il personale e inoltre non ha nemmeno le competenze legali per indire delle aste. Il ricavato dal patrimonio, principalmente malghe e bosco, costituisce la seconda entrata per i Comuni dopo l'Imu. Sono soldi destinati ai servizi ai cittadini e, essendo di provenienza di uso civico, quindi anche direttamente dei cittadini. L'Unione Montana non ha alcun diritto a gestire quei soldi ma piuttosto potrebbe operare su delega dei Comuni, con corrispondente finanziamento comunale, per il ripristino dei boschi. L'Unione Montana sta gestendo un coordinamento a livello superiore - conclude il Chiediamo un intervento rapido per evitare problemi fitosanitari e pericolosi schianti. Sulle aste c'è coordinamento tra i Comuni presidente Emanuele Munari - principalmente con la Regione e il Servizio forestale regionale, presentandosi a nome di tutto l'Altopiano e lavorando quindi per tutti i paesi. Infine, anche se a qualcuno può sembrare che non sia così, in meno di due mesi è stato fatto molto, dalla quantificazione del danno a una stesura di un progetto di massima di ricomponimento boschivo. Tocca ora ai Comuni proseguire con le aste per liberare i boschi e permettere così alla fase due di iniziare. Una strada liberata dalle piante cadute in seguito al fortunale del 29 ottobre -tit_org-

Lettere - Ecco come difendersi nel caso di alluvioni

[Posta Dai Lettori]

Ecco come difendersi nel caso di alluvioni Da questa settimana iniziamo questa rubrica in collaborazione con Cattolica Assicurazioni. Alcuni esperti della compagnia assicurativa sono a disposizione dei nostri lettori per rispondere a domande su temi riguardanti le coperture assicurative sui più svariati ambiti della vita personale, familiare e aziendale, ma anche su argomenti legati alla previdenza. Riceviamo quindi tutti i quesiti dei nostri lettori riguardanti casi specifici in cui si sono imbattuti e su cui hanno bisogno di chiarimenti. Salve, abito nella zona di via Puglie ad Arzignano che lo scorso settembre è stata interessata da un violento nubifragio che si è abbattuto nella zona. I disagi sono stati tanti: auto danneggiate, case e cantine allagate. Chiedo se esistano degli strumenti assicurativi per questo tipo di eventi, ormai sempre più frequenti, in grado di aiutare le persone esposte a questo tipo di rischio. Grazie Angela Gentile Angelo, (o tuo domanda riguarda un tema molto sentito e dibattuto oggi, ovvero quello delle catastrofi naturali e delle conseguenze che comportano, in termini economici, per ripristinare a vita dei cittadini con interventi nella ricostruzione di abitazioni, fabbricati e beni. Gli strumenti assicurativi hanno proprio questa funzione: offrire un supporto economico per sollevare le persone dai danni materiali che si trovino a subire in caso di determinati eventi. Esistono garanzie specifiche che proteggono dal rischio di alluvioni e inondazioni e, in genere, sono incluse all'interno di soluzioni più ampie che tutelano (a casa fin caso, ad esempio, di incendio, responsabilità civile verso terzi, furto, ecc.). In particolare, queste coperture garantiscono all'assicurato un indennizzo per i danni materiali e diretti subiti dalla casa o dal fabbricato che vengono assicurati e, in alcuni casi, dai beni ivi contenuti, in caso di "alluvione" e/ o "inondazione". Ogni Compagnia, ovviamente, struttura (a propria offerta in modo diverso, per cui ti consigliamo di considerare sempre quali sono i limiti di indennizzo, le franchigie e gli scoperti indicati in polizza, vale a dire, rispettivamente, la somma che ti verrebbe rimborsata fino a che tetto "limite", appunto) e quella parte, detto in gergo tecnico di franchigia o scoperto, che rimarrebbe a tuo carico. Alcune polizze, poi, forniscono anche un servizio di assistenza psicologica a supporto di quanti siano stati colpiti da eventi di questo tipo. inviate (e domande o alla mail lettere(a)@giornaledivicenza.it, specificando la rubrica L'esperto risponde -tit_org-

Busto Arsizio Una serata benefica per la missione haitiana di suor Marcella = Serata benefica per suor Marcella

Busto solidale: il centro della missionaria ad Haiti razziato dai banditi

[Rosella Formenti]

Busto Arsizio Una serata benefica per la missione haitiana di suor Marcella Servizio all'interno Serata benefica per suor Marcella Busto solidale: il centro della missionaria ad Haiti razziato dai banditi di ROSELLA FORMENTI È - BUSTO ARSIZIO- LA SUA CITTÀ, Busto Arsizio, si sta mobilitando per assicurarle aiuto. Suor Marcella Catozza, missionaria ad Haiti, sta vivendo nella baraccopoli di Waf Jeremie, a Port au Prince, una situazione drammatica, dopo le razzie di cui è stato oggetto il suo centro di accoglienza, depredato di tutto dai banditi armati. Non c'è neppure più il latte per i bambini più piccoli. La religiosa ha lanciato il suo appello prima di Natale, la prima risposta è stata quella della scuola media Prandina con alunni, docenti e genitori mobilitati a favore di un'iniziativa per raccogliere fondi. L'esempio della scuola è stato immediatamente seguito e anche gli Alpini della sezione cittadina guidata dal capogruppo Franco Montalto, sempre in prima linea ad aiutare dove ci sono necessità, hanno avviato la raccolta di offerte per suor Marcella, l'occasione la messa della vigilia di Natale. ALTRE associazioni si stanno mobilitando per assicurare sostegno alla missionaria bustocca che nel mese di giugno di quest'anno era rientrata in Italia, fermandosi a Busto alcuni giorni con una trentina di bambini haitiani accolti nel suo centro di accoglienza. Durante il breve soggiorno in città aveva incontrato il sindaco Emanuele Antonelli ed è proprio il primo cittadino in questi giorni a lanciare un appello alla generosità per aiutare suor Marcella. La nostra città che sa avere un cuore grande - dice Antonelli - deve essere generosa con suor Marcella, l'ho incontrata la scorsa estate, con i suoi ragazzini, non possiamo lasciarli soli in questo drammatico momento. L'amministrazione comunale è a disposizione per chiunque voglia organizzare qualche iniziativa. E c'è un appuntamento che nelle intenzioni del sindaco deve diventare momento catalizzatore degli aiuti per suor Marcella e i bambini di Waf Jeremie. Spiega Antonelli: Il 18 gennaio è in programma una serata al Teatro Sociale in cui faremo il punto del cammino compiuto in due anni e mezzo dalla mia giunta, sarà un momento di confronto con i cittadini ma la cosa essenziale, dopo quanto accaduto alla nostra concittadina missionaria è che chiunque partecipi alla serata faccia una donazione, all'ingresso del teatro ci sarà un'urna per la raccolta fondi. Pri- IL SINDACO ANTONELLI Il 18 gennaio a teatro occasione da non perdere: invito tutti a una donazione ma di Natale gruppi di banditi armati hanno assalito il centro fondato dalla religiosa portando via materassi e cibo, tutto quanto serviva per i bambini accolti nell'orfanotrofio (146) e per i piccoli della scuola materna (350). Nessun rispetto per quella situazione di povertà estrema nella quale Suor Marcella tra mille difficoltà cerca ogni giorno di portare speranza. La missionaria ha bisogno di aiuto per far fronte a questa nuova emergenza. In passato si è trovata a operare nelle condizioni drammatiche del dopo terremoto che aveva devastato il Paese e poi con l'epidemia di colera. Suor Marcella non si è mai arresa, forte della sua fede per dare un futuro ai bambini orfani di Haiti. E anche questa volta gli amici bustesei sono pronti ad aiutarla nel dare sostegno a quel percorso di speranza che ha avviato nella miseria della baraccopoli. L'APPELLO NELLA BARACCOPOLI DI WAF JEREMIE (PORT AU PRINCE) LA SITUAZIONE È DRAMMATICA LÀ CORDATA DOPO LA MEDIA PRANDINA SONO SCESI IN CAMPO GLI ALPINI E ALTRE ASSOCIAZIONI SOLIDARIETÀ Suor Marcella Catozza e il sindaco Emanuele Antonelli con i bimbi del centro di Haiti -tit_org- Busto Arsizio Una serata benefica per la missione haitiana di suor Marcella - Serata benefica per suor Marcella

Tsunami in Indonesia, raccolta fondi della Caritas

[Red.cro.]

Lo scorso 22 dicembre, il vulcano Anale Krakatoa ha rafforzato la sua attività, causando probabilmente una frana sottomarina che a sua volta ha innescato lo tsunami che ha colpito le aree costiere delle province indonesiane di Lampung e Banten. L'onda anomala ha provocato 430 morti, 1.500 feriti, 130 dispersi e oltre 16mila sfollati. La Rete Caritas si è subito mobilitata per la terza catastrofe che ha colpito l'Indonesia nel giro di pochi mesi. Nonostante l'allerta ancora in atto, è necessario ora assistere quando sono sfollati, recuperare le vittime e intervenire per l'emergenza sanitaria susseguente, peggiorata dal maltempo. Caritas Indonesia ha distribuito diverse centinaia di kit di generi alimentari prima necessità, anche con l'aiuto dell'ospedale di Cilegon Serang delle suore francescane non lontane dalla zona del disastro. La Caritas diocesana di Piacenza-Bobbio sostiene Caritas Italiana, che, unendosi al Papa nella preghiera, continua a seguire l'evoluzione dell'emergenza in coordinamento con Caritas Indonesia con cui collabora direttamente da più di 15 anni nel supporto alle numerose emergenze naturali che colpiscono ogni anno il paese (alluvioni, terremoti, incendi), ma anche in molti progetti di sviluppo per il rafforzamento della resilienza delle comunità locali. Per sostenere gli interventi a favore della popolazione indonesiana si possono utilizzare le seguenti modalità: versamento diretto presso gli uffici in via Giordani, 21 a Piacenza dalle ore 9 alle 12 dal lunedì al venerdì; c/c bancario tramite Banca di Piacenza intestato a Fondazione Caritas Diocesana (causale "emergenza Indonesia"); Iban: IT61 A 05156 12600 CC0000032157. red.cro. La rete di volontari si è subito mobilitata per la terza catastrofe - tit_org-

Viaggio tra gli sfollati dopo il terremoto che ha colpito il Catanese La paura ci ha tolto il sonno. Siamo scoraggiati, ma almeno vivi Prima notte in auto ai piedi dell'Etna per difendersi da scosse e sciacalli

[Fabio Albanese]

Viaggio tra gli sfollati dopo il terremoto che ha colpito il Catanese La paura ci ha tolto il sonno. Siamo scoraggiati, ma almeno vivi Prima notte in auto ai piedi dell'Etna per difendersi da scosse e sciacalli Fabio Albanese La paura. Quella della notte di Santo Stefano che non fa ancora dormire. Quella del futuro, di cosa avverrà adesso, di quanto tempo passerà prima di riavere un tetto che non sia quello di una palestra o della stanza di un hotel. La paura è la prima emozione che si legge negli occhi degli sfollati di Fieri, Zafferana, Pennisi e degli altri borghi dove la scossa di 4.8 gradi ha trasformato case in macerie, vite stabili in vite precarie. Anche per questo, e per l'altra paura, quella degli sciacalli, in molti hanno trascorso la prima notte in auto, sotto casa o nelle aree di raccolta più vicine. A Fieri, la scuola elementare di via Rossi l'altra sera si è svuotata dopo cena: i cento che hanno avuto lì un pasto non hanno voluto dormirci. Ma è tempo di affidarsi alle forze dell'ordine per i controlli anti-sciacallaggio e cercare un riparo meno precario. Pietro D'Amico spinge a fatica il cancello della sua casa accanto alla chiesa, ormai diroccata, di Fieri. Con moglie e due figli adolescenti sta per andare via, giusto il tempo di prendere le ultime cose: Ci stavamo dal '96, quella notte ci siamo sentiti come in una centrifuga, mai vista una cosa del genere. Dentro è lo sfacelo, mobili accatastati, muri abbattuti, vetri e calcinacci. La stanza dei ragazzi fa paura. C'è una libreria abbattuta sui letti che si è bloccata sulla parete di fronte lasciando un piccolo spazio, vitale: I miei figli erano incastrati dalle gambe, tirarli fuori è stato un miracolo. Ma ora andiamo via, saliamo all'Airone. L'Airone è un hotel sopra Zafferana, 6-7 km da qui. È una delle tre strutture alberghiere scelte dalla Protezione civile per alloggiare gli sfollati di questa zona. La prima sera sono arrivati in 23 dice alla reception Debora Casella - stasera saranno 66. Arriva la famiglia di Pietro D'Amico. La moglie, Giusi Messina, sembra smarrita: Siamo scoraggiati. Ma siamo vivi, dice con un filo di voce. Debora, con umanità e un sorriso, consegna la tessera magnetica per la porta, le istruzioni con gli orari dei pasti e aggiunge: Il frigobar è pieno, usatelo come volete. Nel salottino, due operai riparano piccole crepe nell'intonaco. Arriva Salvatore Grasso con moglie e figlio: A casa c'è un manicomio, ci sentiamo in pericolo. Ieri notte siamo rimasti in auto, oggi abbiamo aspettato che venissero i tecnici a controllare ma ora c'è bisogno di riposo. La famiglia Manginone è già a tavola: Pranziamo, ci laviamo, ma certo avremmo preferito farlo a casa - dice Salvatore però la casa è troppo danneggiata. Per fortuna i miei figli sono in Germania. Trecento metri più giù c'è l'hotel Primavera dell'Etna, il più affollato al momento: Abbiamo dato alloggio a 60 persone - dice il direttore, Giuseppe Puleo - ma abbiamo disponibilità per 140 e stasera ne arriveranno altre. L'hotel ha avvertito i clienti della notte di San Silvestre che il cenone è annullato: Per rispetto a chi qui sta soffrendo - dice Puleo - anche se qualcuno al telefono mi ha detto, indispettito, "e ce lo dite all'ultimo minuto?". Ho risposto che la prossima volta programmeremo il terremoto in anticipo. Dall'ascensore esce una ragazza, trascina tre scatoloni di pannolini, è una volontaria della Cri di Catania: Ci sono tanti bimbi piccoli e questi servono. Nell'ascensore si infila Rita Puglisi con mamma Rosetta e papà Antonio. Sono arrivati all'alba di ieri, la madre stava male e non si poteva più stare in auto. Sono sconsolati: Avevamo finito di ristrutturare casa tre mesi fa, se ora ci entrasse, si spaventerebbe. Il futuro? Non pensiamo a nulla, tabula rasa, è come se il cervello si fosse bloccato. Claudia Cavallaro è un'altra giovane sfollata di Fieri; è qui con i genitori e il fratello: Una parete della stanza da letto dei miei è caduta addosso a mia mamma - racconta agitata - Siamo qui dalla prima sera, ma ci vorremmo restare il meno possibile. Per gli sfollati di Fiandaca, Pennisi, e le altre frazioni di Acireale, il primo ricovero è la palestra della scuola Galilei. La prima notte vi hanno dormito in 33, la metà bambini. Ma è davvero un ricovero di fortuna che i volontari della Croce Rossa cercano di rendere confortevole; anche se fa freddo, i vigili del fuoco non autorizzano l'uso di stufe a gas e per quelle elettriche vorrebbe un gruppo elettrogeno. Al pomeriggio ci sono solo tre donne: Siamo quattro famiglie di Pennisi che vivono nello stesso edificio - dice Rita Grimaldi - Dicono che andremo all'albergo Maugeri, ma per ora la priorità è per disabili e anziani. Siamo nelle mani di Dio, siamo miracolati, non

finiremo mai di ringraziare il Signore. Stasera il Consiglio dei ministri si riunirà per decretare lo stato di emergenza. A visitare i luoghi colpiti sono arrivati ieri i vicepremier Salvini e Di Maio. Fieri, una coppia di sfollati recupera le proprie cose prima di lasciare la casa danneggiata dal terremoto -tit_org- Prima notte in auto ai piedi dell Etna per difendersi da scosse e sciacalli

Alpi francesi Bimbo resiste 40 minuti sotto una valanga: è vivo

[Redazione]

Bimbo resiste 40 minuti sotto una valanga: è vivo Unragazzino di 12 anni è stato trovato vivo dopo essere stato sepolto per 40 minuti sotto una valanga nelle Alpi francesi. Come riporta la Bbc, il bambino stava sciando con la sua famiglia a La Plagne, quando è stato investito dalla valanga su un moripista. I soccorsi hanno parlato di un miracolo, ricordando che le possibilità di sopravvivenza sotto la neve, in questi casi, sono di appena 15 minuti. Il ragazzino, che ha riportato una frattura alla gamba, è stato ricoverato in ospedale. -tit_org-

Alcune fasi del trasporto della paziente da parte dei volontari del Soccorso alpino a Socchieve

La paziente era troppo pesante interviene il Soccorso alpino

I volontari hanno trasportato una donna malata bloccata al primo piano in casa Cinque i tecnici che hanno operato assieme al personale della Croce rossa

[Alessandra Ceschia]

I volontari hanno trasportato una donna malata bloccata al primo piano casa Cinque i tecnici che hanno operato assieme al personale della Croce rossa Alessandra Ceschia SOCCHIEVE. Volontari del Soccorso alpino e speleologico mobilitati ieri in Carnia per soccorrere una paziente in gravi condizioni e trasportarla all'ospedale di Tolmezzo dove la donna doveva essere sottoposta a importanti cure. Un intervento non proprio semplice vista la corporatura della paziente, obesa e in condizioni critiche, e la struttura dell'abitazione, la tipica casa friulana con ballatoio e scale esterne dove la donna risiede al primo piano. La chiamata è arrivata alla stazione di Forni di Sopra verso le 13 da Socchieve da parte della Protezione civile, mobilitata vista la particolarità dell'intervento. In un primo tempo la richiesta era stata indirizzata alla centrale operativa dei Vigili del fuoco che dovevano inviare una squadra sul posto, ma il personale è stato dirottato altrove per un intervento urgente su un incendio e non ha potuto recarsi sul posto. Si sono dunque resi disponibili cinque tecnici della stazione di Forni di Sopra del Soccorso alpino e speleologico, che hanno atteso l'arrivo dei volontari della Croce rossa, giunti sul posto con un'ambulanza. La paziente è stata preparata dai sanitari, quindi sistemata su una barella e trasportata fuori dall'abitazione al primo piano dai volontari del Soccorso alpino che l'hanno calata a braccia lungo i ripidi gradini della scaletta esterna, fino all'automezzo dove la donna è stata infine caricata, quindi trasferita al Sant'Antonio Abate di Tolmezzo dove è ricoverata. L'operazione, che è stata completata nell'arco di un paio d'ore, ha evidenziato l'importanza della presenza capillare dei tecnici volontari sul territorio, soprattutto quello montano, per sopperire anche a necessità legate alla salute dei suoi abitanti. Alcune fasi del trasporto della paziente da parte dei volontari del Soccorso alpino a Socchieve

-tit_org-

L'ex comandante Pan: formare un volontariato per la sicurezza

[Paola Beltrame]

CODROIPO L'ex comandante Pan: formare un volontariato per la sicurezza Paola Beltrame CODROIPO. Nell'ultimo decennio i furti in abitazione aumentati del 30%, come riferito ieri dal nostro giornale. Le statistiche confermano la diffusa percezione di insicurezza e non consola il fatto che, dopo un sensibile calo nel 2015 e 2016, i reati contro il patrimonio nel 2017 siano tornati ad aumentare. Di fronte a questi dati, che riguardano l'intera regione, ma che fotografano pure la realtà del Codroipese, il già comandante della Pan Alberto Moretti rilancia la sinergia con le forze dell'ordine, a difesa del territorio e della collettività, attraverso il volontariato professionalmente formato. Perché non istituire un corpo di protezione civile dedicato alla sicurezza? In tutti i settori delle problematiche sociali - osserva Moretti - esiste un volontariato organizzato, tranne che per il controllo del territorio, dove le forze dell'ordine, che vanno ringraziate, fanno il massimo, ma operano sotto organico e senza adeguate risorse. In Friuli nacque dopo il terremoto la Protezione civile - continua il top gun - diventata strumento indispensabile per le emergenze. C'è emergenza a ben vedere - è il parere di Moretti - anche per furti e soprusi di ogni genere, in quanto la minaccia della delinquenza comune condiziona la vita dei concittadini. Ormai questi delinquenti non sono più solo semplici sbandati ma operano da professionisti. Ed è perciò che occorrono persone preparate. In Friuli risiedono tantissimi militari delle Forze armate in congedo, nei gradi più disparati, da generali a graduati semplici. Molti sono - prosegue - anche gli ex carabinieri e poliziotti, persone competenti ed abituate ad affrontare analiticamente qualunque tipo di minaccia e in grado di mettere in piedi una struttura e una organizzazione capace di farvi fronte. Da ufficiale in pensione, avendo partecipato a molte missioni fuori Italia, so bene che operazioni per un efficace controllo del territorio richiedono l'impiego di un considerevole numero di uomini. Penso agli Usa che hanno la Guardia nazionale, ex militari che vengono mobilitati all'occorrenza e che con efficacia contribuiscono alla difesa del Paese. Moretti afferma di avere esposto da tempo il progetto al sindaco di Codroipo, Fabio Marchetti, che ha mostrato a parole gradimento e ha promesso che si sarebbe fatto parte attiva con la Regione - conclude l'ex comandante Pan -, ma è ora di passare ai fatti. Alberto Moretti, ex comandante delle Frecce tricolori -tit_org-ex comandante Pan: formare un volontariato per la sicurezza

Test dell'Arpa per accertare se ci sono danni ambientali

Campionamenti dell'aria e dell'acqua alla Cametal di Pannellia di Sedegliano Verifiche sugli scarichi fognari. L'esito atteso a giorni. Ipotesi autocombustione

[Maristella Cescutti]

Test dell'Arpa per accertare se ci sono danni ambientali Campionamenti dell'aria e dell'acqua alla Cametal di Pannellia di Sedegliano Verifiche sugli scarichi fognari, L'esito atteso a giorni. Ipotesi autocombustione Maristella Cescutti SEDEGLIANO. Attesa per i risultati ambientali dopo le rilevazioni dell'Arpa - Agenzia regionale per la protezione ambientale - nella zona dell'incendio alla Cametal di Pannellia di Sedegliano, avvenuto il giorno di Natale. I tecnici Arpa hanno effettuato già nella serata di ieri quattro campionamenti di aria, uno in prossimità dell'incendio alla Cametal, tre nella zona di maggior ricaduta dei fumi in un raggio di circa tre chilometri. Ulteriori accertamenti sono stati effettuati ieri mattina sulle acque di spegnimento dell'incendio. Arpa ha accertato che le acque dei piazzali esterni sono confluite nelle vasche dell'impianto di trattamento aziendale senza alcuno scarico in roggia. Ulteriori accertamenti sono in corso sugli scarichi fognari per escludere ogni possibile inquinamento. I campionamenti d'aria sono stati avviati per le analisi al laboratorio dell'Arpa. I risultati saranno disponibili a giorni. Cametal il giorno dopo lo spegnimento definitivo dell'incendio è avvolta nella desolazione. Nicola Camilot, titolare dell'azienda di Pannellia di Sedegliano il cui deposito materiali è andato distrutto nel primo pomeriggio del giorno di Natale, non dorme da tre giorni. L'ipotesi più accreditata dell'insorgere del rogo, dopo un ulteriore sopralluogo dei carabinieri del Comando provinciale di Udine, avvenuto ieri mattina, sembra essere stata un'autocombustione di materiali di più tipologie. Il titolare conferma: Dall'ultimo incendio, in giugno, erano stati ancora potenziati gli apparati di sicurezza prescritti dalla legge. L'impianto era fermo da sabato mattina. Esempio è stato l'intervento dei nostri ragazzi, li ringraziamo per questo. Lavoriamo onestamente da tanti anni - aggiunge - ci stanno a cuore le 40 famiglie dei nostri dipendenti. Sappiamo che la nostra attività è a rischio e per questo ci siamo premurati di assumere un servizio di sicurezza fisso all'interno del nostro impianto, attivo anche il giorno che è divampato l'incendio. Purtroppo questo non è bastato. Infatti, sono stati i passanti che si sono accorti del fumo che usciva dal capannone. Un altro intoppo durante la fase di spegnimento è stata l'apertura di una falla nell'impianto di fornitura dell'acqua che non ha fatto funzionare bene l'erogazione idrica. Guasto che è stato subito ripristinato. Per quanto riguarda i danni ambientali, il sindaco Ivan Donati spiega: Siamo in contatto con l'Arpa da cui aspettiamo la trasmissione dei risultati delle analisi e ogni comunicazione che riterranno rilevante. Sono in contatto anche con i titolari dell'azienda che, peraltro, è anche in espansione nell'area di Pannellia; gli stessi si sono già messi in opera per riavviare le operazioni. Ora dovranno ottemperare alle prescrizioni del Vigili del fuoco e delle autorità competenti. Auguro che si possa riprendere al più presto l'attività nell'interesse dei dipendenti della Cametal. Camilot tiene a ringraziare i Vigili del fuoco per la loro professionalità, l'amministrazione comunale e tutti coloro che si sono prodigati per rimettere in funzione, stabilizzare e cercare di riavviare un minimo di funzionalità dello stabilimento. * Vigili del fuoco impegnati nell'opera di spegnimento dell'incendio che a Natale ha distrutto un deposito di rifiuti dell'azienda Cametal, nella zona industriale di Pannellia di Sedegliano; -tit_org- Test dell'Arpa per accertare se ci sono danni ambientali

Nell'estate del 2017 l'ondata di maltempo ha provocato gravi danni in tutto il Friuli

Danni per il maltempo L'appello di Copagri: rimborsi fermi dal 2017

[Francesca Artico]

Danni per il maltempo L'appello di Copagri: rimborsi fermi dal 2017 Il presidente Targato: aziende e privati non hanno notizie Il comparto agricolo denunciò perdite per 40 milioni Francesca Artico SAN GIORGIO DI NOGARO. Da agosto 2017 non abbiamo risposte da dare alle aziende agricole e ai privati, che da allora attendono il rimborso danni dovuti al terribile nubifragio che si è abbattuto sul Friuli causando oltre 134 milioni di euro di danni. A denunciarlo è Valentino Targato, presidente della Copagri Friuli Venezia Giulia, che chiama in causa non solo la passata amministrazione regionale che aveva garantito il rimborso dei danni a chi ne aveva presentato richiesta, ma anche quella attuale. La stima dei danni (allora era stata seriamente colpito la Bassa friulana) riguardava strutture ed edifici pubblici, abitazioni, esercizi commerciali e automezzi e derivava dalle comunicazioni trasmesse dai Comuni. I privati avevano segnalato danni per quasi 66 milioni di euro, il comparto agricolo più di 40 mentre il settore industriale denuncia danni per 20 milioni, il doppio degli edifici e beni pubblici (10,5 milioni). Nel dettaglio 2.514 erano le coperture di edifici privati danneggiate, 170 quelle distrutte, 1.166 le strutture che avevano subito danni (220 quelle distrutte). Gran parte dei danneggiati ha ripristinato le proprie attività con fondi propri (alcuni accedendo a prestiti bancari), ma oggi, a gran voce, gli agricoltori chiedono i rimborsi. Si mise subito in moto la macchina burocratica con Serracchiani - ricorrendo a Targato - che chiese lo stato di calamità al Governo Gentiloni su nostre pressioni, poi il termine per l'invio dei dati venne prorogato al 1 settembre, termine che poi per i Comuni e i sindaci venne spostato ancora al 1 dicembre 2017. Da quel giorno nessuna notizia, nessuna informazione, nonostante il 6 agosto 2018 Copagri ha presentato un'ulteriore richiesta di risposte celeri alle aziende agricole. A questo aggiungiamo l'ennesima mazzata su agricoltura e privati e cioè un'ulteriore ondata di maltempo a fine ottobre 2018 con ulteriori milioni di euro di danni. Quindi è lecito chiedersi ancora che fine abbiano fatto questi soldi. Dove sono? È da interpellare il Governo? Ai tempi la governatrice Serracchiani avevamo la fortuna di avere il Governo nazionale e la Regione Fvg dello stesso "colore" politico, ora come allora con il governatore Fedriga abbiamo di nuovo questa fortuna, quindi speriamo di ricevere belle notizie prima che si concluda l'anno 2018. La Copagri vigilerà e farà in modo che non cada tutto nel dimenticatoio, conclude Targato. SAN GIORGIO DI NOGARO Nell'estate del 2017 l'ondata di maltempo ha provocato gravi danni in tutto il Friuli -tit_org- Danni per il maltempo appello di Copagri: rimborsi fermi dal 2017

Deposito di rifiuti distrutto dal fuoco in zona industriale a Sedegliano

[Maristella Cescutti Redazione]

In fumo 300 tonnellate di materiale stoccato alla Cametal Fermata l'attività, Altro rogo in giugno, Indagano i carabinieri Maristella Cescutti SEDEGLIANO. Un incendio di vaste proporzioni si è sviluppato alla Cametal, azienda che si trova nella zona industriale di Pannellia di Sedegliano. E non è la prima volta che la ditta, specializzata in recupero e trattamento meccanico di rifiuti non pericolosi, si ritrova in balia del fuoco. L'ultimo rogo si era registrato lo scorso giugno, con innesco probabilmente accidentale. Da una prima stima, sono state interessate dalle fiamme 300 tonnellate di materiale depositato in un capannone di circa seimila metri quadrati. Sul luogo dell'incendio nel primo pomeriggio del giorno di Natale si è recato per coordinare le operazioni di spegnimento il funzionario di guardia del Corpo provinciale dei Vigili del fuoco, ingegnere Eugenio Bagnarol. Le operazioni di spegnimento sono durate a lungo e sono state portate a termine nel tardo pomeriggio di ieri, giorno di Santo Stefano. Per riuscire a domare le fiamme sono stati impegnati in prima battuta una ventina di Vigili del fuoco di Udine uniti a quelli dei distaccamenti di Latisana e Codroipo, con il supporto di personale proveniente dalle sedi operative di Pordenone e SanVitoalTagliamento. Per lo smassamento del materiale sono state impegnate due squadre, che si sono alternate nelle operazioni. Nel giorno di Natale, verso le 14 alcuni passanti lungo via Zappetti avevano notato fumo che fuoriusciva dal capannone dell'azienda. Immediatamente allertati i soccorsi, sul posto sono giunte dapprima tre squadre dei Vigili del fuoco di Udine, le quali hanno lavorato a lungo per cercare di domare le fiamme che intanto avevano invaso tutto il deposito esterno. Gomma, materiali plastici e indifferenziati hanno favorito in breve tempo respandersi dell'incendio che, con il passare delle ore, è diventato sempre più vasto, tanto che alle squadre dei Vigili del fuoco di Udine se ne sono aggiunte altre. Sul posto per i rilievi anche i Carabinieri del Comando provinciale, che stanno cercando di capire assieme ai Vigili del fuoco quale sia stata l'origine per cui è divampato un così vasto incendio. Secondo quanto si è potuto apprendere, le cause dello stesso potrebbero essere accidentali. L'Arpa ha comunque effettuato misurazioni e verifiche dei fumi emessi. Sul posto a Natale, accanto ai pompieri, il proprietario della Cametal sri, Nicola Camilot, e alcuni operai. Le alte fiamme e il denso fumo si potevano vedere a chilometri di distanza. Un odore acre aveva invaso il vicino abitato di Gradisca e il capoluogo di Sedegliano, preoccupando la popolazione. La struttura dell'azienda, da una prima analisi visiva, pare non abbia riportato danni importanti, ma secondo i Vigili del fuoco necessita di una verifica strutturale. Per questo l'azienda è stata dichiarata inagibile e l'impianto della Cametal ora è fermo. L'azienda occupa una quarantina di dipendenti tra operai e impiegati. I servizi offerti dalla ditta riguardano il ritiro e lo smaltimento di rifiuti di vario tipo, oltre al recupero di metalli e oli esausti. I materiali gestiti vanno dalla carta e cartone alle plastiche, al legno, alle apparecchiature elettroniche, pneumatici, inerti, vetro a materiali isolanti, sostanze fangose e liquide e altro ancora. Nell'agosto sempre di quest'anno nell'azienda c'era stato anche un infortunio sul lavoro. Un operaio si era ferito a un braccio tagliando un pezzo di ferro con una fre- Vigili del fuoco impegnati nello spegnimento dell'incendio sviluppatosi il giorno di Natale alla Cametal, azienda che opera nella zona industriale di Pannellia di Sedegliano -tit_org-

Etna, oggi il governo decreta l'emergenza

[Redazione]

Etna/ oggi il governo decreta l'emergenza Salvini e Di Maio: La burocrazia non ci rallenterà^ CATANIA-Oggi alle 19 il Consiglio dei ministri si riunirà per decretare lo stato di emergenza, e subito dopo sarà emessa l'ordinanza di protezione civile con cui verranno stanziati i primi fondi per far fronte all'emergenza sull'Etna. E la notizia ufficializzata dal premier Giuseppe Conte, da Roma, e dai suoi vice, i ministri Matteo Salvini e Luigi Di Maio, in prefettura a Catania, a conclusione dei sopralluoghi nei comuni del catanese colpiti dal terremoto di magnitudo 4.8 nel giorno di Santo Stefano. Ma non solo: nelle prossime ore, annuncia Di Maio, il governo varerà il provvedimento che prevede la sospensione dei mutui per tutte le persone che hanno avuto difficoltà, perché la priorità del governo, spiega, è rendere quanto prima operativi gli interventi a favore della popolazione così duramente colpita. E per farlo, sottolinea Di Maio, occorre combattere la burocrazia. Una tesi condivisa dal suo collega di governo, che auspica una svolta nei ruoli: mi piacerebbe che in questa situazione - spiega Salvini - fossero pienamente responsabili i sindaci con pieni poteri. Ci sono troppi passaggi, processi e dubbi. Per questo servono pieni poteri ai sindaci, poi se qualcuno sbaglia pagherà pesantemente. E il rischio corruzione? È più probabile che si insinuino dove le norme sono complesse, ribatte Di Maio, che poi annuncia: se ci sarà bisogno di un decreto legge per semplificare le procedure il governo lo farà. Per accelerare le richieste di 1.600 sopralluoghi saranno potenziate le squadre dei tecnici e si realizzerà un focus sulle imprese: avranno fondi e non detrazioni fiscali. Intanto, anticipa Salvini, il ministero per l'Istruzione ha stanziato 20 milioni per eventuali interventi sulle scuole danneggiate per garantire la continuità nelle lezioni nelle zone terremotate. E tra tanti impegni anche un annuncio che invita a un cauto ottimismo: Gli esperti - afferma Salvini ci dicono che la situazione è sotto controllo. Speriamo che i catanesi possano trascorrere le prossime notti in maniera più tranquilla. Maggiori informazioni arriveranno oggi dalla riunione, a Roma, della Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei Grandi rischi con esperti di vulcani e terremoti. Sulla base dello scenario e delle analisi tecniche e scientifiche che saranno fornite dall'Ingv - prevede il capo della Protezione civile Angelo Borrelli avremo un parere autorevole su quello che sarà l'andamento futuro dell'attività sull'Etna. E anche per placare le polemiche sul presunto mancato allerta sul violento terremoto di Santo Stefano sull'Etna: L'allerta - ha rimarcato Borrelli - c'era ed era stata alzata e la scossa è stato un episodio isolato rispetto a quello che era il trend della sismicità che registravano gli strumenti. E poi va considerato che i terremoti non si possono prevedere. Piuttosto è fondamentale che ci siano i piani di Protezione civile aggiornati nel dettaglio, e la conoscenza da parte della popolazione delle fragilità delle strutture in cui vive. Intanto molti degli sfollati, il cui numero si avvicina ai 400, hanno deciso di trascorrere la notte in auto. In molti hanno rifiutato l'accoglienza alberghiera pagata dalla Regione Siciliana per restare accanto ai propri ricordi, ma anche per evitare il rischio di furti. Nella zona maggiormente colpita i carabinieri di Catania hanno inviato squadre del reparto "Lupi", per prevenire azioni di sciacallaggio. Anche Di Maio e Salvini hanno invitato i senza casa a recarsi in albergo per trascorrere la notte. -tit_org- Etna, oggi il governo decreta emergenza

Fiaccole di speranza per i terremotati = Fiaccolata al Sacro Monte fra emozione e vicinanza

[Sabrina Narezzi]

IERI SERA IL CORTEO LUMINOSO AL SACRO MONTE Fiaccole di speranza per i terremotati Alcune centinaia di persone ieri sera hanno sfidato il freddo per partecipare alla tradizionale fiaccolata al Sacro Monte. Fra queste, anche il sindaco Davide Galimberti: Che la nostra città possa cambiare davvero. Il pensiero va alle persone colpite dal terremoto. Marezzi a pagina 19 Fiaccolata al Sacro Monte fra emozione e vicinanza Gli auguri del sindaco lungo la Via Sacra illuminata dalle torce Chi, ieri sera, ha aspettato la fiaccolata all'arrivo in piazzetta Papa Paolo VI, all'ingresso del santuario del Sacro Monte, ha potuto godere di uno spettacolo raro e molto suggestivo. Alcune centinaia di persone, partite dalla Prima Cappella intorno alle 20.30, sono sopraggiunte creando un corteo sfavillante, in armonioso accordo con le luci della città sullo sfondo e con quelle delle luminarie ancora accese sugli alberi e sulle case del borgo. L'evento, giunto quest'anno alla sua terza edizione, è stato ideato dall'amministrazione comunale, che ha sempre coinvolto sia la parrocchia di Santa Maria del Monte sia il gruppo Alpini di Váre se. Ad aprire l'interminabile fila di fiaccole, ieri sera, c'erano il sindaco Davide Galimberti, il questore Giovanni Pepe e il suo vicario Leopoldo Testa, seguiti da persone di ogni età e provenienti da tutta la provincia. L'appuntamento, infatti, fa ormai parte delle tradizioni locali e serve per traghettare le festività verso la fine dell'anno. Alla partenza, alla Prima Cappella, sono state distribuite le fiaccole. Diamo le torce un po' più grandi agli alpini - ha spiegato Mario Zeni, che si da sempre da fare per organizzare la manifestazione -, i quali si dispongono in apertura e chiusura di corteo, mentre a tutti gli altri partecipanti siamo soliti distribuire delle candele colorate e provviste di protezioni. In questo modo si evita qualsiasi rischio di propagazione delle fiamme, anche se, questa sera, non c'è vento e quindi tutto promette al meglio. La camminata notturna verso la cima del Sacro Monte è stata occasione di gioia per tutti, ma anche di meditazione, complice un ambiente davvero unico. Arrivato alla piazzetta Paolo VI, il corteo è stato accolto da don Piero Quattrini e da altri alpini che, coordinati da Antonio Verdelli, hanno preparato fette di panettone, tè e vin brulé da distribuire ai "pel legrini" nel freddo della notte. E sempre una grande soddisfazione partecipare a questo evento - ha spiegato Verdelli - e, fin da subito, abbiamo dato la nostra disponibilità a dare una mano nell'organizzazione, accompagnando il corteo durante la salita. Il ristoro finale, insieme agli immancabili canti, ha fatto da corollario alla serata e spero siano stati apprezzati. È stato infine il sindaco Davide Galimberti a sottolineare il senso profondo della manifestazione. Sta per iniziare un nuovo anno - ha detto -, quindi auguro a tutti che sia un 2019 ricco di soddisfazioni sotto il profilo personale, sociale ed economico. E che sia, soprattutto, un anno in cui, per la città di Várese, si possa delineare, ancora di più, quel cambiamento in atto che la sta trasformando radicalmente. Vorrei inoltre che, da questa bella fiaccolata, partisse un pensiero di vicinanza a chi, in queste ore, è colpito dal terremoto in Sicilia. Il nostro corteo di luci è un simbolo di speranza, per un 2019 in cui il rispetto di ogni uomo e di ogni donna possa essere al centro della nostra vita. Sabrina Narezzi Che la nostra città possa davvero cambiare. Il pensiero va alle persone colpite dal terremoto - tit_org- Fiaccole di speranza per i terremotati - Fiaccolata al Sacro Monte fra emozione e vicinanza

Battesimo del vento per la Protezione civile

Debutto impegnativo del gruppo: mobilitati i volontari di Besozzo e Monvalle

[Federica Lucchini]

Battesimo del vento per la Protezione civili Debutto impegnativo del gruppo: mobilitati i volontari di Besozzo e Monvali

BESOZZO - È stato il battesimo della nostra Protezione civile. L'emergenza vento della vigilia di Natale ha messo a dura prova il nostro territorio: dopo aver effettuato assieme un tavolo tecnico in municipio, programmato gli interventi e pianificato i controlli, i volontari si sono subito dimostrati organizzati, preparati e professionali. Devo rivolgere a loro i complimenti da parte dell'amministrazione comunale. Parola del sindaco di Besozzo, Riccardo Del Torchio. Al quale si unisce il primo cittadino di Monvalle. Franco Oregioni, poiché il gruppo, formato da volontari di età diversa, entusiasti, con tanta voglia di mettersi a disposizione delle due comunità è annesso a quello di Monvalle. Fra un anno, verrà ufficialmente costituito quello di Besozzo e assieme daranno origine ad una formazione intercomunale. Lodevole la loro disponibilità a superare i confini per rendere un autentico servizio come nella giornata del 24 dicembre, quando hanno presidiato il traffico in via Mazzini dove, in seguito alla caduta di un albero, è stato danneggiato un cavo dell'alta tensione. Ieri a Besozzo è stato riaperto il parco pubblico di via Milano dopo la caduta di due sempreverdi che per fortuna non hanno causato danni a cose o persone; entrambi sono stati rimossi. Abbiamo operato suddivisi in due squadre in entrambe le realtà - spiega il referente dell'associazione Jacopo Marzio - Siamo un gruppo formato, per ora, da 15 volontari di età compresa tra i 18 e i 65 anni. Per noi questo nuovo anno, secondo il protocollo d'intenti stipulato tra i due Comuni, costituirà una fase di transizione, di crescita professionale. La sinergia tra i due Comuni si manifesta grazie alla presenza di forze giovani a Besozzo, dopo un lavoro attento da parte dell'amministrazione comunale, e grazie ai mezzi e all'esperienza messa a disposizione da Monvalle, il cui gruppo risale al 1997. Federica Lucchini Riaperto ieri il parco pubblico di via Milano dopo la caduta di due piante La Protezione civile ha debuttato con l'emergenza vento della Vigilia di Natale -tit_org-

In auto si schianta contro gli alberi

Grave ventiseienne estratto dalle lamiere dai vigili del fuoco

[Agostino Nicolò]

Grave ventiseienne estratto dalle lamiere dai vigili del fuoco MONTEGRINO VALTRA VAGLIA - Grave incidente quello avvenuto, intorno alle 2 tra il giorno di Santo Stefano e ieri, a Montegrino Valtravaglia in via Margorabbia, lungo la strada del Cucco (quella che collega il rione di Voldomino a Mesenzana). E un giovane è ora ricoverato in Rianimazione, con prognosi riservata. Un ragazzo di 26 anni, alla guida della sua auto, una Fiat Panda nera, ha perso il controllo del mezzo finendo fuori strada. Forse l'asfalto ghiacciato è all'origine dell'incidente. La vettura ha terminato la sua corsa, dopo essersi ribaltata, contro alcune piante, non molto lontano dalla riva del fiume Margorabbia. Dietro l'auto guidata dal ventiseienne, c'era un amico del giovane che ha lanciato subito l'allarme. Sul posto sono arrivati gli operatori sanitari della Croce Rossa di Luino, i vigili del fuoco del distaccamento locale e i carabinieri della Compagnia di Luino. Il per sonale del 118, intervenuto con un'ambulanza e l'automedica, ha atteso che venisse completato il difficile lavoro dei pompieri luinesi, arrivati sul luogo dell'incidente con un'autopompa e un'autogrù: gli uomini hanno estratto il ventiseienne dalla vettura accartocciata grazie a un divaricatore. Un'operazione complessa che li ha costretti a tagliare gran parte della carrozzeria della parte anteriore del mezzo. A quel punto il giovane è stato liberato, intubato e trasportato in codice rosso al Pronto soccorso dell'Ospedale Circolo di Várese. Qui il ventiseienne è stato ricoverato in Rianimazione generale dove si trova in prognosi riservata, a causa di un grave trauma cranico. Insieme al 118 e ai vigili del fuoco, sul posto c'erano anche i carabinieri della Stazione di Marchirolo che si sono occupati di effettuare i rilievi dell'incidente e regolare la circolazione stradale durante le operazioni di soccorso. Agostino Nicolo

L'auto tagliata dalle cesoie dei pompieri per prestare soccorso al ferito -tit_org-

I vice premier a Catania Stanzieremo i fondi

[Redazione]

Oggi alle 19 il Consiglio dei ministri si riunirà per decretare lo stato di emergenza e subito dopo sarà emessa l'ordinanza di Protezione civile con cui verranno stanziati i primi fondi per far fronte all'emergenza sull'Etna. E la notizia ufficializzata dal premier Giuseppe Conte, da Roma, e dai suoi vice, i ministri Matteo Salvini e Luigi Di Maio, in prefettura a Catania, a conclusione dei sopralluoghi nei Comuni del Catanese colpiti dal terremoto di magnitudo 4.8 nel giorno di Santo Stefano. Ma non solo: nelle prossime ore, annuncia Di Maio, il governo varerà il provvedimento che prevede la sospensione dei mutui per tutte le persone che hanno avuto difficoltà, perché la priorità del governo, spiega, è rendere quanto prima operativi gli interventi a favore della popolazione così duramente colpita. E per farlo, sottolinea Di Maio, occorre combattere la burocrazia. Una tesi condivisa dal suo collega di governo che auspica una svolta nei ruoli: Mi piacerebbe che in questa situazione - spiega Salvini - fossero pienamente responsabili i sindaci con pieni poteri. Ci sono troppi passaggi, processi e dubbi. Per questo servono pieni poteri ai sindaci, poi se qualcuno sbaglia pagherà pesantemente. E il rischio corruzione? È più probabile che si insinuino dove le norme sono complesse, ribatte Di Maio, che poi annuncia: Se ci sarà bisogno di un decreto legge per semplificare le procedure il governo lo farà. Per accelerare le richieste di 1.600 sopralluoghi saranno potenziate le squadre dei tecnici e si realizzerà un focus sulle imprese: avranno fondi e non detrazioni fiscali. Intanto, anticipa Salvini, il ministero per l'Istruzione ha stanziato venti milioni di euro per eventuali interventi sulle scuole danneggiate per garantire la continuità nelle lezioni nelle zone terremotate. E tra tanti impegni anche un annuncio che invita a un cauto ottimismo: Gli esperti - afferma Salvini - ci dicono che la situazione è sotto controllo. Speriamo che i catanesi possano trascorrere le prossime notti in maniera più tranquilla. Maggiori informazioni arriveranno oggi dalla riunione, a Roma, della commissione nazionale Grandi rischi, con esperti di vulcani e terremoti. Sulla base dello scenario e delle analisi tecniche e scientifiche che saranno fornite da Ingv - prevede il capo della Protezione civile. Angelo Borrelli - avremo un parere autorevole su quello che sarà l'andamento futuro dell'attività sull'Etna. Dopo la scossa Oggi il governo decreterà stato di emergenza. leader Cinquestelle: Mutui subito sospesi I vice premier Luigi Di Maio e Matteo Salvini in prefettura ANSA -tit_org-

PAVULLO IL ROGO E' DIVAMPATO DA UNA CANNA FUMARIA**Tetto a fuoco, notte di paura in centro Danni ingenti a due edifici**

[W.b.]

IL ROGO E' DIVAMPATO DA UNA CANNA FUMARIA Tetto a ftioco^ notte di paura in centro Danni ingenti a due edifici - PAVULLO. OPARE sia stata una canna fumaria la causa dell'incendio (nella foto di Manfredi) scoppiato verso le 3,30 di mercoledì in via Giardini Centro a Pavullo che ha coinvolto due fabbricati attigui. Incoluma la persona che riposava al primo piano dell'immobile di tre piani, che usufruiva del camino, mentre ingenti sono i danni ai due fabbricati. Sono stati dichiarati inagibili il sottotetto e il piano sottostante disabitato, mentre il negozio di generi alimentari dovrebbe riprendere l'attività forse già oggi. I vigili del fuoco hanno lavorato ininterrottamente per oltre 12 ore. Soltanto verso le 16 di ieri sono riusciti a mettere in sicurezza quanto possibile. La centralissima Giardini è rimasta chiusa al traffico fino al tardo pomeriggio. Come detto, l'incendio dovrebbe essere partito da una canna fumaria che scorre fra i muri portanti delle due unità immobiliari, in prossimità della quale c'era una trave in legno molto datata. Col tempo, il cemento potrebbe essersi sgretolato fino a creare una fessura dalla quale il fumo e le fiamme avrebbero raggiunto la trave. Di qui, l'incendio si sarebbe propagato nel sottotetto della casa a fianco dove c'era materiale infiammabile. Ho sentito dei rumori e mi sono affacciato - ci ha detto un cittadino -. Era il materiale che i vigili del fuoco gettavano in strada. Ho visto fumo e le fiamme uscire dal tetto di una casa. Ci siamo spaventati. Sono intervenute due squadre dei vigili del, una di Pavullo e una squadra di Sassuolo oltre, in appoggio, l'autoscala da Modena, carabinieri, agenti della polizia municipale e personale dell'ufficio tecnico del com.b. -tit_org-

Sisma a Catania, Di Maio: "Da domani lo stato di emergenza"*[Redazione]*

Sisma a Catania, Di Maio: "Da domani lo stato di emergenza ROMA Da domani, con la dichiarazione dello stato di emergenza da parte del Consiglio dei ministri - ha detto il vice premier Di Maio in Sicilia - tutto sarà più semplice. E chiaro ed evidente che, in base ad i rilievi che arriveranno nei prossimi giorni grazie ai tecnici che li stanno effettuando in queste ore, avremo anche contezza di quali sono i danni agli edifici privati ed agli edifici pubblici. Sono arrivate circa 1.600 richieste di sopralluoghi. L'allerta c'era ed era stata alzata - ha detto il capo della Protezione civile Angelo Borrelli -. Naturalmente i terremoti non si possono prevedere. Domani riunione della Commissione Grandi Rischi. - tit_org- Sisma a Catania, Di Maio: Da domani lo stato di emergenza

Etna, la situazione è sotto controllo

[Mimmo Trovato]

Oggi il Consiglio dei ministri si riunirà per decretare lo stato di emergenza e per stanziare i primi fondi MIMMO TROVATO CATANIA - Un annuncio che invita a un cauto ottimismo: Gli esperti - afferma il ministro Salvini -ci dicono che la situazione è sotto controllo. Speriamo che i catanesi possano trascorrere le prossime notti in maniera più tranquilla. Maggiori informazioni arriveranno oggi dalla riunione, a Roma, della Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei Grandi rischi con esperti di vulcani e terremoti. Sulla base dello scenario e delle analisi tecniche e scientifiche che saranno fornite dall'Ingv - prevede il capo della Protezione civile, Angelo Borrelli avremo un parere autorevole su quello che sarà l'andamento futuro dell'attività sull'Etna. E anche per placare le polemiche sul presunto mancato allerta sul violento terremoto di Santo Stefano sull'Etna: L'allerta ha rimarcato Borrelli -c'era ed era stata alzata e la scossa è stato un episodio isolato rispetto a quello che era il trend della sismicità che registravano gli strumenti. E poi va considerato che 1 terremoto non si possono prevedere. Piuttosto è fondamentale che ci siano i piani di Protezione civile aggiornati nel dettaglio e la conoscenza da parte della popolazione sulle fragilità delle strutture in cui vive. Intanto molti degli sfollati, il cui numero si avvicina ai 400, hanno deciso di trascorrere un'altra notte in auto, L'Etna continua la sua fase eruttiva con l'emissione di una grossa nube di vapore e cenere lavica che sventa prepotente sul vulcano attivo più alto d'Europa. Oggi alle 19, intanto, il Consiglio dei ministri si riunirà per decretare lo stato di emergenza e subito dopo sarà emessa l'ordinanza di protezione civile con cui verranno stanziati i primi fondi per far fronte all'emergenza sull'Etna. È la notizia ufficializzata dal premier Giuseppe Conte, da Roma, e dai suoi due vice. I ministri Matteo Salvini e Luigi Di Maio, in prefettura a Catania, a conclusione dei sopralluoghi nei comuni del catanese colpiti dal terremoto di magnitudo 4.8 nel giorno di Santo Stefano. Ma non solo: nelle prossime ore, annuncia Di Maio, il governo varerà il provvedimento che prevede la sospensione dei mutui per tutte le persone che hanno avuto difficoltà, perché la priorità del governo, spiega, è rendere quanto prima operativi gli interventi a favore della popolazione così duramente colpita. E per farlo, sottolinea Di Maio, occorre combattere la burocrazia. Una tesi condivisa dal suo collega di governo che auspica una svolta nei ruoli: Mi piacerebbe che in questa situazione -spiega Salvini - fossero pienamente responsabili i sindaci con pieni poteri. Ci sono troppi passaggi, processi e dubbi. Per questo servono pieni poteri ai sindaci, poi se qualcuno sbaglia pagherà pesantemente. E il rischio corruzione? È più probabile che si insinuino dove le norme sono complesse ribatte Di Maio che poi annuncia: Se ci sarà bisogno di un decreto legge per semplificare le procedure il governo lo farà. Per accelerare le richieste di 1.600 sopralluoghi saranno potenziate le squadre dei tecnici e si realizzerà un focus sulle imprese: avranno fondi e non detrazioni fiscali. Intanto, anticipa Salvini, il ministero per l'Istruzione ha stanziato 20 milioni per eventuali interventi sulle scuole danneggiate per garantire la continuità nelle lezioni nelle zone terremotate. -tit_org-

Allarme incendio all'hotel Carlo Magno

Fiamme appiccate in tre punti della struttura, evacuate tutte le stanze

[Nn]

Allarme incendio all'hotel Carlo Magne Fiamme appiccate in ire punti della struttura, evacuate tutte le stanz MARICA VIGANO' L'allarme incendio è scattato in una mattinata di sole, con la maggior parte dei clienti già sulle piste da sci a godersi la giornata. Al Cario Magno hotel spa resort di Madonna di Campiglio, una delle strutture turistiche più grandi della zona, i sensori sono entrati in azione pochi minuti prima delle 11.30: immediato l'intervento del personale con gli estintori, mentre sul posto si sono portati una decina di vigili del fuoco volontari di Madonna di Campiglio con i colleghi di Dimaro, ed i carabinieri di Campiglio. Fortunatamente non sono servite l'autoscala e l'autobotte dei pompieri. Le fiamme sono state subito spente, ma le verifiche sono proseguite fino al tardo pomeriggio con l'arrivo degli specialisti del nucleo investigazioni scientifiche dei carabinieri, data la chiara matrice dolosa dall'incendio, anzi degli incendi: sono tré i punti in cui sono appiccate le fiamme. 1 focolai si sono sviluppati al piano interrato, dove si trova la lavanderia, e nei corridoi del secondo e del quarto piano. Si è proceduto con l'evacuazione di un'ala della struttura, a scopo precauzionale, per controllare che nelle stanze non fosse rimasto nessuno: anche se le fiamme sono state subito soffocate con la schiuma, c'era il pericolo del monossido. 1 locali sono stati arieggiati e l'allarme è rientrato non appena le apparecchiature dei vigili del fuoco hanno escluso la presenza di gas velenoso. Tuttavia due persone sono state accompagnate in ambulanza al pronto soccorso, per accertamenti: si tratta degli uomini della manutenzione dell'hotel, i primi ad intervenire, che hanno respirato accidentalmente la polvere uscita dagli estintori. Nessun problema per i pochi clienti presenti a quell'ora nella struttura, mentre gli altri al loro ritorno dalle piste hanno trovato l'hotel praticamente come l'hanno lasciato: le fiamme non hanno lasciato tracce sui muri o sulla moquette dei corridoi. Le indagini dei carabinieri della scientifica puntano a stabilire se sia stata utilizzata qualche sostanza accelerante. Il fuoco è partito al piano seminterrato da alcuni cartoni accatastati, mentre al secondo e quarto piano dal carrello delle pulizie, dal cestino dei rifiuti. Pare esclusa l'ipotesi della ragazzata: chi ha messo in atto U piano sapeva molto bene come muoversi all'inter no della struttura e, se chiunque può raggiungere i corridoi, nel locale lavanderia del piano seminterrato ci può arrivare solo chi sa molto bene come orientarsi nell'hotel. 1 carabinieri di Madonna di Cam piglio hanno sentito i proprietari dell'hotel ed alcuni dipendenti. Pare che non siano state viste persone estranee entrare nella struttura prima che scoppiasse l'allarme incendio, ma le telecamere che si trovano all'esterno dell'hotel - le registrazioni sono state prese dai carabinieri - potranno dare un prezioso aiuto agli investigatori. L'hotel in questi giorni è praticamente al completo e l'azione di ieri mattina avrebbe potuto rovinare il soggiorno dei clienti e l'impegno di tutto il personale nel far sì che la stagione turistica proseguiva nel migliore dei modi. Forse si è trattato solo di un avvertimento, che pero potrebbe costare caro a chi l'ha progettato: î carabinieri stanno indagando per danneggiamento a seguito di incendio doloso. Lieve intossicazione per due uomini della manutenzione dell'albergo, arrivati per primi a spegnere le fiamme I sensori sono scattati pochi minuti prima delle 11.30 di eri mattina nell'interrato dove si trova il locale lavanderia, e nei corridoi del secondo e del quarto piano Immediato l'intervento dei pompieri, ma sono bastati gli estintori per spegnere il fuoco. Danni di lieve entità Sul posto i carabinieri del nucleo investigazioni scientifiche -tit_org- Allarme incendio all'hotel Carlo Magno

Michele Anesi: Rischi per uomo e animali e danni all'ambiente>

Diciamo no ai botti di Capodanno

[Redazione]

VALLE DI FASSA Michele Anesi: Rischi per uomo e animali e danni all'ambiente VALLE DI FASSA - Basta fuochi d'artificio in valle di Fassa ed In tutti i territori montani rispettiamo il nostro territorio. Lo scrive Michele Anesi che da anni si batte contro l'esplosione dei botti a fine anno. Il messaggio che appare in tantissimi spot tv, su quotidiani locali e nazionali, su molti siti internet, striscioni pubblicitari, depliant e volantini in tutta la Val di Passa e non solo; ma accanto ad esso, soprattutto, compare sempre il logo Unesco Patrimonio dell'Umanità. La filosofia della fondazione Unesco incoraggia la partecipazione delle popolazioni locali alla tutela del loro patrimonio culturale e naturale. Proprio la tutela naturale del nostro territorio tra pochissimi giorni verrà messa in discussione dai botti di Capodanno, usanza decisamente poco montanara; ma - si sa - viviamo in una valle avocazione tu- Botti a Capodanno una moda che è arrivata anche tra le montagne dell'aval di Fassa non senza polemiche per il rischio che comporta l'esplosione di mortaretti ristica. In questa occasione tre categorie saranno in allerta. Prima di tutto medici, infermieri ed il corpo volontari di soccorso, che come ogni anno, con grande abnegazione e un po' di rabbia per questa stupida follia che potrebbe essere risparmiata, dovranno rappezzare adulti e bambini. Seconda categoria: gli animali, sia selvatici che domestici, vittime di questa sciocca usanza incivile. Gli animali infatti non conoscono i fuochi artificiali, non sanno cosa succede: il risultato è il panico totale! I forti rumori gettano gli animali nel terrore, inducendoli a reazioni istintive e incontrollate, a volte con conclusioni tragiche. Non ci rendiamo conto che il nostro territorio, fatto di montagne favolose e panorami mozzafiato, ospita tantissime specie di animali: ungulati -suddivisi in camosci, caprioli, cervi, mufloni e stambecchi - tetraoni - gallo forcello e gallo cedrone-, oltre a rapaci, volpi, scoiattoli e marmotte. Insomma, nei nostri boschi vive una fauna che raggiunge quasi i 10 mila capi, ovvero una popolazione faunistica che ha lo stesso numero degli abitanti della Val di Fassa. Terzi, ma non ultimi, i vigili del fuoco, che mai come quest'anno dovranno passare le loro notti di fine anno con le radioline sempre accese per la paura di incendi boschivi. Ma in molti casi si tratterà, purtroppo, solo di un divieto formale dato che moltissimi non rinunceranno al proprio "botto" e sanzionarli sarà davvero complicato. Rispettare l'uomo e l'ambiente - conclude Anesi - inizia dalle piccole cose: per esempio evitando veri e propri atti di inciviltà come i botti di Capodanno. È ora di rispettare e amare il nostro territorio, la nostra cultura, valorizzando ciò che noi ladini siamo ed abbiamo, -tit_org-

Pompieri mai esercitati nel tunnel

nel tunnel

[Redazione]

La nuova galleria rimane off limite per i vigili del fuoco. Interrogazione del ME PIEVE DI BONO - A três mesi esatti dall'inaugurazione della circonvallazione di Pieve di Bono, non ancora terminata, i Vigili del fuoco volontari dei corpi locali, in primis proprio quello di Pieve di Bono che sarebbe chiamato intervenire in caso di problemi, non hanno ancora avuto la possibilità di svolgere manovre e simulazioni di intervento all'interno della Galleria Castel Romano, lunga 1.330 metri, che costituisce il cuore dell'opera costata oltre 36 milioni di euro. A scriverlo, in un'interrogazione presentata nei giorni scorsi, sono i consiglieri provinciali del Movimento 5 Stelle Alex Marini e Filippo Degasperi, che sollevano la problematica della sicurezza e della preparazione dei corpi di soccorso per emergenze interne ai tunnel. I consiglieri ricordano che secondo gli accordi presi all'inizio dei lavori di realizzazione del tratto in galleria nel 2016, i vigili del fuoco volontari di Pieve di Bono avrebbero dovuto effettuare almeno un paio di sopralluoghi per affinare le modalità di intervento. Tuttavia, dopo la cancellazione della programmazione del primo intervento, i vigili volontari non sono più stati chiamati (fonte: "Nuova galleria a Pieve di Bono, pompieri mai coinvolti sulla sicurezza" - L'Adige online, 23 settembre 2018). Pur riconoscendo la costruzione a regola d'arte del tunnel e la presenza di tutti gli elementi utili per affrontare eventuali emergenze (sistema antincendio con due manichette agli imbocchi per le autobotti per il rifornimento; un vascone di alcune migliaia di litri d'acqua all'interno della galleria; estintori a norma di legge) - proseguono -, i responsabili dei vigili di Pieve di Bono hanno lamentato di non essere stati istruiti in caso di intervento in galleria e nemmeno di aver avuto modo di effettuare sopralluoghi per conoscere i sistemi di sicurezza nel dettaglio e la loro modalità di utilizzo. Cosa che durerrebbe tuttora: Da verifiche condotte dagli interroganti, ad oggi risulterebbero installati i dispositivi per consentire il funzionamento della rete radio cellulare professionale bidirezionale TETRA (Terrestrial Trunked Radio) al fine di rendere accessibili i servizi di emergenza alle forze di polizia, ai vigili del fuoco e al personale sanitario. Tuttavia scrivono Marini e Degasperi -, parrebbe che non sia stata ancora concessa la possibilità di fare manovre e simulazioni di intervento alle loro strutture operative che hanno, tra le loro finalità, la promozione, l'organizzazione, lo svolgimento, il coordinamento e il controllo della funzione di protezione civile e dei servizi antincendi. Per gli esponenti M5S, tuttavia, il problema non riguarda solo la nuova galleria di Pieve di Bono, ma è estensibile a tutte le 165 opere di questo genere sottoposte alla gestione e alla vigilanza del Servizio gestione strade della Provincia. Per questo, chiedono al presidente Maurizio Fugatti (competente in materia) quali iniziative abbia considerato o intenda considerare al fine di testare la validità e l'efficacia delle procedure di soccorso pubblico nonché di previsione, prevenzione, protezione e gestione dell'emergenza e degli incendi nelle gallerie della rete stradale della Provincia autonoma di Trento e se intenda adottare provvedimenti per aumentare la capacità di fronteggiare in forma coordinata le emergenze in galleria da parte delle strutture operative della protezione civile e di favorire, dove necessario, percorsi formativi, scambio di buone pratiche e iniziative di addestramento. Opera da 41 milioni La circonvallazione di Pieve di Bono ha una lunghezza totale di circa três chilometri e mezzo e un costo complessivo di 41 milioni di euro. I lavori sono stati eseguiti dall'impresa Collini Lavori che si è aggiudicata il travagliato appalto in associazione temporanea di impresa con Costruzioni Casarotto, Misconel ed Ediltione. La galleria Castel Romano, lunga 930 metri dall'imbocco di Cologna fino allo sbocco poco sopra l'area Bien di Creto è stata inaugurata e aperta al traffico prima del fine lavori dell'intera circonvallazione- -tit_org-

La solidarietà tra sezioni dopo l'alluvione

[Redazione]

La solidarietà tra sezioni dopo l'alluvione Un concerto coristico, la premiazione di soci pluriennali, ma soprattutto la solidarietà sono stati gli ingredienti dell'edizione 2018 del "Natale col Cai", organizzata a Brunico dalla locale sezione del Club Alpino Italiano. Il presidente Giovanni Moreschi ha dato il benvenuto al sindaco Roland Griessmair, al neo nominato vicesindaco Antonio Bovenzi e al Coro Comelico di Santo Stefano di Cadere. Quest'ultimo ha allietato la serata interpretando canzoni anni '60 e '70 adattate per coro, un programma un po' diverso da quello tradizionale di canti della montagna che si è soliti sentire alle manifestazioni del Cai. Dopo i discorsi dei rappresentanti comunali, che hanno elogiato l'intensa attività di gite estive e invernali della sezione, che cura con successo anche il settore giovanile e quello della formazione e che pubblica un proprio notiziario, si è passati alla consegna da parte del sindaco dei distintivi ai soci più fedeli. Bruno Plankensteiner ha ricevuto il distintivo d'oro per i 60 anni d'iscrizione, Lorenzo Magro quello d'oro per i 50 anni, Davide Dimani, Paolo Bartolini, Paolo De Martin, Gino Callegari, Matteo Da Col e Pierpaolo Degli Esposti il distintivo dorato per i 25 anni d'iscrizione. Il momento più significativo è stato però quello della consegna di un assegno di 900 euro ai rappresentanti della piccola sezione Cai di Caprile in segno di solidarietà dei soci di Brunico per far fronte alle spese per il ripristino dei sentieri dopo l'alluvione di fine ottobre. Prima del tradizionale brindisi e dello scambio di auguri, il presidente Moreschi ha ringraziato la dirigente dell'Istituto pluricomprendivo di Brunico Giusy Santo per aver messo a disposizione anche quest'anno l'auditorium per il "Natale col Cai" e per la disponibilità che sempre dimostra nei confronti dell'associazione. (m.p.) -tit_org- La solidarietà tra sezioni dopo alluvione

Boara: brucia azienda agricola, il rogo è doloso

Colpita la Saccomani. Pusher scoperto per caso: arresto convalidato e scarcerazione

[Antonio Andreotti]

Boara: brucia azienda agricola, il rogo è doloso(Colpita la Saccomani. Pusher scoperto per caso: arresto convalidato e scarcerazione) ROVIGO Ieri pomeriggio in via Palestro a Boara Polesine un incendio, con tutta probabilità di origine dolosa, ha danneggiato un locale dell'azienda agricola Saccomani che produce verdura. Il rogo, partito poco prima delle 17, ha interessato il tetto dello stabile che ha ceduto. A dare l'allarme è stato il proprietario che si è accorto dell'accaduto e ha chiamato i vigili del fuoco e poi la polizia. A suffragare l'ipotesi di un gesto volontario c'è la presenza di un vetro rotto al pianterreno del locale dove sono partite le fiamme. Ieri pomeriggio in via Palestro anche la polizia scientifica per i rilievi, indagini avviate sulla pista dell'incendio doloso. Sempre ieri è uscito dal carcere il ç åãå di origine vicentina Paride Lotto arrestato il giorno di Natale a Rovigo con 5,6 chili di marijuana in un'abitazione di viale Trieste. L'arresto delle Volanti è stato convalidato e il giudice ha scarcerato Lotto (avvocato Laura Raimondi) con l'obbligo giornaliero di firma e quello di dimora a Rovigo. Continuano le indagini, da parte della Squadra Mobile, per risalire al canale di approvvigionamento utilizzato da Lotto per il rifornimento della droga. Una volta venduto, il carico di marijuana destinato ad inondare la città per il Fine anno avrebbe reso non meno di 50.000 euro. Martedì scorso gli agenti, su segnalazione dell'ex compagna del vicentino, sono entrati nell'appartamento abitato da qualche mese da Lotto. La donna si era rivolta alla polizia temendo che il ç åãå potesse suicidarsi dopo la recente fine del rapporto sentimentale. Gli agenti sono entrati forzando una porta-finestra e invece hanno trovato Lotto assolutamente tranquillo. Il forte odore di marijuana del maxi-carico custodito nell'abitazione non è però sfuggito agli inquirenti che, dopo una breve perquisizione, hanno trovato e sequestrato 5,6 chili di marijuana. Il post-Natale ha poi portato una brutta sorpresa a Badia, dove i vandali hanno preso di mira il palazzetto dello sport di via Manzoni. Il raid è stato scoperto ieri mattina alla riapertura della struttura chiusa da sabato sera. Gli autori del blitz hanno danneggiato dei pannelli in cartongesso, rotto un paio di porte e seminato in giro l'attrezzatura sportiva custodita nel palazzetto. Sono stati subito avvisati i carabinieri della Compagnia di Rovigo per i rilievi e la denuncia da parte dell'amministrazione comunale. Antonio Andreotti

Due incidenti in poche ore, cinque persone in ospedale

[Redazione]

VIGENZA La Maserati perde il controllo in curva, nelle vicinanze dello svincolo per Santorso, e va ad invadere la corsia di marcia opposta, piombando così contro una Ford Fiesta in transito. Che dopo l'urto si schianta contro il guardrail. Con la conducente che rimane incastrata tra le lamiere, senza possibilità di liberarsi, se non grazie all'intervento dei vigili del fuoco. Nell'abitacolo anche un passeggero, rimasto ferito. È invece uscito con le sue gambe il conducente del bolide senza più controllo. Anche lui, assieme agli altri due occupanti della Ford, portati all'ospedale di Santorso per essere sottoposti ad accertamenti medici, più grave la donna. Lo spaventoso incidente, che poteva avere conseguenze più importanti, è accaduto alle 12.30 di ieri in via dell'Artigianato a Schio. Dinamica e responsabilità sono al vaglio della polizia locale che ha effettuato i rilievi e gestito il traffico. Altro incidente spettacolare è accaduto ieri dopo le uviale Trento a Vicenza, all'altezza del distributore Esso (nella foto sotto). Uno scontro frontale tra due auto, i cui conducenti sono rimasti feriti, uno in modo più serio. Sottoposti entrambi a controlli e cure al pronto soccorso del San Bortolo. Le vetture incidentate hanno occupato quasi interamente le due corsie, tanto che il tratto è stato chiuso al traffico dalla polizia locale, il tempo di effettuare i rilievi, utili a ricostruire l'accaduto. Al lavoro anche i vigili del fuoco che hanno messo in sicurezza le auto e collaborato con il Suem per soccorrere i due autisti, (b.c.) -tit_org-

Aveva 71 anni. L'incidente a Marola di Chiuppano. Sono stati gli amici che erano con lui a dare l'allarme
Travolto e ucciso dall'albero che aveva appena tagliato

[B.c.]

Avéa 71 anni. L'incidente ad Chiuppano. Sono gli amici che erano con lui a dare l'allarme Travolto e ucciso dall'albero che aveva appena tagliat CHIuppAHoBoscaiolo, viene raggiunto e ucciso dall'albero che aveva appena finito di tagliare, e sotto il quale è rimasto in parte incastrato. Colpito di rimbalzo dal grosso pezzo di tronco: un'azione improvvisa, inaspettata, che non gli ha dato la possibilità di reagire. E a nulla è valso il tentativo di rianimare Rinaldo Zulian, 71 anni, di Chiuppano. L'ennesima tragedia sul lavoro si è registrata ieri pomeriggio verso le 16,30 in località Marola di Chiuppano, al di sopra del cimitero, nei boschi delle Bregonze. Una zona impervia che i soccorritori hanno faticato a raggiungere, indirizzati dagli amici della vittima testimoni dell'incidente, della tragedia. I primi a lanciare l'allarme e a tentare fin da subito di aiutare il pensionato, purtroppo senza esiti. Per Zulian si sono mobilitati i vigili del fuoco di Schio, una squadra di dieci volontari del soccorso alpino di Arsiero, i carabinieri di Schio e i paramedici del Suem 118, che hanno solo potuto constatare il decesso dell'anziano. Secondo quanto è stato ricostruito fino a questo momento il pensionato, impegnato a fare legna nei boschi di sua proprietà, come altre volte prima di ieri pomeriggio, sarebbe stato colpito dalla parte inferiore di un tronco appena tagliato, che per una tragica fatalità è rimbalzato all'indietro. Una sorta di proiettile vagante, a tradimento. Che lo avrebbe colpito in testa e all'altezza del torace, provocandogli dei gravi traumi, risultati fatali. Bloccato per lo più con un braccio da alcuni voluminosi rami. Tutto sotto gli occhi degli amici anche loro impegnati a fare legna che, pur scioccati, disperati, non hanno perso tempo ad allertare la macchina dei soccorsi. I primi ad effettuare le operazioni di rianimazione sono stati i vigili del fuoco, quindi i paramedici del Suem 118: un tentativo disperato, che purtroppo non è valso a salvare la vita a Zulian. Il cui corpo, ottenuto il nullaosta del pubblico ministero di turno Luigi Salvadori, è stato messo in barella e calato dai volontari del soccorso alpino per un'ottantina di metri attraverso il bosco, lungo tratti molto ripidi. E così fino alla strada, dove c'era già il carro funebre ad attendere. L'unico modo, visto la zona molto impervia, per spostare il cadavere. Una tragedia, questa, che ha sconvolto CMuppano, dove Zulian era conosciuto, e i suoi parenti che d'ora in poi dovranno convivere con un grande dolore. B.C. Intervento GII uomini del soccorso alpini a Chiuppano -tit_org- Travolto e ucciso dall'albero che aveva appena tagliato

Bloccati in montagna Tre trevigiani salvati con il gps del telefono

Il soccorso alpino li ha trovati grazie al segnale

[M.cit.]

Bloccati in montagna Tré trevigiani salvati con il gps del telefono Il soccorso alpino li ha trovati grazie al segnale PONTE DI PIAVE Si erano avventurati sulle montagne di Erto e Casso, in provincia di Pordenone, per quella che doveva essere una spensierata escursione in un giorno di festa. Ma hanno sbagliato strada e sono rimasti bloccati al freddo. Protagonisti tré giovani di Ponte di Piave, che sono stati individuati e portati in salvo nel cuore della notte tra mercoledì e giovedì, da dodici tecnici del Soccorso Alpino e Speleologico del Friuli Venezia Giulia e dai vigili del Fuoco del gruppo specializzato Saf. Si tratta di A.A. 28 e G.O. 23 anni e di una loro amica C.M. 23 anni, partiti mercoledì, perfettamente attrezzati per affrontare il sentiero Doné. La comitiva è stata però tradita dalla fretta, per ravvicinarsi del buio, durante il rientro. Mentre tornavano, infatti, hanno provato a tagliare il percorso seguendo una traccia, convinti di aver imboccato una scorciatoia, ma sono invece finiti in un canale esposto e sono rimasti bloccati su un salto di roccia. A dare l'allarme, intorno alle 19, sono stati alcuni forestali che hanno avvistato luci in movimento nel canale impervio. Due ore dopo, alla centrale della Sala Operativa Regionale Emergenza Sanitaria del Friuli Venezia Giulia è arrivata la richiesta d'aiuto ufficiale che ha fatto scattare i soccorsi. Una squadra composta da sette tecnici del Cnsas e da due vigili del fuoco si è recata a piedi da Casso, verso il sentiero Doné e in circa un'ora di cammino ha raggiunto i tré escursionisti. I dispersi, erano attrezzati con torce frontali, ramponi, imbracature e anche con uno spezzone di corda di venti metri, che però non sarebbe stato sufficiente a coprire il salto che li separava dal ghiaione sottostante, alto circa quaranta metri. Uno dei tré era scivolato procurandosi delle escoriazioni fortunatamente non gravi. Non si erano però persi d'animo e, una volta capito di essere bloccati, in attesa dei soccorritori sono riusciti ad accendere un fuoco per scaldarsi. Sono stati individuati con il sistema di geolocalizzazione Sms Locator grazie ai loro cellulari. Una volta raggiunti dai soccorritori, sono stati recuperati con le corde e scortati a piedi in sicurezza fino al sentiero ufficiale, e da lì fino a Casso. Fortunatamente le loro condizioni erano buone e hanno deciso di rientrare autonomamente, anche se sul posto era pronta ad attenderli un'ambulanza. M.Cit. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

VIA CARISIO L'anziano, sotto shock, trasportato al pronto soccorso

Divampa un incendio in camera Si salva barricandosi sul balcone

[R.le.]

VIA CARISIO L'anziano, sotto shock, trasportato al pronto soccorso stato davvero un Santo Stefano di fuoco per un anziano signore residente in via Carisio 19, quartiere Parella, che mercoledì notte è stato miracolosamente salvato dalle fiamme grazie all'intervento dei vigili del fuoco. L'incendio è divampato nella sua camera da letto al secondo piano del palazzo mentre l'uomo stava dormendo. Svegliatesi di soprassalto, l'anziano è uscito fuori sul balcone ma è rimasto bloccato fuori dalla portafinestra. Tempestivo l'intervento dei pompieri che lo hanno tratto in salvo con l'utilizzo dell'autoscala per poi spegnere successivamente le fiamme. Il residente, in stato di shock, è stato trasportato all'ospedale Maria Vittoria per una feggera intossicazione. Non è chiaro cosa abbia provocato la scintilla che ha poi fatto propagare l'incendio nell'appartamento. Certo è che sarebbe potuta andare molto peggio all'anziano signore, attualmente fuori pericolo. Senza l'intervento dei vigili del fuoco infatti il finale della storia si sarebbe certamente dovuto riscrivere. Con un lieto fine si è conclusa anche la vicenda del palazzo all'angolo tra via della Rocca e via Cavour. Gli abitanti del quartiere, allertati per la colonna di fumo sprigionata dal tetto della casa, hanno chiamato i pompieri che sono sopraggiunti con l'autopompa per spegnere il possibile incendio. Ma è stato un falso allarme - tranquillizza la custode del condominio -. Si è trattato semplicemente di un problema alla canna fumaria e non c'è stato nessun rischio di salute per i condomini. [r.le.] -tit_org-

Emergenza per Etna

[Redazione]

Domani (oggi, ndr) abbiamo un consiglio dei ministri per dichiarare lo stato di emergenza per il terremoto di Catania. E sempre nella stessa giornata si riunirà anche la commissione Grandi rischi della Protezione civile. Siamo costantemente vicini anche a tutte le persone che stanno subendo disagi, innanzitutto vicini ai feriti. Per fortuna, a quanto mi viene riferito, non ci sono feriti molto gravi. Seguiamo costantemente l'evoluzione della situazione. Lo ha annunciato il presidente del Consiglio dei ministri, Giuseppe Conte durante la propria visita a Foggia. -tit_org-

I vice premier a Catania Stanzieremo i fondi

[Redazione]

Dopo la scossa Oggi il governo decreterà stato di emergenza. leader Cinquestelle: Mutui subito sospesi Oggi alle 19 il Consiglio dei ministri si riunirà per decretare lo stato di emergenza e subito dopo sarà emessa l'ordinanza di Protezione civile con cui verranno stanziati i primi fondi per far fronte all'emergenza sull'Etna. E la notizia ufficializzata dal premier Giuseppe Conte, da Roma, e dai suoi vice, i ministri Matteo Salvini e Luigi Di Maio, in prefettura a Catania, a conclusione dei sopralluoghi nei Comuni del Catanese colpiti dal terremoto di magnitudo 4.8 nel giorno di Santo Stefano. Ma non solo: nelle prossime ore, annuncia Di Maio, il governo varerà il provvedimento che prevede la sospensione dei mutui per tutte le persone che hanno avuto difficoltà, perché la priorità del governo, spiega, è rendere quanto prima operativi gli interventi a favore della popolazione così duramente colpita. E per farlo, sottolinea Di Maio, occorre combattere la burocrazia. Una tesi condivisa dal suo collega di governo che auspica una svolta nei ruoli: Mi piacerebbe che in questa situazione - spiega Salvini - fossero pienamente responsabili i sindaci con pieni poteri. Ci sono troppi passaggi, processi e dubbi. Per questo servono pieni poteri ai sindaci, poi se qualcuno sbaglia pagherà pesantemente. E il rischio corruzione? E più probabile che si insinui dove le norme sono complesse, ribatte Di Maio, che poi annuncia: Se ci sarà bisogno di un decreto legge per semplificare le procedure il governo lo farà. Per accelerare le richieste di 1.600 sopralluoghi saranno potenziate le squadre dei tecnici e si realizzerà un focus sulle imprese: avranno fondi e non detrazioni fiscali. Intanto, anticipa Salvini, il ministero per l'Istruzione ha stanziato venti milioni di euro per eventuali interventi sulle scuole danneggiate per garantire la continuità nelle lezioni nelle zone terremotate. E tra tanti impegni anche un annuncio che invita a un cauto ottimismo: Gli esperti - afferma Salvini - ci dicono che la situazione è sotto controllo. Speriamo che i catanesi possano trascorrere le prossime notti in maniera più tranquilla. Maggiori informazioni arriveranno oggi dalla riunione, a Roma, della commissione nazionale Grandi rischi, con esperti di vulcani e terremoti. Sulla base dello scenario e delle analisi tecniche e scientifiche che saranno fornite dall'Ingv - prevede il capo della Protezione civile, Angelo Borrelli - avremo un parere autorevole su quello che sarà l'andamento futuro dell'attività sull'Etna. I vice premier Luigi Di Maio e Matteo Salvini In prefettura ANSA -tit_org-

Catania, nuove scosse Il governo pronto a sospendere i mutui

[Gianluca Rossellini]

Catania, nuove scosse Il governo pronto a sospendere i mutui Di Maio e Salvini in Sicilia, oggi Cdm per lo stato di emergenza 20 milioni per la riapertura dell'anno scolastico. 370 gli sfollati TERREMOTO CATANIA L'allerta sull'Etna c'era ed era stata alzata: da settembre abbiamo potenziato controlli. Dal 24 dicembre mattina abbiamo registrato un aumento della sismicità. Naturalmente i terremoti non si possono prevedere. Così il capo della Protezione Civile Angelo Borrelli, che sta continuando a monitorare a Catania gli eventi sismici legati all'Etna, dopo la scossa di terremoto di Santo Stefano, che ha provocato 28 feriti. Borrelli ha fatto poi il punto sulla situazione degli sfollati: Abbiamo avuto 1.600 richieste di sopralluoghi. Abbiamo ospitato circa 370 persone: 323 negli alberghi 45 nelle palestre e 37 anziani in una struttura di Acireale. Continua intanto a fare paura il vulcano e fare sentire la sua presenza. Anche ieri difatti, ha tremato, cambiando però versante: da sud-est a ovest. Due scosse sono state registrate dall'Ingv, a Adrano e Biancavilla. Oltre la terra, però sono ancora scossi i cuori degli sfollati, che continuano a guardare il "gigante buono", con rispetto, e al stesso tempo con rabbia, in mezzo alle macerie delle loro case, o nelle auto dove hanno passato la notte a custodire le loro abitazioni inagibili. Hanno rifiutato, in alcuni casi, anche l'accoglienza in albergo, sfidando il forte freddo. IL PUNTO Problemi anche di sicurezza per paura di eventuali atti di sciacallaggio, e il comando provinciale dei carabinieri di Catania ha inviato per questo motivo personale della squadra speciale dei "Lupi", in azione preventiva nelle zone colpite. Ancora agitato è anche Giuseppe Torrisi, 76 anni, ex sindaco di Acireale, mentre racconta dramma di una famiglia che, in preda al panico ha dovuto soccorrere una persona disabile: È stato difficile per mia sorella, 84 anni, e la sua famiglia, con un figlio disabile, affrontare quei momenti. La porta di casa del figlio disabile era bloccata e non si riusciva ad aprire. Marito e moglie con la forza della disperazione l'hanno sfondata. Dopo qualche ora ho portato tutti a casa mia. Il genero, di mia sorella che è cardiopatico, è stato trasportato nell'ospedale Cannizzaro di Catania. Molti cittadini durante il terremoto hanno pensato pure ad aiutare gli altri, Sarà Marchetti, 31 anni, moglie del titolare del panificio di Fieri spiega: Mio marito Antonio stava aprendo il locale, ma non ha fatto in tempo, si è subito precipitato ad aiutare alcuni anziani che erano rimasti bloccati nelle loro case, aiutandoli ad uscire dalle finestre. Ieri a Catania erano presenti anche i vicepremier Luigi Di Maio e Matteo Salvini che hanno tenuto una conferenza stampa congiunta. Il primo, successivamente, è stato contestato da una militante M5S: Se ci abbandonate muoveremo contro di voi, gli ha urlato la donna. I vicepremier hanno ribadito che oggi sarà dichiarato lo stato di emergenza e saranno stanziati le risorse necessarie. Di Maio ha aggiunto: Nella legge di bilancio sono stati stanziati fondi anche per gli adeguamenti antisismici. L'obiettivo è di ricostruire il prima possibile. Nelle prossime ore il governo varerà il provvedimento che prevede la sospensione dei mutui per chi è in difficoltà. Il ministro dell'Interno Matteo Salvini ha invece affermato: Mi piacerebbe che in questa situazione fossero pienamente responsabili i sindaci con pieni poteri. Ci sono troppi passaggi, processi e dubbi. Per questo servono pieni poteri, poi se qualcuno sbaglia pagherà pesantemente. Salvini ha lanciato anche un tweet con una foto che lo ritrae con un arancino al ragù con l'obiettivo di controbattere le polemiche sulla colazione con la nutella postata la mattina del terremoto. Gianluca Rossellini ILPOSTOIMATTEO CON L'ARANCINO, NUOVE POLEMICHE UNA ELETTRICE M5S A LUIGI: NON CI LASCIATE SOLI O PEGGIO PER VOI -tit_org-

Tamponamento, auto va a fuoco due feriti gravi portati in ospedale

[Redazione]

SEGUSINO Non vede l'auto che la precede e finisce per tamponarla. Un urto violento, tanto che uno dei due mezzi finisce contro un muretto e registra un principio d'incendio, mentre l'altro finisce ribaltato su un fianco. Grave incidente ieri, nel primo pomeriggio, in viale Italia all'altezza della stazione di servizio Ewa. Forse per una disattenzione o per un'errata manovra una trentenne di Segusino, C.D., alla guida della sua Pà Venga non ha notato l'auto che la precedeva, una Fiat Punto condotta da un segusinese di 28 anni, R.B., e così ha finito per tamponarla. Le due auto, parzialmente distrutte, hanno arrestato la loro corsa sbattendo contro le recinzioni di alcune abitazioni. La Kia, dopo l'impatto con la Punto, si è anche ribaltata sul lato sinistro. Immediata la chiamata al 118. Il personale sanitario ha soccorso i due automobilisti, mentre i vigili del fuoco hanno domato un principio di incendio che aveva interessato la Punto. I due segusinesi, estratti dai mezzi e immobilizzati, sono stati quindi trasportati in codice 2 (media gravità) al pronto soccorso dell'ospedale di Montebelluna, dove sono stati sottoposti a tutti gli accertamenti medici del caso. Sul posto anche una pattuglia dei carabinieri di Valdobbiadene che ha rilevato l'incidente e gestito la viabilità lungo viale Italia. (c.b.) -tit_org-

Bloccati nel dirupo: salvi tre amici

[Gianandrea Rorato]

Bloccati nel dirupo: salvi tre amie Gli escursionisti, tra i 23 e i 28 anni, di Ponte di Piave recuperati alle due di notte tra le rocce di Erto e Casso. Uno di loro è scivolato, ma il gruppo non si è perso d'animo. Hanno acceso un fuoco per scaldarsi in attesa degli aiuti. **PONTE DI PIAVE** Paura per i tre ragazzi di Ponte di Piave rimasti bloccati di notte in montagna: sono stati salvati dagli uomini del Soccorso alpino e dai vigili del fuoco. Si sono concluse ieri notte, giovedì, intorno alle due le operazioni di recupero di tre giovani escursionisti bloccati in un dirupo, nella zona sottostante il Sentiero Doné, vicino alla pala di San Daniele, nel comune pordenonese di Erto e Casso. La prima richiesta di aiuto al Soccorso Alpino e Speleologico di Maniago era giunta verso le 19, quando alcuni forestali avevano notato delle luci in movimento nel canale, nello stesso punto nel quale 10 giorni fa erano stati ritrovati due border collie, salvati poi dal Soccorso alpino. La richiesta ufficiale alla stazione Valcellina dalla centrale operativa della Sala operativa di Emergenza è scattata alle 21. **LA MOBILITAZIONE** I soccorritori hanno contattato i tecnici dell'elicottero del 5° reggimento dell'esercito "Rigel" di Casarsa, abilitato al volo notturno, attraverso il centro di coordinamento di Poggio Renatico. In preallarme anche le squadre di terra con la barella portantina. Subito i soccorritori, vista la zona impervia e i rischi oggettivi, hanno deciso di procedere senza l'ausilio dell'elisoccorso, già pronto al decollo. Una squadra composta da sette tecnici del Soccorso alpino e due vigili del fuoco del nucleo Saf (speleo-alpino-fluviale) si è incamminata da Casso verso il sentiero Doné. In circa un'ora i soccorritori hanno raggiunto i tre escursionisti, il 28enne A.A., il 23enne G.O. e la 23enne C.M. tutti residenti a Ponte di Piave. I tre erano attrezzati con torce frontali, ramponi, imbracature e anche con uno spezzone di corda di venti metri. Il quale però non sarebbe stato sufficiente a coprire il salto che li separava dal ghiaione sottostante, alto circa 40 metri. Dal cosiddetto sentiero Doné i ragazzi, vedendo che stava facendo buio, hanno infatti "tagliato" lungo una traccia pensando di abbreviare il tragitto: in questo modo però si sono trovati nel canale sopra le rocce esposte. Uno dei tre è scivolato procurandosi delle escoriazioni non gravi. Da lì è partita la richiesta di aiuto. Il gruppo non si è perso d'animo e, nell'attesa dei soccorsi, si è acceso un fuoco per scaldarsi. **IL RECUPERO** I ragazzi sono stati individuati con il sistema di geolocalizzazione "SMS Locator" grazie ai loro cellulari. Una volta raggiunti dai soccorritori, i tre sono stati recuperati con le corde e scortati a piedi in sicurezza, con l'uso delle corde, fino al sentiero ufficiale lungo il quale sono stati accompagnati fino a Casso. Le loro condizioni erano buone e hanno poi deciso di rientrare a casa da soli, anche se sul posto era pronta ad attenderli una ambulanza. **Gianandrea Rorato È SQUADRA** Gli uomini del soccorso alpino e i vigili del fuoco in azione giovedì notte nella zona del sentiero Done: illesi i tre ragazzi -tit_org-

LA PIAGA DEGLI INCENDI**A fuoco i tetti di tre case. Quattro famiglie evacuate = Tetti a fuoco Quattro famiglie evacuate***[M.p.]*

se aä3 aw é à é é é é Servizio all'interno LA PIAGA DEGLI INCENDI Tetti a fuoco Quattro famiglie evacuate - SAIO DI LAVORO per i vigili del fuoco di Brescia e provincia, dove tra la notte di Santo Stefano e la giornata del 27 si sono scatenati diversi incendi. I più gravi hanno parzialmente distrutto abitazioni a Salò, Poncarale e Rodengo Saiano. A Salò, nella notte tra il 26 e il 27, due famiglie sono state evacuate dai loro appartamenti a causa di un incendio che ha mandato in cenere un tetto di via San Bernardino, in zona Fossa. A causare il rogo dovrebbe essere stata la canna fumaria. Per domare l'incendio è stato necessario un lungo lavoro. Alloggi inagibili. Nella sera di Santo Stefano, un altro tetto è stato pesantemente danneggiato dal fuoco, anche in questo caso probabilmente per il malfunzionamento di un camino. I danni sono stati meno rilevanti, anche grazie alla rapidità dell'intervento. La famiglia che occupa l'immobile, inizialmente uscita di casa a scopo precauzionale, ha potuto farvi ritorno. UN ALTRO violento incendio si è scatenato ieri intorno alle 15.30 a Rodengo Saiano. Anche in questo caso le persone presenti nella palazzina sono state fatte uscire dall'abitazione. Nessuno ha riportato ferite. Quella degli incendi tetto, per il Bresciano, è una piaga. Solo nel 2018 sono stati 400 gli interventi portati a termine in provincia. A causarli sono stati sia il malfunzionamento delle canne fumarie, sia problemi dovuti a fiammate fuoriuscite da stufe e camini. M.P. - tit_org- A fuoco i tetti di tre case. Quattro famiglie evacuate - Tetti a fuoco Quattro famiglie evacuate

BRESCIA EVACUATI I VISITATORI CHE POI HANNO POTUTO RIPRENDERE IL GIRO NELLE SALE
Incendio a Santa Giulia, ma è un falso allarme*[Paolo Cittadini]*

BRESCIA EVACUATI I VISITATORI CHE POI HANNO POTUTO RIPRENDERE IL GIRO NELLE SALE -BRESCIA-
to scattare all'improvviso l'allarme dan- L'ALLARME antincendio, attivato forse da remoto, è scattato ieri in tarda mattinata. In breve tutti i visitatori del museo di Santa Giulia sono stati riuniti nei punti di raccolta del complesso museale, per l'evacuazione. Nessuna scena di panico tra le tante persone che si stavano godendo le bellezze artistiche sfruttando i giorni di festa e la possibilità di farlo gratuitamente. Alla fine si è rivelato solo un falso allarme che non è stato preso sottogamba dal personale della sicurezza. Mentre i visitatori attendevano nei vari punti predisposti per le emergenze, all'interno del museo sono iniziate tutte le verifiche del caso. Un breve giro di perlustrazione tra le sale e le sezioni del complesso ha permesso di escludere la presenza di un incendio o di un altro pericolo. L'allarme è così cessato nel giro di pochissimi minuti e i visitatori hanno potuto rientrare a Santa Giulia per concludere la loro visita. Resta però da capire cosa possa avere fatto da vita a una inaspettata, ma non per questo inutile, esercitazione. Come detto, in questi giorni i musei cittadini sono affollati: la scelta del Comune di rendere gratuito l'ingresso ha colpito nel segno. Fino al 31 dicembre proseguono quindi le iniziative messe in cartellone dalla Loggia. Due gli appuntamenti previsti per domani, sabato 29 dicembre. Alle 15.30 in Castello, all'interno del museo delle Armi, gli antichi ornamenti per cavalli saranno i protagonisti di un laboratorio aperto per grandi e bambini. Alle 17 invece l'attenzione si sposterà a Santa Giulia, dove è prevista una speciale passeggiata tra i capolavori presenti nel museo, aperta per bambini e ragazzi tra i 6 e i 13 anni. L'INIZIATIVA sarà replicata anche domenica alle 14.30, mentre il tour tra le stanze della rinnovata pinacoteca Tosió Martinengo è invece previsto domenica mattina. Fino all'1 gennaio sarà inoltre possibile noleggiare gli Art Glass, gli speciali occhiali che permettono di fare un salto nel tempo facendo entrare i visitatori nelle dimore e nelle vie delle Domus dell'Ortaglia. Paolo Cittadini IL Resta ancora da chiarire cosa abbia fatto scattare la campanella dell'emergenza IL TOUR Una visita guidata nella Pinacoteca dove le iniziative a tema proseguiranno Fino alla fine del mese l'ingresso è gratuito -tit_org-

Nell'estate del 2017 l'ondata di maltempo ha provocato gravi danni in tutto il Friuli

Danni per il maltempo L'appello di Copagri: rimborsi fermi dal 2017

[Francesca Artico]

Danni per il maltempo L'appello di Copagri: rimborsi fermi dal 2017 Il presidente Targato; aziende e privati non hanno notizie Il comparto agricolo denunciò perdite per 40 milioni Franceses Artico SAN GIORGIO DI NOGARO. Da agosto 2017 non abbiamo risposte da dare alle aziende agricole e ai privati, che da allora attendono il rimborso danni dovuti al terribile nubifragio che si è abbattuto sul Friuli causando oltre 134 milioni di euro di danni. A denunciarlo è Valentino Targato, presidente della Copagri Friuli Venezia Giulia, che chiama in causa non solo la passata amministrazione regionale che aveva garantito il rimborso dei danni a chi ne aveva presentato richiesta, ma anche quella attuale. La stima dei danni (allora era stata seriamente colpito la Bassa friulana) riguardava strutture ed edifici pubblici, abitazioni, esercizi commerciali e automezzi e derivava dalle comunicazioni trasmesse dai Comuni. I privati avevano segnala to danni per quasi 66 milioni di euro, il comparto agricolo più di 40 mentre il settore industriale denuncia danni per 20 milioni, il doppio degli edifici e beni pubblici (10,5 milioni). Nel dettaglio 2.514 erano le coperture di edifici privati danneggiate, 170 quelle distrutte, 1.166 le strutture che avevano subito danni (220 quelle distrutte). Gran parte dei danneggiati ha ripristinato le proprie attività con fondi propri (alcuni accedendo a prestiti bancari), ma oggi, a gran voce, gli agricoltori chiedono i rimborsi. Si mise subito in moto la macchina burocratica con Serracchiani - ricor a Targato-che chiese lo stato di calamità al Governo Gentiloni su nostre pressioni, poi il termine per l'invio dei dati venne prorogato al 1 settembre, termine che poi per i Comuni e i sindaci venne spostato ancora al 1 dicembre 2017. Da quel giorno nessuna notizia, nessuna informazione, nonostante il 6 agosto 2018 Copagri ha presentato un'ulteriore richiesta di risposte céleri alle aziende agricole. A questo aggiungiamo l'ennesima mazzata su agricoltura e privati e cioè un ulteriore ondata di maltempo a fine ottobre 2018 con ulteriori milioni di euro di danni. Quindi è lecito chiedersi ancora che fine abbiano fatto questi soldi. Dove sono? È da interpellare il Governo? Ai tempi la governatrice Serracchiani avevamo la fortuna di avere il Governo nazionale e la Regione Fvg dello stesso "colore" politico, ora come allora con il governatore Fedriga abbiamo di nuovo questa fortuna, quindi speriamo di ricevere belle notizie prima che si concluda l'2018. La Copagri vigilerà e farà in modo che non cada tutto nel dimenticatoio, conclude Targato. SAN GIORGIO DI NOGARO Nell'estate del 2017 l'ondata di maltempo ha provocato gravi danni in tutto il Friuli -tit_org- Danni per il maltempoappello di Copagri: rimborsi fermi dal 2017

Nuovo mezzo e sede adeguata in dono alla Protezione civile

[Laura Venerus]

CORDENONS Nuovo mezzo e sede adeguata in dono alla Protezione civile Il magazzino sarà completamente ristrutturato dopo il fortunale di 5 anni fa. Volontari "diplomati" in guida al volante dei fuoristrada e allestimento campi Laura Venerus CORDENONS. Un appuntamento per ringraziare i volontari della Protezione civile di Cordenons, consegnare gli attestati a chi ha seguito corsi di approfondimento regionale e scambiarsi gli auguri. Si è tenuto poco prima di Natale incontro nella sala giunta del municipio tra il gruppo della Protezione civile e il sindaco Andrea Delle Vedove, accompagnato da una rappresentanza della giunta. I volontari, guidati da Gianni Vidali, hanno dunque fatto un bilancio dell'anno che sta per concludersi e anticipato le importanti novità in vista del prossimo. Anzitutto, sono stati consegnati ai volontari gli attestati ottenuti dopo aver seguito i corsi organizzati dalla Regione per la guida sicura di mezzi fuori strada, l'allestimento dei campi di emergenza, l'elicoperazione e l'utilizzo di motosega e motopompa. Tra le principali novità del 2019 ci saranno la sistemazione della sede e l'arrivo di un nuovo mezzo. Stiamo aspettando la ristrutturazione dell'autoparco e del magazzino, ha affermato Vidali. Dall'estate del 2013 - a seguito di un fortunale - l'immobile è soggetto a infiltrazioni e necessita del rifacimento del tetto e dell'impiantistica. Da allora la Protezione civile è in una situazione di precarietà legata all'inadeguatezza della sede di via Chiavornicco. Tra pochi giorni sarà avviata la procedura per realizzare i lavori, in parte finanziati dal Comune e in parte dalla Regione. I lavori richiederanno una spesa di 125 mila euro, di cui 100 mila coperti da contributo della Protezione civile regionale e gli altri da fondi dell'ente locale. Altro obiettivo che sarà portato a termine nel 2019 sarà l'arrivo di un nuovo auto mezzo, un fuoristrada 4x4 che va a sostituire quello vetusto sinora in dotazione. Grazie al finanziamento di Regione e Comune - ha affermato Vidali - il gruppo si doterà di un mezzo fondamentale per la messa in opera delle esercitazioni e degli interventi sul territorio. Buoni risultati sono stati conseguiti nel 2018 sul versante del numero dei volontari: dopo un periodo meno proficuo dal punto di vista delle nuove leve, ora il numero si può dire sufficiente per reintegrare coloro i quali per motivi d'età o di lavoro non possono più essere attivi nel gruppo di Protezione civile. Infine, il 2019 porterà anche un cambio amministrativo, dal punto di vista dell'ufficio di riferimento: sinora la Protezione civile faceva capo alla polizia municipale. Con l'accorpamento dei comandi di Pordenone e Cordenons, questo rapporto non è più possibile, pertanto si sta approntando il passaggio all'ufficio lavori pubblici. La consegna dei diplomi ad alcuni volontari della Protezione civile di Cordenons -tit_org-

Bloccati al gelo sul dirupo In salvo i tre escursionisti

Raggiunti nella notte da soccorso alpino e vigili del fuoco: uno di loro era ferito Si erano smarriti, ritrovandosi sopra uno strapiombo. Localizzati grazie ai cellulari

[Piero Tallandini]

Bloccati al gelo sul dirupo In salvo i tre escursionisti Raggiunti nella notte da soccorso alpino e vigili del fuoco: uno di loro era ferito Si erano smarriti, ritrovandosi sopra uno strapiombo, Localizzati grazie ai cellulari Piero Tallandini ERT E CASSO. I vigili del fuoco e i tecnici del soccorso alpino hanno portato a termine con successo, attorno alle 2 di ieri mattina, l'operazione di salvataggio dei tre escursionisti rimasti bloccati nel tardo pomeriggio di mercoledì nella zona sottostante il sentiero Doné sopra all'abitato di Erto. La prima segnalazione era arrivata alla stazione del Cnsas intorno alle 19 quando alcuni forestali avevano avvistato delle luci in movimento nel canale, nello stesso punto in cui due settimane fa erano stati ritrovati due border collie salvati sempre grazie all'azione congiunta di vigili del fuoco e dal soccorso alpino. La richiesta ufficiale alla stazione Valcellina del soccorso alpina era arrivata dalla centrale operativa della Sores intorno alle 21. Nel frattempo, già dalle 19.30 due squadre dei vigili del fuoco provenienti dalla sede centrale di Pordenone (con carro del nucleo Saf e campagnola fotoelettrica) e dalla sede di Maniago erano intervenute per prestare soccorso ai tre escursionisti che avevano chiesto aiuto, bloccati su un versante vicino alla Pala di San Daniele. Inizialmente si era pensato di procedere in due modi, sia contattando gli elicotteristi dell'esercito di stanza al Reggimento Rigel di Casarsa abilitato al volo notturno (attraverso il centro di coordinamento di Poggio Renatico), sia utilizzando le squadre di terra con labarella-portantina. Si è scelto poi, considerati la zona e i rischi oggettivi, di procedere senza l'elicottero, che era comunque pronto a decollare in qualunque momento in caso di necessità, essendo stato inoltrato l'allarme. L'operazione è dunque entrata nel vivo. Impegnati una squadra di sette tecnici del Cnsas e i vigili del fuoco. Si sono inoltrati a piedi da Casso verso il sentiero Doné e in circa un'ora di cammino hanno raggiunto i tre escursionisti, due ragazzi e una ragazza: il 28enne A.A., il 23enne G.O. e la 23enne C. M., tutti di Ponte di Piave. Dal sentiero Doné i giovani escursionisti, vedendo che stava facendo buio, avevano tagliato lungo una traccia pensando di abbreviare il tragitto e si erano trovati nel canale sopra le rocce esposte. Tuttavia non si erano persi d'animo ed erano riusciti ad accendersi un fuoco per scaldarsi nell'attesa dei soccorritori. I tre erano attrezzati con le torce frontali, con ramponi, imbracature e anche con uno spezzone di corda di venti metri, che però non sarebbe stata sufficiente a coprire il salto che li separava dal ghiaione sottostante, alto circa quaranta metri. Uno dei tre era scivolato procurandosi delle escoriazioni non gravi. I ragazzi sono stati individuati con il sistema di geolocalizzazione "SmsLocator" grazie ai loro telefoni cellulari e una volta raggiunti dai soccorritori sono stati recuperati con le corde e scortati a piedi in sicurezza, sempre con l'utilizzo delle corde, fino al sentiero ufficiale lungo il quale sono stati condotti fino a Casso. Le loro condizioni erano buone e hanno poi deciso di rientrare a casa da soli, anche se sul posto era pronta ad attenderli un'ambulanza. Alle operazioni hanno preso parte in tutto dodici tecnici del soccorso alpino col supporto della squadra Saf dei vigili del fuoco di Pordenone, dei colleghi Saf di Tolmezzo e dalla squadra di Maniago, che con la fotoelettrica ha illuminato la zona dell'intervento agevolando le operazioni di recupero. Nella foto grande l'area illuminata dalla fotoelettrica dei vigili del fuoco durante l'operazione di salvataggio. Nelle immagini a fianco tecnici del soccorso alpino. I tre escursionisti sono stati individuati sistema di geolocalizzazione "SmsLocator" grazie ai loro telefonini: una volta raggiunti dai soccorritori sono stati recuperati con le corde e scortati a piedi, sempre con l'utilizzo delle corde, sino al sentit -tit_org- Bloccati al gelo sul dirupo In salvo i tre escursionisti

**Viaggio tra gli sfollati dopo il terremoto che ha colpito il Catanese La paura ci ha tolto il sonno. Siamo scoraggiati, ma almeno vivi
Prima notte in auto ai piedi dell'Etna per difendersi da scosse e sciacalli***[Fabio Albanese]*

Viaggio tra gli sfollati dopo il terremoto che ha colpito il Catanese La paura ci ha tolto il sonno. Siamo scoraggiati, ma almeno vivi Prima notte in auto ai piedi dell'Etna per difendersi da scosse e sciacalli Fabio Albanese La paura. Quella della notte di Santo Stefano che non fa ancora dormire. Quella del futuro, di cosa avverrà adesso, di quanto tempo passerà prima di riavere un tetto che non sia quello di una palestra o della stanza di un hotel. La paura è la prima emozione che si legge negli occhi degli sfollati di Fieri, Zafferana, Pennisi e degli altri borghi dove la scossa di 4.8 gradi ha trasformato case in macerie, vite stabili in vite precarie. Anche per questo, e per l'altra paura, quella degli sciacalli, in molti hanno trascorso la prima notte in auto, sotto casa o nelle aree di raccolta più vicine. A Fieri, la scuola elementare di via Rossi l'altra sera si è svuotata dopo cena: i cento che hanno avuto lì un pasto non hanno voluto dormirci. Ma è tempo di affidarsi alle forze dell'ordine per i controlli anti-sciacallaggio e cercare un riparo meno precario. Pietro D'Amico spinge a fatica il cancello della sua casa accanto alla chiesa, ormai diroccata, di Fieri. Con moglie e due figli adolescenti sta per andare via, giusto il tempo di prendere le ultime cose: Ci stavamo dal '96, quella notte ci siamo sentiti come in una centrifuga, mai vista una cosa del genere. Dentro è lo sfacelo, mobili accatastati, muri abbattuti, vetri e calcinacci. La stanza dei ragazzi fa paura. C'è una libreria abbattuta sui letti che si è bloccata sulla parete di fronte lasciando un piccolo spazio, vitale: I miei figli erano incastrati dalle gambe, tirarli fuori è stato un miracolo. Ma ora andiamo via, saliamo all'Airone. L'Airone è un hotel sopra Zafferana, 6-7 km da qui. È una delle tre strutture alberghiere scelte dalla Protezione civile per alloggiare gli sfollati di questa zona. La prima sera sono arrivati in 23 dice alla reception Debora Casella - stasera saranno 66. Arriva la famiglia di Pietro D'Amico. La moglie, Giusi Messina, sembra smarrita: Siamo scoraggiati. Ma siamo vivi, dice con un filo di voce. Debora, con umanità e un sorriso, consegna la tessera magnetica per la porta, le istruzioni con gli orari dei pasti e aggiunge: Il frigobar è pieno, usatelo come volete. Nel salottino, due operai riparano piccole crepe nell'intonaco. Arriva Salvatore Grasso con moglie e figlio: A casa c'è un manicomio, ci sentiamo in pericolo. Ieri notte siamo rimasti in auto, oggi abbiamo aspettato che venissero i tecnici a controllare ma ora c'è bisogno di riposo. La famiglia Manginone è già a tavola: Pranziamo, ci laviamo, ma certo avremmo preferito farlo a casa - dice Salvatore però la casa è troppo danneggiata. Per fortuna i miei figli sono in Germania. Trecento metri più giù c'è l'hotel Primavera dell'Etna, il più affollato al momento: Abbiamo dato alloggio a 60 persone - dice il direttore, Giuseppe Puleo - ma abbiamo disponibilità per 140 e stasera ne arriveranno altre. L'hotel ha avvertito i clienti della notte di San Silvestre che il cenone è annullato: Per rispetto a chi qui sta soffrendo - dice Puleo - anche se qualcuno al telefono mi ha detto, indispettito, "e ce lo dite all'ultimo minuto?". Ho risposto che la prossima volta programmeremo il terremoto in anticipo. Dall'ascensore esce una ragazza, trascina tre scatoloni di pannolini, è una volontaria della Cri di Catania: Ci sono tanti bimbi piccoli e questi servono. Nell'ascensore si infila Rita Puglisi con mamma Rosetta e papà Antonio. Sono arrivati all'alba di ieri, la madre stava male e non si poteva più stare in auto. Sono sconsolati: Avevamo finito di ristrutturare casa tre mesi fa, se ora ci entrasse, si spaventerebbe. Il futuro? Non pensiamo a nulla, tabula rasa, è come se il cervello si fosse bloccato. Claudia Cavallaro è un'altra giovane sfollata di Fieri; è qui con i genitori e il fratello: Una parete della stanza da letto dei miei è caduta addosso a mia mamma - racconta agitata - Siamo qui dalla prima sera, ma ci vorremmo restare il meno possibile. Per gli sfollati di Fiandaca, Pennisi, e le altre frazioni di Acireale, il primo ricovero è la palestra della scuola Galilei. La prima notte vi hanno dormito in 33, la metà bambini. Ma è davvero un ricovero di fortuna che i volontari della Croce Rossa cercano di rendere confortevole; anche se fa freddo, i vigili del fuoco non autorizzano l'uso di stufe a gas e per quelle elettriche vorrebbe un gruppo elettrogeno. Al pomeriggio ci sono solo tre donne: Siamo quattro famiglie di Pennisi che vivono nello stesso edificio - dice Rita Grimaldi - Dicono che andremo all'albergo Maugeri, ma per ora la priorità è per disabili e anziani. Siamo nelle mani di Dio, siamo miracolati, non

finiremo mai di ringraziare il Signore. Stasera il Consiglio dei ministri si riunirà per decretare lo stato di emergenza. A visitare i luoghi colpiti sono arrivati ieri i vicepremier Salvini e Di Maio. Fieri, una coppia di sfollati recupera le proprie cose prima di lasciare la casa danneggiata dal terremoto -tit_org- Prima notte in auto ai piedi dell Etna per difendersi da scosse e sciacalli

fra torcello e altino

Casa di caccia andata a fuoco trovate anche diverse cartucce

[Redazione]

FRA TORCELLO E ALIINO L'incendio ha distrutto l'edificio in Valle Perini, di proprietà di un imprenditore trevigiano. Forse l'incendio è partito dal caminetto acceso ore prima TORCELLO. Ancora un sopralluogo, ieri mattina, nella casa di caccia (infoio) in Valle Perini, tra Torcello e Aitino. I vigili del fuoco, insieme ai carabinieri, hanno controllato che non vi fossero all'interno dell'edificio ancora delle cartucce oppure fucili lasciati lì dai frequentatori ma soprattutto dal titolare, un imprenditore trevigiano. Fucili non ne sono stati trovati, mentre cartucce sì. L'incendio ha causato non pochi danni alla casa di caccia. Vigili del fuoco e carabinieri vogliono capire cosa sia successo. Stando al racconto del proprietario e del suo guardiano di valle, l'incendio sarebbe partito dal caminetto della casa che avevano acceso nel pomeriggio di Natale. Il proprietario, infatti, aveva raggiunto valle Perini per andare a caccia. Verso sera si era fatto accompagnare in darsena dal capo valle. Tutto era tranquillo ed entrambi erano convinti che il caminetto fosse spento. Quando il guardia valle è tornato indietro, la casa stava bruciando. Gli investigatori dei vigili del fuoco e dei carabinieri vogliono ora capire cosa sia veramente successo e se l'incendio è collegato al caminetto oppure ad altro. Per ora non si esclude nessuna pista. Le fiamme sono iniziate a divampare verso le 18, ma non è stato facile spegnerle subito. La Valle Perini si trova in mezzo alla laguna e quando è scattato l'allarme era già buio, c'erano la nebbia e una bassissima marea, condizione che non favorisce le imbarcazioni classiche dei pompieri. Il casolare è infatti raggiungibile solo su imbarcazioni a fondo piatto. Con qualche difficoltà si è riusciti comunque a raggiungere il posto. Purtroppo il fuoco aveva distrutto gran parte dell'edificio. A fiamme spente è rimasto ben poco di questa casa che era uno degli edifici più caratteristici di Valle Perini. 1 BY NOMO ALCUNI DIRITTI RISERVATI -tit_org-

In salvo tre escursionisti bloccati sui monti di Erto

[Redazione]

Soccorso alpino In salvo tre escursionisti bloccati sui monti di Erto Tre escursionisti veneti, bloccati su un salto di roccia nelle montagne friulane di Erto e Casso, sono stati raggiunti nella notte e accompagnati a valle illesi grazie al Soccorso alpino della Valcellina. L'allarme era scattato alle 19 di domenica: alcuni forestali avevano avvistato luci in movimento in un canale impervio. Due ore dopo, la richiesta d'aiuto al Sores Fvg. Una squadra con 7 tecnici del Cnsas e due vigili del fuoco ha raggiunto a piedi i tre escursionisti e li ha portati in salvo. -tit_org-

binasco**Lavori a castello, elementari e asilo dopo il maltempo d'autunno***[Redazione]*

BINASCO Lavori a castello, elementari e asilo dopo il maltempo d'autunno Gli eventi atmosferici straordinari accaduti durante l'ultima stagione autunnale hanno causato diversi problemi alle strutture di proprietà dell'amministrazione comunale quali il Castello Visconteo, la scuola dell'infanzia e quella secondaria di 1 grado. In particolare sono state riscontrate infiltrazioni d'acqua dalle coperture degli stabili. Le verifiche compiute dai tecnici hanno evidenziato la necessità di eseguire un intervento di manutenzione ordinaria consistente nella pulizia dei canali di gronda del Castello, una pulizia della copertura, dei bocchettoni di scarico e la verifica del manto di copertura presso la materna, la pulizia dei canali di gronda e la verifica del manto di copertura presso la scuola media. Impegnata per portare a termine i lavori la somma di 10.100 euro a favore di una ditta di Vernate. I -tit_org- Lavori a castello, elementari e asilo dopo il maltempoautunno

Mezzanino Protezione civile il piano di emergenza

[Redazione]

. ivenire e contrastare gli Approvato il piano di eventi calamitosi e tutela emergenza comunale di ä Protezione civde
uno piano è stato redatto da strumento con cui am-. muustrazione locale si -; i. - j.prefigge di fronteggiare e gestire le
eventuali emergenze che possono verificarsi sul territorio comunale,quanto definisce i ruoli delle strutture comunali
preposte alla Protezione civile; ha lo scopo di prevedere, pre- cializzato di Travacò. -tit_org-

Sale Furgone in fiamme accorrono i pompieri

[Redazione]

I vigili del fuoco di Tortona sono intervenuti a Sale invia Gobbetd 4, di fronte a una lavanderia industriale, per domare le fiamme che hanno invaso l'abitacolo e il vano di carico di un furgone di una lavanderia di Vogherà, carico di indumenti. Sul posto sono intervenuti anche i carabinieri della stazione di Sale. Non è escluso che l'incendio possa essere divampato a causa di un corto circuito dell'impianto elettrico del mezzo. -tit_org-

Etna, imminente un altro terremoto

[Redazione]

Falso allarme AÙe 3.19 del 26 dicembre il capoluogo siciliano è stato colpito da un terremoto di magnitudo 4.8. Nonostante le notizie siano in continuo aggiornamento, nelle ultime ore si era diffuso un allarmismo tramite una nota vocale in libera circolazione sulle piattaforme di messaggistica istantanea: la nota vocale attribuita ora all'INGV e alla Protezione civile annunciava l'imminenza di un altro terremoto. Le notizie si sono rincorse con post su Fb e condivisioni compulsive, e per mettere fine a queste voci infondate è intervenuto Boris Behncke, vulcanologo dell'INGV, che ha smentito la possibilità di un terremoto ancora più forte in arrivo per il semplice motivo che i terremoti non si possono prevedere. Non si può escludere, invece, l'arrivo di nuove scosse. -tit_org-

Etna in attività Stato d'emergenza L'allerta c'era

Sopralluogo dei vicepremier Di Maio e Salvini e riunione a Catania Borrelli: va considerato che i terremoti non si possono prevedere

[Mimmo Trovato]

Sicilia Etna in attività Stato d'emergenza L'allerta c'era Sopralluogo dei vicepremier Di Maio e Salvini e riunione a Catania Borrelli: va considerato che i terremoti non si possono prevedere di MIMMO TROVATO CATANIA Oggi alle 19 i Consigli dei ministri si riunirà per decretare lo stato di emergenza e subito dopo sarà emessa l'ordinanza di protezione civile con cui verranno stanziati i primi fondi per far fronte all'emergenza sull'Etna. È la notizia ufficializzata dal premier Giuseppe Conte, da Roma, e dai suoi vice, i ministri Matteo Salvini e Luigi Di Maio, in prefettura a Catania, a conclusione dei sopralluoghi nei comuni del Catanese colpiti dal terremoto di magnitudo 4.8 nel giorno di Santo Stefano. Ma non solo: nelle prossime ore, annuncia Di Maio, il governo varerà il provvedimento che prevede la sospensione dei mutui per tutte le persone che hanno avuto difficoltà, perché la priorità del governo, spiega, è rendere quanto prima operativi gli interventi a favore della popolazione così duramente colpita. E per farlo, sottolinea Di Maio, occorre combattere la burocrazia. Una tesi condivisa dal suo collega di governo che auspica una svolta nei ruoli: Mi piacerebbe che in questa situazione - spiega Salvini fossero pienamente responsabili i sindaci con pieni poteri. Ci sono troppi passaggi, processi e dubbi. Per questo sono pieni poteri ai sindaci, poi se qualcuno sbaglia pagherà pesantemente. E il rischio corruzione? È più probabile che si insinuino dove le norme sono complesse ribatte Di Maio che poi annuncia: Se ci sarà bisogno di un decreto legge per semplificare le procedure il governo lo farà. Per accelerare le richieste di 1.600 sopralluoghi saranno potenziate le squadre dei tecnici e si realizzerà un focus sulle imprese: avranno fondi e non detrazioni fiscali. Intanto, anticipa Salvini, il ministero per l'Istruzione ha stanziato 20 milioni per eventuali interventi sulle scuole danneggiate per garantire la continuità nelle lezioni nelle zone terremotate. E tra tanti impegni anche un annuncio che invita al cautottimismo: Gli esperti - afferma Salvini - ci dicono che la situazione è sotto controllo. Speriamo che i catanesi possano tra scorrere le prossime notti in maniera più tranquilla. Maggiori informazioni arriveranno oggi dallarunione, a Roma, della Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei Grandi rischi con esperti di vulcani e terremoti. Sulla base dello scenario e delle analisi tecniche e scientifiche che saranno fornite dall'Ingv prevede il capo della Protezione civile, Angelo Borrelli avremo un parere autorevole su quello che sarà l'andamento futuro dell'attività sull'Etna. E anche per placare le polemiche sul presunto mancato allerta sul violento terremoto di Santo Stefano sull'Etna: L'allerta - ha rimarcato Borrelli - c'era ed era stata alzata e la scossa è stato un episodio isolato rispetto a quello che era il trend della sismicità che registravano gli strumenti. E poi va considerato che i terremoti non si possono prevedere. Piuttosto è fondamentale che ci siano i piani di Protezione civile aggiornati nel dettaglio e la conoscenza da parte della popolazione sulle fragilità delle strutture in cui vive. Intanto molti degli sfollati, il cui numero si avvicina ai 400, hanno deciso di trascorrere un'altra notte in auto. In molti hanno rifiutato l'accoglienza alberghiera pagata dalla Regione Siciliana per restare accanto ai propri cari, ma anche per evitare il rischio di furti. Nella zona maggiormente colpita i carabinieri di Catania hanno inviato squadre del reparto 'Lupi' per prevenire azioni di sciacallaggio. Anche Di Maio e Salvini hanno invitato i 'senza casa' a recarsi all'albergo per trascorrere la notte, alla sorveglianza dei luoghi penseranno le forze dell'ordine. Salvini confessa di avere mangiato anche stamattina pane e nutella, ma senza pubblicarlo.... L'Etna continua la sua fase eruttiva con l'emissione di una grossa nube di vapore e cenere lavica. I vicepremier Salvini e Di Maio alla riunione In prefettura a Catania Operatori della Cri e bambine sfollate nella palestra di Adreale -tit.org- Etna in attività Stato emergenza allerta era

Protezione civile sperati, appello per coinvolgere nuovi volontari

[Redazione]

PROTEZIONE CIVILE SPERATI, APPELLO PER COINVOLGERE NUOVI VOLONTÄR! CASALBUTTANO Tra progetti realizzati e iniziative future, con l'idea di cercare di coinvolgere sempre più volontari: positivo il bilancio dell'annata 2018 della protezione civile 'Due Navigli' presieduta da Marco Sperati. Cerchiamo sempre volontari vogliosi di poter operare e dare una mano. Se qualcuno vuole unirsi è ben accetto. Nel frattempo stiamo portando avanti la collaborazione con Comune e con i richiedenti asilo della cooperativa 'L'Ippogrifo' in modo da occuparci della cura delle aree verdi del paese. Si tratta di un'iniziativa che coinvolge 25 ragazzi migranti. Ci occupiamo di ripulire le vie del centro abitato, i giardini pubblici e la stazione. Ed andremo avanti anche nel 2019. Prossimamente interverremo anche con la messa in sicurezza delle piante secche lungo le piste ciclabili. E ci stiamo anche organizzando in modo da fare una donazione alle persone di Accumoli, realtà colpita dal sisma del 2016. Verso aprile dovremmo recarci in Centro Italia per portare il nostro messaggio di speranza. Nel corso dell'annata 2018 sono state portate avanti diverse iniziative in paese. Abbiamo fatto tante esercitazioni sia nel nostro territorio che a San Bassano con il gruppo Anai di Giuseppe Papa. La giornata del verde pulito è andata bene, così come il monitoraggio del territorio in modo da cogliere eventuali problematiche e collaborare con vigili e Comune. Sperati e un migrante - tit_org-

Sicilia Etna in attività Stato d'emergenza L'allerta c'era

Sopralluogo dei vicepremier Di Maio e Salvini e riunione a Catania Borrelli: va considerato che i terremoti non si possono prevedere

[Mimmo Trovato]

Sicilia Etna in attività Stato d'emergenza L'allerta c'era Sopralluogo dei vicepremier Di Maio e Salvini e riunione a Catania Borrelli: va considerato che i terremoti non si possono prevedere di MIMMO TROVATO CATANIA Oggi alle 19 i Consiglieri dei ministri si riunirà per decretare lo stato di emergenza e subito dopo sarà emessa l'ordinanza di protezione civile con cui verranno stanziati i primi fondi per far fronte all'emergenza sull'Etna. È la notizia ufficializzata dal premier Giuseppe Conte, da Roma, e dai suoi vice, i ministri Matteo Salvini e Luigi Di Maio, in prefettura a Catania, a conclusione dei sopralluoghi nei comuni del Catanese colpiti dal terremoto di magnitudo 4.8 nel giorno di Santo Stefano. Ma non solo: nelle prossime ore, annuncia Di Maio, il governo varerà il provvedimento che prevede la sospensione dei mutui per tutte le persone che hanno avuto difficoltà, perché la priorità del governo, spiega, è rendere quanto prima operativi gli interventi a favore della popolazione così duramente colpita. E per farlo, sottolinea Di Maio, occorre combattere la burocrazia. Una tesi condivisa dal suo collega di governo che auspica una svolta nei ruoli: Mi piacerebbe che in questa situazione - spiega Salvini fossero pienamente responsabili i sindaci con pieni poteri. Ci sono troppi passaggi, processi e dubbi. Per questo sono pieni poteri ai sindaci, poi se qualcuno sbaglia pagherà pesantemente. E il rischio corruzione? È più probabile che si insinuino dove le norme sono complesse ribatte Di Maio che poi annuncia: Se ci sarà bisogno di un decreto legge per semplificare le procedure il governo lo farà. Per accelerare le richieste di 1.600 sopralluoghi saranno potenziate le squadre dei tecnici e si realizzerà un focus sulle imprese: avranno fondi e non detrazioni fiscali. Intanto, anticipa Salvini, il ministero per l'Istruzione ha stanziato 20 milioni per eventuali interventi sulle scuole danneggiate per garantire la continuità nelle lezioni nelle zone terremotate. E tra tanti impegni anche un annuncio che invita al cautottimismo: Gli esperti - afferma Salvini - ci dicono che la situazione è sotto controllo. Speriamo che i catanesi possano tra scorrere le prossime notti in maniera più tranquilla. Maggiori informazioni arriveranno oggi dallarunione, a Roma, della Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei Grandi rischi con esperti di vulcani e terremoti. Sulla base dello scenario e delle analisi tecniche e scientifiche che saranno fornite dall'Ingv prevede il capo della Protezione civile, Angelo Borrelli avremo un parere autorevole su quello che sarà l'andamento futuro dell'attività sull'Etna. E anche per placare le polemiche sul presunto mancato allerta sul violento terremoto di Santo Stefano sull'Etna: L'allerta - ha rimarcato Borrelli - c'era ed era stata alzata e la scossa è stato un episodio isolato rispetto a quello che era il trend della sismicità che registravano gli strumenti. E poi va considerato che i terremoti non si possono prevedere. Piuttosto è fondamentale che ci siano i piani di Protezione civile aggiornati nel dettaglio e la conoscenza da parte della popolazione sulle fragilità delle strutture in cui vive. Intanto molti degli sfollati, il cui numero si avvicina ai 400, hanno deciso di trascorrere un'altra notte in auto. In molti hanno rifiutato l'accoglienza alberghiera pagata dalla Regione Siciliana per restare accanto ai propri cari, ma anche per evitare il rischio di furti. Nella zona maggiormente colpita i carabinieri di Catania hanno inviato squadre del reparto 'Lupi' per prevenire azioni di sciacallaggio. Anche Di Maio e Salvini hanno invitato i 'senza casa' a recarsi all'albergo per trascorrere la notte, alla sorveglianza dei luoghi penseranno le forze dell'ordine. Salvini confessa di avere mangiato anche stamattina pane e nutella, ma senza pubblicarlo.... L'Etna continua la sua fase eruttiva con l'emissione di una grossa nube di vapore e cenere lavica. I vicepremier Salvini e Di Maio alla riunione in prefettura a Catania -tit_0rg- Sicilia Etna in attività Stato emergenza allerta era

Se la verità se ne va con Maggi

[Redazione]

Piergiorgio Pate riiL'anno vecchio fa i bagagli e si porta via un altro pezzo di verità. È morto Carlo Maria Maggi, capo di Ordine Nuovo e grande protagonista delle stragi nere: Peteano, Questura di Milano, piazza Fontana (assolto dopo l'ergastolo in primo grado, in verità), strage di Brescia SE LA VERITÀ SE NE VA CON MAGGI (ergastolo come mandante). Dunque anche Bologna, perché ormai è certo ù legame tra i due massacri. Ci inchiniamo di fronte al mistero della morte, ma rimane che chi sa e tace fino alla tomba reca un'offesa definitiva alla verità e alla giustizia. Che non sono parole vuote, concetti astratti, bensì vita quotidiana, carne, sangue, amore, dolore. Di silenzio in silenzio, quando si celebrerà il centesimo anniversario del 2 agosto, nel 2080, sarà davvero improbabile trovare un testimone ancora in vita. Maggi era un fascista convinto e un medico che amava - riamato - i propri pazienti. Un altro mistero. D'altra parte, ci sono serial killer di bambini che darebbero la vita per un gatto. E c'è un ministro della Repubblica che, il mattino di un terremoto, si mostra a tutti con la bocca ridanciana piena di Nutella. Buon Anno. - tit_org-

La minaccia

Incendio all'lit Rivendicazione degli anarchici Fai "È solo l'inizio"

[Marco Lignana]

La minaccia Incendio all'lit Rivendicazione degli anarchici Fai "È solo l'inizio" MARCO LIGNANA Quell'incendio al magazzino dell'Istituto Italiano di Tecnologia, all'alba della vigilia di Natale, non è stato figlio di un corto circuito, come si era subito pensato. Quell'incendio scoppiato in un'ora in cui la sede dell'lit a San Quirico, aperta soltanto da ottobre, era pressoché deserta, e sedato in pochissimo tempo dai vigili del fuoco che hanno evitato danni a macchinari e laboratori, secondo le ultime ricostruzioni è stato doloso. Ma soprattutto porterebbe una firma che ha fatto scattare la massima attenzione da parte di Digos e Procura, visto che è stato rivendicato sul web da un gruppo anarchico. Una cellula finora mai sentita, ma che rivendica la propria appartenenza alla sigla di riferimento dell'insurrezionalismo Italiano e non solo: Fai, Federazione anarchica informale. Conosciuta molto bene dalla Digos genovese e in generale dalla Direzione distrettuale antiterrorismo. La stessa a cui si era rifatto il "nucleo Olga", responsabile della gambizzazione dell'amministratore delegato di Ansaldo Nucleare Roberto Adinolfi, il 7 maggio 2012. 11 24 dicembre, all'alba, qualcuno è entrato nel magazzino dell'lit della sede di San Quirico e lanciato liquido infiammabile dove era conservato del pellet. Il luogo scelto non è casuale: aperto a ottobre, dopo la struttura di Morego e una prima "succursale" agli Erzelli, l'edificio di San Quirico al momento non è completamente coperto da telecamere. Chi ha causato l'incendio è passato da un'entrata secondaria e è riuscito ad agire indisturbato. Lo stesso giorno, intorno a mezzogiorno, sul sito "anarhija.info" in italiano e sul portale "225"inglese, è comparso un lungo comunicato di rivendicazione. Un documento che la Digos, al di là di alcuni passaggi "stonati", ritiene attendibile. E che in Procura tengono in grande considerazione. Al momento è aperto un fascicolo per incendio doloso, destinato però a includere a breve anche la finalità terroristica. Le ultime frasi del comunicato, in particolare, suonano particolarmente minacciose: "Lanciamo l'invito all'offensiva. Finché non accresceremo il connubio indissolubile fra pensiero e azione non avremo idea di cosa affrontiamo. Non avremo la migliore alternativa di vita finché davanti non ci saranno le macerie di questo mondo di oppressori. Questo è solo un buon punto di partenza". Firmato F.a.i./F.r.i. (ovvero Federazione Il messaggio comparso su un sito. La sigla è la stessa che rivendicò l'attentato ad Adinolfi. Indaga la Digos anarchica informale/Fronte rivoluzionario internazionale), Gruppo di Azione Immediata. Perché proprio l'lit? Perché, si legge nel comunicato, "l'lit è il fiore all'occhiello dello stato italiano è una fondazione per lo sviluppo tecnologico e delle politiche nazionali a favore della scienza e della tecnologia. Lavora al potenziamento dei mercati e delle politiche di saccheggio e devastazione ogni giorno commesse dal capitale e dai governi". E ancora: "Al servizio del capitale e dello stato di polizia che la assicura, è impegnata nella realizzazione di sistemi di "computer vision" per sistemi utili all'identificazione e al controllo sociale. In linea a questo, nella ricerca delle scienze computazionali approfondisce lo studio dei "big data", realizzando programmi e strutture per queste vaste raccolte dati (video, audio ed immagini) necessarie alla società tecnoindustriale. Questi algoritmi producono la ricchezza delle grandi lobbies che dominano il mondo capitalista". Il rogo appiccato alla vigilia di Natale in un deposito di San Quirico che non era video sorvegliato -tit_org- Incendio all'lit Rivendicazione degli anarchici Fai "È solo l'inizio"

Sci, neve difficile: è boom di incidenti = Sci, neve difficile: boom di incidenti

Dalle piste della Via Lattea a Bardonecchia fino alla valle d'Ossola giornata di superlavoro per il Soccorso alpino Folla in montagna ma le alte temperature favoriscono le cadute, a Cesana ferita ragazzina di 13 anni ora al Cto

[Carlotta Rocci]

Sci, neve difficile: è boom di incidenti Piste condizionate da gelo e caldo. Gros: "Meglio sciare la mattina" VALENTINA ACORDONCARLOTTA ROCCI,/?&g;7;aSci, neve difficile: boom di incident Dalle piste della Via Lattea a Bardonecchia fino alla valle d'Ossola giornata di superlavoro per il Soccorso alpi] Folla in montagna ma le alte temperature favoriscono le cadute, a Cesana ferita ragazzina di 13 anni ora al Cto CARLOTTA ROCCI Neve difficile e tanta gente. Gli sciatori sulle piste, in questi giorni, sono quasi sempre da tutto esaurito, e per i soccorsi ieri è stata una giornata di superlavoro. L'elicottero del 118 con l'equipaggio del soccorso alpino è andato tornato più di una volta dalle montagne della Valle di Susa e così hanno fatto i mezzi delle altre basi piemontesi. Il più grave è uno sciatore di 70 anni che è caduto a Sauze d'Oulx. Non aveva casco, ha battuto la testa: trauma cranico e trasporto d'urgenza al Cto di Torino. Le chiamate al 112 sono state almeno una decina. Una bambina di 13 anni è caduta sulle piste a Cesana, ha battuto la schiena ed è stata portata all'ospedale infantile Regina Margherita con un codice giallo, di media gravità: i medici del 118 temevano un trauma alla colonna. Gli incidenti sono stati più frequenti a bassa quota dove il caldo ha rovinato la neve più in fretta. Le piste sono tutte aperte, e soltanto ieri abbiamo avuto 15-20mila sciatori sul comprensorio della Vialattea - commenta Giovanni Brasso, presidente di Sestriere spa Qualche incidente c'è stato ma siamo sotto la media. La neve è bella ma con questa mole di persone è chiaro che il pomeriggio è rovinata e dobbiamo fresarla con molta attenzione per non rischiare di portarla via. Carabinieri, polizia e guardia di finanza sono tra i soccorritori che insieme al soccorso alpino e ai paramedici, intervengono per primi in caso in incidenti sulle piste da sci. Tra il popolo della neve gli incidenti più frequenti mettono in crisi le articolazioni, ginocchia e spalle in prima linea. È successo a due sciatori a Sauze d'Oulx e San Sicario portati via entrambi in toboga dopo un trauma a una spalla e a un altro, impegnato in una discesa al Melezet che è stato caricato in ambulanza e trasportato in ospedale con una sospetta frattura di un femore. Nel resto del Piemonte sono due gli sciatori che si sono infortunati a San Domenico di Varzo, in Ossola. Il primo, in mattinata, è stato trasportato in elicottero in ospedale con un trauma cranico dopo una caduta. Vacanze di Natale rovinata anche per un altro sciatore caduto nel pomeriggio che si è procurato diverse fratture: per portarlo in ospedale è stato necessario l'intervento dell'elisoccorso. I pericoli, comunque, non sono tutti in pista e molti degli interventi hanno tenuto impegnate le squadre di soccorso sulle Alpi piemontesi. Un parapendista è rimasto bloccato su un albero tra Pollone e Sordevolo, nel Biellese ed è stato recuperato da una squadra dei vigili del fuoco. A Massello i pompieri hanno recuperato un escursionista rimasto bloccato a quota 1800 metri che era partito per una camminata senza ramponi ed è rimasto intrappolato nella neve. Infine l'incidente più grave della giornata, che non è successo in Piemonte ma sul massiccio del Monte Bianco: uno speed-rider, ovvero uno sciatore dotato di un piccolo parapendio che serve per brevi planate, ha perso la vita in fase di decollo sul versante francese. Il suo corpo è stato trovato ieri pomeriggio a quota 3100 metri, a valle del Col du Midi. Un altro alpinista, precipitato scalando ghiaccio a Cogne, è stato recuperato dal soccorso alpino in gravi condizioni. Elisoccorso ieri gli elicotteri del 118 hanno fatto la spola tra le piste da sci e gli ospedali -tit_org- Sci, neve difficile: è boom di incidenti - Sci, neve difficile: boom di incidenti

Le crocerossine dell'alluvione Una storia di generosità = L'alluvione vista dalle crocerossine

La storia delle infermiere volontarie in un documentario stasera in tv

[Redazione]

Le crocerossine dell'alluvione Una storia di generosità APAG.17 L'alluvione vista dalle crocerossine La storia delle infermiere volontarie in un documentario stasera in tv Dal dopoguerra ad oggi l'opera delle infermiere volontarie continua immutata nello spirito con una presenza costante e premurosa in tutte le situazioni di difficoltà: dall'alluvione del Polesine alla guerra del Kosovo La storia delle crocerossine comincia dalla prima missione in cui affiancano l'esercito italiano, ovvero il terremoto calabro-siculo del 28 dicembre 1908. La racconta, a 110 anni dalla formazione del Corpo delle Infermiere Volontarie della Croce Rossa - il documentario di Marta La Licata con la regia di Matteo Bordini Sorelle, che Rai Cultura propone oggi alle 21.15 su Rai Storia. L'assistenza e le cure alla popolazione di Messina e Reggio Calabria sono il primo duro banco di prova per le donne uscite dalla scuola infermieristica dell'ospedale militare del Celio. Un momento fondamentale di modernizzazione del ruolo delle donne in un'epoca in cui non hanno accesso alla sfera pubblica e ai diritti politici. La ricca memorialistica lasciata dalle crocerossine racconta l'entusiasmo della partecipazione a momenti storici fondamentali, ma anche l'orrore di dover ricucire giovani corpi dilaniati dalle mitragliatrici durante la Grande Guerra, la paura, la morte. Dopo la seconda guerra mondiale le infermiere volontarie hanno prestato soccorso durante emergenze come l'alluvione del Polesine e il disastro del Vajont e sono tornate al fianco delle forze armate con le missioni di pace e di peace keeping a partire dagli anni '80. Oggi le sorelle della CRI operano sulle navi della Marina Militare che fa fronte agli sbarchi dei migranti o a bordo dei velivoli dell'aeronautica militare durante il trasporto di pazienti a rischio di vita. Svolgono servizio anche nei presidi della Croce Rossa in cui si occupano di assistenza socio-sanitaria e di diffusione del diritto umanitario. A raccontare questa lunga storia di donne che scelgono di stare accanto a chi è vulnerabile, ci sono Stefania Bartoloni, storica, Sorella Monica Dialuce, Ispettrice Nazionale delle IIW della CRI, il Col. Med. Ettore Calzolari dell'ufficio storico della CRI militare e le sorelle Alessandra Legnani, Elisabetta Guaidi e Ilaria Valeri. In breve Memorialistica La ricca memorialistica lasciata dalle crocerossine racconta l'entusiasmo della partecipazione a momenti storici fondamentali, in gran parte drammatici CONCERTO DI CAPODANNO A TEATRO Manca pochissimo per dire addio al 2018 ed accogliere con i migliori auspici il 2019. Per il tradizionale scambio di auguri torna il primo gennaio alle 17 al Teatro Sociale? il concerto di Capodanno con l'orchestra del Conservatorio Statale di Musica Francesco Venezze di Rovigo. Un appuntamento atteso, come hanno sottolineato il sindaco Massimo Bergamin e l'assessore alla Cultura Alessandra Sguotti, felici di riproporre alla città un momento di bella musica e culturale con cui iniziare il nuovo anno. La storia La storia delle crocerossine comincia dalla prima missione in cui affiancano l'esercito italiano, ovvero il terremoto calabro-siculo del 28 dicembre 1908. Dopo la seconda guerra mondiale le infermiere volontarie hanno prestato soccorso anche nell'alluvione del Polesine -tit_org- Le crocerossine dell'alluvione Una storia di generosità -alluvione vista dalle crocerossine

Zona arancione, i residenti in marcia contro la manovra

[Francesca Forleo]

La manifestazione è prevista dopo l'Epifania; A Roma si sono dimenticati di noi, speriamo che partecipi tutta la città Zona arancione, i residenti in marcia contro la manovra Francesca Forleo N" on si lasciano abbattere dal Natale avaro, gli abitanti della zona arancione intorno a via Porro. E annunciano una manifestazione di piazza per chiedere quello che gli spetta. Diversamente da quanto annunciato e promesso dalla politica - dice Fabrizio Belotti, portavoce del comitato che raccoglie circa 300 famiglie nella manovra finanziaria non c'è alcuna voce che ci riguarda. Stiamo aspettando che il sindaco e commissario Marco Bucci ci convochi per incontro che abbiamo richiesto. La nostra priorità è la formalizzazione del perimetro della zona arancione che dovrebbe consentire anche a noi, come previsto dalle modifiche alla legge regionale, di accedere agli indennizzi Pris. Fondi, per queste famiglie però, che già convivono con i primi cantieri, ancora non ce ne sono. Di qui, per farsi sentire, l'annuncio di una protesta. Ancora non abbiamo deciso la data ma sarà subito dopo l'Epifania - spiega ancora Belotti - Faremo una manifestazione che partirà da via Garibaldi, sede del Comune, per arrivare al palazzo del Governo, in prefettura. La manovra finanziaria ha previsto risorse per la logistica, per le Autorità portuali di Genova e Savona, per gli sgravi fiscali nella zona franca urbana, per le esigenze di protezione civile, per il dissesto legato al maltempo e altro ancora - si legge in una nota del comitato degli abitanti della zona cosiddetta arancione - ma nulla è previsto a tutela delle 300 famiglie, condannate a vivere ai confini della zona rossa. Il Comitato spera nella partecipazione di tutta la città e nell'appoggio degli "ex" vicini di via Porro. Non faremo mancare la nostra partecipazione - annuncia Franco Ravera, portavoce degli sfollati di via Porro - ho sempre detto che la battaglia del nostro comitato era a tempo determinato mentre quella dei vicini della zona arancione sarà di lungo periodo. Il comitato degli arancioni si è dato appuntamento stasera, alle 17.30 al presidio di via Capello, per decidere data e modalità della protesta. E per cominciare a diramare gli inviti alla città per la loro mobilitazione. Gli arancioni non sono gli unici coinvolti dalla tragedia di ponte Morandi a vivere in un limbo di incertezza. Ci sono anche gli inquilini che attendono il decreto commissariale -spiega Franco Ravera - il 24 dicembre abbiamo incontrato Bucci che ha confermato di stare preparando un decreto per la liquidazione degli indennizzi agli inquilini le cui posizioni, ancora, non erano state definite. Ravera si riferisce alla questione che ha provocato una fronda di alcuni proprietari di appartamenti non residenti decisi a ottenere gli indennizzi Pris e per l'accelerato sgombero delle case destinate agli affittuari ma non ai titolari delle abitazioni. Una battaglia che alcuni proprietari portano ancora avanti ma che il commissario ha deciso di chiudere con un decreto ad hoc. Gli abitanti della zona arancione in Consiglio regionale FORNETTI -tit_org-

Cogne, precipita dalla cascata di ghiaccio

[Sara Sergi]

GRAVE UN FRANCESE Gogne, precipita dalla cascata di ghiaccio SARA SERGI È scivolato per più di 50 metri lungo la cascata Tuborg, a Cogne, nel Vallone di Valeille. Per questo un ghiacciatore francese di 30 anni è finito in ospedale, ricoverato in gravi condizioni nel reparto di Rianimazione dell'ospedale Umberto Parini di Aosta. La prognosi è riservata, L'incidente è avvenuto intorno alle 9,45 di ieri mattina. L'uomo scalava la cascata insieme a un altro ghiacciatore francese. La salita era all'inizio: lui, in cordata, stava percorrendo il primo tiro, la parte iniziale e più semplice della scalata che prevede un dislivello complessivo di 200 metri. Il compagno era ancora alla base della cascata. Per cause da accertare l'uomo è precipitato. In quella parte non c'è uno strapiombo ma l'uomo è scivolato e ha sbattuto contro le pareti di ghiaccio per decine di metri, fino ad arrivare alla base della cascata. A lanciare l'allarme sono stati altri scalatori che hanno assistito alla scena. L'elicottero del soccorso alpino è arrivato sul posto in pochi minuti. Le guide e i tecnici hanno recuperato il ghiacciatore alla base della cascata, usando il verricello. La cascata è per ghiacciatori esperti, la base si trova a 1800 metri di quota e si arriva fino ai 2000. Quest'anno, le condizioni del ghiaccio non sono ottimali ma è comunque possibile scalarla. Al momento dell'incidente la temperatura era di 0 gradi. I soccorritori sulla cascata [pMArteriiinientittile adii'dBJInlddrinixll), 3s. -. - -. -. - MiBaS -tit_org-

Con la moto contro un furgone muore nello schianto a 66 anni = "Un appassionato centauro ma anche un bravo ciclista"

La vittima, Carlo Quazzola, era molto conosciuto anche nell'ambiente del ciclismo amatoriale

[Mauro Zola]

TRAGEDIA IN CITTÀ, LUNGO VIA PIACENZA Con la moto contro un furgone Muore nello schianto a 66 anni La vittima, Carlo Quazzola, era molto conosciuto anche nell'ambiente del ciclismo amatoriale avrebbe dovuto a un sorpasso l'incidente che è costato la vita a Carlo Quazzola, 66 anni compiuti appena ieri, di Biella, che ieri mattina in via Piacenza è finito con la sua moto Bmw 1200 contro un furgone Peugeot. La dinamica dell'incidente è stata accertata dagli agenti della polizia locale di Biella intervenuti per i rilievi. Dai primi elementi che abbiamo raccolto sentendo le varie testimonianze - spiega il vice comandante Marcello Portogallo - il motociclista procedeva nello stesso senso di marcia del furgone ed era in fase di sorpasso quando questo stava svoltando in modo regolare. Domani sentiremo altri testimoni ma credo possiamo già affermare che la dinamica sia questa. ZOLA P. 40 "Un appassionato centauro ma anche un bravo ciclista" Carlo Quazzola è deceduto a seguito dello scontro con un furgone Uno sportivo molto conosciuto: il commovente ricordo degli amici MAURO ZOLA BIELLA Sarebbe dovuto a un sorpasso l'incidente che è costato la vita a Carlo Quazzola, 66 anni compiuti appena ieri, di Biella, che ieri mattina in via Piacenza è finito con la sua moto Bmw 1200 contro un furgone Peugeot. La dinamica dell'incidente è stata accertata dagli agenti della polizia locale di Biella intervenuti per i rilievi. Dai primi elementi che abbiamo raccolto sentendo le varie testimonianze spiega il vice comandante Marcello Portogallo - il motociclista procedeva nello stesso senso di marcia del furgone ed era in fase di sorpasso quando questo stava svoltando in modo regolare. Domani sentiremo altri testimoni ma credo possiamo già affermare che la dinamica sia questa. Lo scontro è stato molto duro. I vigili del fuoco hanno dovuto usare un cric per estrarre il corpo del motociclista da sotto il furgone, un Peugeot Expert con targa francese che si era portato a centro strada per entrare nel cortile di un'azienda. Il motociclista, che aveva perso molto sangue, dopo essere stato stabilizzato dal personale del 118 è stato trasportato al pronto soccorso dell'ospedale di Ponderano. L'intervento dei medici del reparto d'emergenza si è però rivelato inutile e Quazzola è deceduto poco dopo l'arrivo in ospedale. Il magistrato ha disposto che per il momento la salma resti a disposizione in attesa di decidere se sarà necessario sottoporla a un'autopsia. Quazzola, da qualche anno in pensione, oltre che un motociclista era un grande appassionato di sport e di ciclismo in particolare, oltre che una persona molto stimata in città, dove era solito frequentare nel tempo libero il bar della piscina. Carlo ha sempre praticato sport, dal calcio al ciclismo, adesso a livello amatoriale spiega il presidente dell'Us Vallese Egidio Carta Fornon -, andava in bicicletta per passione dopo aver interrotto lo scorso l'attività agonistica. Era stata una sua decisione, avendo iniziato l'attività sportiva da giovanissimo giocando a calcio per la Valiese, voleva terminare nel ciclismo sempre con la Valiese. Con ottimi risultati, l'anno scorso ha vinto più di trenta corse nella sua categoria. Era anche un bravo giocatore di biliardo ma soprattutto una persona al tempo stesso riservata e socievole, sempre molto corretto nello sport e nella vita, con un'infinità di pregi a partire da una grande disponibilità. Non è la prima volta che in via Piacenza si verificano incidenti anche di una certa gravità. Si tratta comunque di un rettilineo non particolarmente pericoloso con un'adeguata segnalazione prosegue il vice comandante della polizia locale Portogallo - quindi non si tratta di un problema strutturale ma soltanto di un errore umano. Forse il motociclista ha sottovalutato la distanza dal mezzo che svoltava e la potenza della sua moto. In più a quell'ora, in tarda mattinata il traffico su via Piacenza è notevole. è -tit_org- Con la moto contro un furgone muore nello schianto a 66 anni - Un appassionato centauro ma anche un bravo ciclista

Incendio in una casa di via del Molino

[Redazione]

Casalgrasso Incendioun'abitazione in via delMolino a Casalgrasso. Le fiamme, hanno distrutto una parte del tetto. A. M. -tit_org-

Vigili del fuoco, il comando è al collasso

[Andrea Zanello]

Vigili del fuoco, il comando è al collasso Oggi l'organico al di sotto di 36 unità, una yola autoscala per coprire tutte le chiamate in provini ANDREA ZANELLO VERCELLI Il comando provinciale vigili del fuoco di Vercelli è prossimo al collasso per mancanza dei numeri minimi di personale. L'allarme lo hanno lanciato il segretario generale Fp Cgil Vercelli Carmine Lungo e il coordinatore regionale Piemonte Fp Cgil Vvf Gianni Migro. Il comando provinciale soffre già di una grave carenza relativa agli organici, penalizzata dall'ultima mobilità nazionale e da noi denunciata più volte, che lo pone sotto organico di 36 unità, rispetto al numero teorico di riferimento pari a 156 unità. Il problema era già stato ventilato dal comandante Giuseppe Calvelli, nel corso delle celebrazioni di Santa Barbara: durante il suo intervento davanti alle istituzioni aveva fatto riferimento alle 36 unità di personale mancanti. Ma facendo leva sul senso del dovere che i vigili del fuoco sanno esprimere nei momenti di criticità mantenendo alto lo standard di efficienza nei servizi da erogare ai cittadini tutti gli obiettivi erano stati comunque raggiunti. Ora però i numeri sono cambiati. E in peggio a sentire la Fp Cgil: Ci saremmo aspettati, con la mobilità nazionale di gennaio del personale appartenente ai vigili del fuoco, una decisa inversione di tendenza con cui si sarebbe potuto porre rimedio a questo grave squilibrio, la carenza attuale è del 23% con una immissione di nuovo personale al comando di Vercelli. Invece abbiamo scoperto, con sommo stupore, che gli ingressi di personale, al comando di Vercelli, saranno solo pari a 5 unità mentre lasceranno la sede ben 16 unità portando nuovamente il saldo in negativo di ulteriori 11 unità che, sommate alle 36 precedenti, portano al comando provinciale dei vigili del fuoco una carenza delle dotazioni organiche di 47 uomini e donne del corpo nazionale su 156 previsti. Quindi meno 30%. Così è arrivata la denuncia del depotenziamento del dispositivo di soccorso su tutto il territorio provinciale di Vercelli nel quale ricordiamo essere presenti attività ad elevato rischio: la centrale nucleare di Trino, il sito di stoccaggio nazionale di scorie radioattive, la Sorin Biomedica e il comprensorio dell'Enea. Riteniamo non sia più praticabile utilizzare lo strumento dello straordinario, sottoponendo il personale ad un carico di lavoro così grave tale da porre seri dubbi sulla sicurezza degli operatori del soccorso. Pertanto, a meno di un urgente intervento, volto a rivedere i numeri in ingresso, il comando provinciale vigili del fuoco è prossimo al collasso. Non solo. Carmine Lungo e Gianni Migro ricordano che: al momento, su tutta la provincia, è presente una sola autoscala da incendio e che spesso la squadra di Vercelli è tenuta a coprire, per interventi di soccorso, i limitrofi territori provinciali di Pavia, Novara, Torino, Ivrea e Biella con i necessari ed inevitabili aggravii sui tempi di percorrenza. -tit_org-

Alluvioni, meteo e allerta valanghe un giorno con la protezione civile

[Redazione]

ALLIEVI DELLE CLASSI I E IICAT DEL CAVOUR Alluvioni, meteo e allerta valanghe Un giorno con la Protezione civile Lezione nella sede vercellese: "Dai selfie a tutti i costi ai turisti del pericolo" CLASSI I-IICAT ITCG CAVOUR, VERCELLO Noi allievi delle classi I e IICat (Costruzioni Ambiente Territorio) dell'Istituto Cavour siamo stati ospiti della Protezione civile, accompagnati dalle professoresse Carla Vittone, Daniela Rosso, Mariarita Bonaccorso e Martina Pollone. All'ora stabilita, alcuni volontari sono venuti a prenderci con i loro mezzi: è stato emozionante viaggiare con questi veicoli, come fossimo anche noi protagonisti delle missioni di soccorso! All'arrivo al presidio, siamo stati accolti dai signori Mario Fiorentini e Roberto Bertone, rispettivamente segretario e referente provinciale. La storia Il signor Bertone ci ha illustrato la storia della Protezione civile, introdotta per la prima volta nella normativa nazionale nel 1970 e poi definita, dalla legge quadro del 1992, come un sistema composto da Stato, Regioni, Province e Comuni. Ci ha inoltre spiegato che la loro funzione è quella di prevenire, monitorare e allertare in caso di fenomeni naturali potenzialmente calamitosi, cioè pericolosi per la popolazione e che per questo c'è un'attiva collaborazione con meteorologi, geologi, idrologi. Un'altra fondamentale funzione è intervenire sul campo in caso di necessità. Indispensabile è l'apporto dei volontari: solo in Piemonte ce ne sono 18.000!! Ci sono anche state delle domande su cosa possiamo fare in caso di emergenze come interruzione della viabilità, piene di fiumi, valanghe ecc. L'importante è informarsi e tenersi lontani da situazioni rischiose. A questo proposito il nostro ospite ha citato alcuni cosiddetti Turisti del pericolo, persone che, pur di postare sui social selfie emozionanti, non esitano a mettere in pericolo non solo la propria vita, ma anche quella dei soccorritori. La mattinata si è conclusa con una visita a mezzi e attrezzature, che consentono di intervenire con tempestività ed efficienza. Prima di lasciarci, i volontari ci hanno distribuito un utilissimo opuscolo informativo ed una targa della Protezione civile, con il motto *Hic semper sumus*, che abbiamo esposto in bella vista nell'atrio della scuola. Grazie di cuore ai nostri ospiti per l'accoglienza e per il tempo che ci hanno dedicato, condividendo con noi tante utilissime informazioni! Gli studenti a lezione nella sede della Protezione civile -tit_org-

Infermiere versiliese a lezione a New York sulle ambulanze

[Redazione]

VIAREGGIO. Salire su un'ambulanza solitamente non è piacevole. Può essere un'emozione invece per un volontario della Misericordia di Lido di Camaiore che, dopo anni di servizio all'interno dei mezzi di emergenza della Versilia, ha avuto l'occasione di toccare con mano la professionalità del servizio statunitense. Si tratta di Andrea Paci, infermiere, volontario e dj versiliese, che nella Grande Mela ha prestato servizio proprio in uno dei mezzi di soccorso. È evidente che noi abbiamo pochissimo da insegnare a queste persone che rappresentano l'eccellenza del soccorso - racconta Pardi con un filo d'emozione - lo ho portato la mia esperienza e ho trovato il modo di dare il mio contributo durante i servizi. In occasione della sua laurea per diventare infermiere, Andrea infatti ha deciso di confrontare gli standard clinici americani e italiani mettendo in campo l'esperienza del modello versiliese in modo da fare un confronto tra un trasporto in emergenza negli Stati Uniti, e quello di New York in particolare, e un operatore pre-ospedaliero in Italia. Così ha deciso di compilare il modulo di domanda Fndy (il dipartimento federale delle emergenze che fa capo in questo caso ai vigili del fuoco, ndr) per rientrare all'interno del programma di osservazione. Per il mio lavoro da dj spiega Paci - sono andato a New York. Era da tempo che ci pensavo e quando sono arrivato ho pensato di cogliere questa opportunità, sfidare la burocrazia americana e fare esperienza. Sono stato fortunato perché mi hanno assegnato l'area di Manhattan, quella centrale. Ho fatto questa richiesta perché ho avuto sia esperienza da militare nell'antincendio sia come operatore volontario pre-ospedaliero alla Misericordia di Lido di Camaiore. Mentre ero là da turista ho visitato numerosi reparti per i vigili del fuoco della zona e ho raccolto diversi contatti di molti professionisti. Uno di loro, un tenente proveniente dall'Italia mi ha spiegato come funzionava la figura dell'osservatore e ho fatto domanda. È stata una bellissima esperienza. Lorenzo Paci davanti a un'ambulanza newyorchese -tit_org-

Litigano e rimangono fuori casa Vanno a dormire in protezione civile

[Redazione]

Proprio nei giorni in cui si consumava il dramma del marocchino morto di freddo, alla sede della protezione civile di Montebelluna venivano ospitati per due giorni e due notti due persone in difficoltà. Si trattava di un 19enne e di un Sienne. All'origine c'erano stati dei litigi con i familiari e due si erano allontanati da casa ed entrambi avevano trovato rifugio alla protezione civile, struttura che già conoscevano. Altrimenti per loro c'era la strada. Alla sede della protezione civile di Montebelluna sono rimasti per due giornie due notti, lì hanno trovato pasti caldi e un letto dove dormire, poi per entrambi sono state trovate soluzioni alternative. La casa della protezione civile è anche spesso l'albergo degli ultimi che abbiamo in città -fa notare il sindaco - Per non parlare di tutte le altre associazioni che operano in città, nonché dei nostri servizi sociali che soccorrono quotidianamente persone in difficoltà. -tit_org-

Terremoto in area Etna, Di Maio: "Domani dichiareremo stato d'emergenza"

[Redazione]

Giovedì 27 Dicembre 2018, 12:05 Lo ha detto il vicepremier Luigi Di Maio appena arrivato a Fleri, frazione di Zafferana Etnea, tra le zone maggiormente danneggiate dal terremoto di Santo Stefano "Domani sarà dichiarato lo stato di emergenza e saranno stanziati le risorse necessarie per dare supporto ai sindaci e alle autorità locali per aiutare le famiglie". Lo ha detto il vicepremier Luigi Di Maio appena arrivato a Fleri, frazione di Zafferana Etnea, tra le zone maggiormente danneggiate dal terremoto di Santo Stefano. "Grazie alla Protezione civile e alle autorità locali - ha aggiunto - per il lavoro fatto. Rafforzeremo il sistema antisismico in modo da assicurare che la notte scorsa ha dormito in auto e non in albergo".red/mn(fonte: Ansa)

Etna, Borrelli: domani ordinanza della protezione civile per misure immediate e interventi - Meteo Web

[Redazione]

Etna, Borrelli: domani ordinanza della protezione civile per misure immediate e interventi Etna, Borrelli: "Misure immediate per l'assistenza alla popolazione e anche per favorire interventi per chi ha subito danni" A cura di Filomena Fotia 27 dicembre 2018 - 12:04 [Etna-continuano-eruzioni-e-scosse-1-640x393] AFP/La Presse Domani, come ha anticipato il ministro Di Maio, ci sarà un consiglio dei ministri straordinario per la dichiarazione dello stato di emergenza. Voglio adottare ordinanza di Protezione civile dove ci saranno tutte le misure immediate per assistenza alla popolazione e anche per favorire interventi per chi ha subito danni lievi e farli rientrare a casa. Da parte nostra ci saranno interventi rapidi per consentire alla popolazione di superare subito questa situazione: lo ha dichiarato il capo Dipartimento Angelo Borrelli oggi in sopralluogo nei luoghi colpiti dal terremoto magnitudo 4.9.

Ordini architetti e ingegneri etnei, disponibili? per sopralluoghi post-sisma

[Redazione]

Pubblicato il: 27/12/2018 17:49 È partita questa mattina la lettera rivolta a tutti gli iscritti agli Ordini di ingegneri e architetti della provincia di Catania, con la richiesta di disponibilità a effettuare sopralluoghi negli edifici colpiti dal sisma nei comuni della zona pedemontana etnea, ionico-etnea e dell'acese. "Dopo la convocazione straordinaria del consiglio direttivo effettuata ieri pomeriggio in emergenza - spiegano i presidenti Alessandro Amaro (architetti) e Giuseppe Platania (ingegneri) - abbiamo deciso preventivamente di allertare tutti gli iscritti presso i due Ordini, oltre 8 mila professionisti, per dare un supporto concreto all'unità di crisi costituita presso la prefettura di Catania". "Grazie alla disponibilità di volontari, costituiremo una task force per effettuare un'analisi degli immobili danneggiati, verificando con un'ispezione tecnica se nei palazzi ci sono danni e se i danni sono tali da mettere a rischio l'incolumità. Vista l'importanza delle operazioni, riteniamo che serva competenza specifica da parte dei colleghi, per questo abbiamo richiesto il possesso di requisiti tecnici", sottolineano. I professionisti, infatti, dovranno avere esperienza pregressa maturata eseguendo sopralluoghi nelle città italiane colpite da eventi sismici (L'Aquila, Santa Venerina, Italia centrale); attestazioni Aedes (Agibilità edanno nell'emergenza sismica) e altre certificazioni rilasciate da enti qualificati; esperienza di progettazione e direzione lavori per la ricostruzione di edifici danneggiati da terremoti; funzionari del Genio Civile e della protezione Civile in quiescenza; competenza maturata lavorando negli uffici sisma per la ricostruzione post terremoto costituiti presso le pubbliche amministrazioni; attività eseguita nell'espletamento del progetto 'Diamoci un'ascossa'. "Siamo profondamente vicini - continuano Amaro e Platania - a chi, nella notte di Santo Stefano, ha subito danni alla propria abitazione, agli sfollati, a chi si è ritrovato per strada e in questi momenti sta cercando di capire cosa fare. Noi, come rappresentanti dell'Ordine, siamo stati in loco per una verifica diretta dei danni e siamo pronti e disponibili, qualora ci venisse richiesto dagli organi competenti, per fornire tutto il supporto necessario". "In questi ultimi anni - ricordano - abbiamo concentrato tutte le nostre energie per sensibilizzare cittadini e istituzioni sull'importanza della prevenzione sismica, continuando a ribadire la necessità di interventi di adeguamento degli edifici. Oggi occorre agire in emergenza, ma sarà nostra assoluta priorità continuare la battaglia sul fronte della messa in sicurezza del nostro territorio". Gli ingegneri e gli architetti catanesi interessati dovranno far pervenire la propria disponibilità presso le segreterie dei rispettivi Ordini, compilando i modelli compilati sul sito www.ordinearchitetticatania.it e www.ording.ct.it (voce 'comunicazioni') entro le ore 12 di domani, venerdì 28 dicembre. RIPRODUZIONE RISERVATA Copyright Adnkronos. Tweet Condividi su WhatsApp

Etna: Ue, pronti ad aiutare, già fornite mappe satellitari - Altre news - ANSA Europa (ANSA)

[Redazione]

BRUXELLES - "Stiamo seguendo attentamente la situazione in Sicilia", sull'Etna, "dopo il terremoto" e, "su richiesta delle autorità italiane, stiamo fornendo mappe satellitari" tramite il programma Ue Copernico. "L'Ue" è infatti "pronta a fornire ulteriore assistenza" con il meccanismo di protezione civile europea e "solidarietà". Così in un tweet il commissario Ue alla gestione delle crisi Christos Stylianides.

Etna: Conte, domani stato emergenza - Politica

[Redazione Ansa]

(ANSA) - FOGGIA, 27 DIC - "Domani abbiamo un Cdm per dichiarare lo stato di emergenza" per il terremoto di Catania. E sempre "domani si riunirà anche la commissione Grandi rischi della Protezione civile. Siamo costantemente vicini anche a tutte le persone che stanno subendo disagi, innanzitutto vicini ai feriti. Per fortuna, a quanto mi viene riferito, non ci sono feriti molto gravi. Seguiamo costantemente l'evoluzione della situazione". Lo ha detto il premier Conte a Foggia. La riunione del governo è stata convocata per le 19.

Salvini e Di Maio attesi nei luoghi del sisma a Catania - Italia

Arrivera" anche un team della Protezione civile (ANSA)

[Redazione]

Arrivera' anche un team della Protezione civile (ANSA)--PARTIAL--

Di Maio, sarà dichiarato stato emergenza - Politica

[Redazione Ansa]

(ANSA) - ZAFFERANA ETNEA (CATANIA), 27 DIC - "Domani sarà dichiarato lo stato di emergenza e saranno stanziati le risorse necessarie per dare supporto ai sindaci e alle autorità locali per aiutare le famiglie". Lo ha detto il vicepremier Luigi Di Maio appena arrivato a Fleri, frazione di Zafferana Etnea, tra le zone maggiormente danneggiate dal terremoto di Santo Stefano. "Grazie alla Protezione civile e alle autorità locali - ha aggiunto - per il lavoro fatto. Rafforzeremo il sistema antisismico in modo da assicurare chi la notte scorsa ha dormito in auto e non in albergo".

Sisma nel catanese, il governo dichiara lo stato di emergenza

[Redazione]

Roma, 27 dic. (askanews) Domani si riunirà il Consiglio dei ministri per dichiarare lo stato di emergenza nelle zone del catanese colpite dal sisma. Lo ha annunciato il vicepremier M5s Luigi Di Maio oggi in vista nelle zone terremotate. Di Maio è il primo rappresentante del Governo a visitare le zone terremotate. Nel pomeriggio arriverà anche il vicepremier leghista Matteo Salvini. Intanto è di 28 feriti e 370 sfollati il bilancio del terremoto di magnitudo 4.8 che ha colpito il 26 dicembre la zona di Acireale in provincia di Catania. Lo ha detto il capo del Dipartimento della Protezione civile, Angelo Borrelli intervenendo a Radio anch io su Radio 1 Rai sottolineando che sono 1.600 le richieste di verifiche degli edifici. Abbiamo registrato 10 feriti che sono stati assistiti dal servizio di pronto soccorso e altre 18 persone che si sono recate spontaneamente all'ospedale di Acireale per medicazioni varie, ma non ci sono feriti gravi, ha detto Borrelli. Sotto il profilo dei danni abbiamo avuto 1.600 richieste di sopralluoghi da parte della popolazione che risiede in questi territori. Questa notte abbiamo ospitato 370 persone circa, 323 negli alberghi e 45 in strutture scolastiche, mentre 37 persone che vivevano in strutture per anziani sono state spostate ad Acireale, ha aggiunto. Int9

Di Maio: tutte situazioni emergenza avranno contributi diretti

[Redazione]

Palermo, 27 dic. (askanews)ultima cosa che abbiamo fatto nel decreto emergenze è stato convertire per esempio i contributi che vanno alle attività private dal creditoimposta al contributo diretto quindi con la dichiarazione dello stato di emergenza e con le ordinanze di Protezione civile anche quelle che sono attività private avranno il ristoro in tutte le situazioni di emergenza e lo avranno questa volta in maniera diretta e non doverlo ammortizzare con il creditoimposta. Lo ha detto il vicepremier Luigi Di Maio, oggi a Zafferana Etnea, uno dei Comuni del Catanese più colpiti dal sisma.

Terremoto Catania, Di Maio: rafforzeremo sistema antisciacalli

[Redazione]

Palermo, 27 dic. (askanews) Grazie alla Protezione civile e alle autorità locali per il lavoro fatto. Rafforzeremo il sistema antisciacallaggio in modo da assicurare chi la notte scorsa ha dormito in auto e non in albergo. Lo ha detto il vicepremier Luigi Di Maio stamani a Fleri, frazione di Zafferana Etnea, paese colpito dal terremoto di Santo Stefano.

Terremoto Catania, Di Maio: domani dichiarazione stato emergenza

[Redazione]

Palermo, 27 dic. (askanews) Domani sarà dichiarato lo stato di emergenza e saranno stanziati le risorse necessarie per dare supporto ai sindaci e alle autorità locali per aiutare le famiglie. Lo ha detto il vicepremier Luigi Di Maio stamani a Fleri, frazione di Zafferana Etnea, tra le zone colpite dal terremoto di Santo Stefano. Grazie alla Protezione civile e alle autorità locali per il lavoro fatto. Rafforzeremo il sistema antisciacallaggio in modo da assicurare chi la notte scorsa ha dormito in auto e non in albergo.

Sisma nel catanese, Di Maio: su piano evacuazione fare di più

[Redazione]

Palermo, 27 dic. (askanews) Sul piano di evacuazione mi associo alla dichiarazione fatta stamattina dal capo della Protezione Civile Angelo Borrelli che esorta i Comuni a lavorare al piano di evacuazione e a rafforzare quello che è nei Comuni che lo hanno fatto e a crearlo dove non è. E chiaro che su questo tema dobbiamo fare di più come Stato. Adesso io penso sia il momento di lavorare tutti quanti insieme come stiamo già facendo: Stato, Comune, Regione Siciliana. Facciamo squadra per portare alla normalità prima possibile queste realtà e i cittadini che hanno subito lo shock di questo evento sismico. Lo ha detto il vicepremier Luigi Di Maio, stamani a Zafferana Etnea, uno dei Comuni nel Catanese colpiti dal sisma di Santo Stefano.

Il bilancio del terremoto nel catanese secondo la protezione civile

[Redazione]

Mercoledì 26 dicembre 2018 - 16:05 Finora 500 richieste di sopralluoghi Roma, 26 dic. (askanews) E di 28 feriti lievi ricoverati in ospedale il primo bilancio del sisma a Catania, secondo quanto riferito dal capo della protezione civile, Angelo Borrelli, al termine di un sopralluogo aereo sulle zone colpite e di una riunione in prefettura per coordinare i soccorsi. Borrelli ha riferito anche di circa 500 richieste di sopralluogo finora pervenute a seguito del terremoto. E ha annunciato arrivo nelle zone colpite di un team di esperti per dare supporto alle persone colpite. Un evento sismico di magnitudo 4,8 è stato registrato alle 3:19 dall'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia in provincia di Catania. evento con epicentro localizzato tra i comuni di Viagrande, Trecastagni e Aci Bonnacorsi è stato avvertito dalla popolazione. Crolli e danneggiamenti. Red/Tor/Int2

CONDIVIDI SU:

Sisma nel catanese, Borrelli: 28 feriti e circa 370 sfollati

[Redazione]

Roma, 27 dic. (askanews) Sono 28 i feriti e 370 circa gli sfollati dopo il terremoto di magnitudo 4.8 che ha colpito il 26 dicembre la zona di Acireale in provincia di Catania. Lo ha detto il capo del Dipartimento della Protezione civile, Angelo Borrelli intervenendo a Radio anch io su Radio 1 Rai sottolineando che sono 1.600 le richieste di verifiche degli edifici. Abbiamo registrato 10 feriti che sono stati assistiti dal servizio di pronto soccorso e altre 18 persone che si sono recate spontaneamente all'ospedale di Acireale per medicazioni varie, ma non ci sono feriti gravi, ha detto Borrelli. Sotto il profilo dei danni abbiamo avuto 1.600 richieste di sopralluoghi da parte della popolazione che risiede in questi territori. Questa notte abbiamo ospitato 370 persone circa, 323 negli alberghi e 45 in strutture scolastiche, mentre 37 persone che vivevano in strutture per anziani sono state spostate ad Acireale, ha aggiunto.int4

Etna: notte tranquilla sul vulcano, solo scosse lievi

[Redazione]

Palermo, 27 dic. (askanews) In provincia di Catania la terra continua a tremare. Nelle ultime 24 ore sono state una ottantina le scosse che hanno seguito quella di magnitudo 4.8 avvenuta la notte tra il 25 e il 26 dicembre e che ha causato diversi crolli e decine di feriti lievi. Gli sfollati sono circa 600, alcuni dei quali sono stati trasferiti negli hotel messi a disposizione dopo la convenzione tra Regione e Federalberghi. Tanti altri invece non hanno abbandonato le loro case per timore di atti di sciacallaggio, ed hanno trascorso la notte in auto. Qualcuno ha addirittura dormito in casa, nonostante fosse danneggiata dal sisma. Sul fronte sismico, attività eruttiva dell'Etna sembra essersi placata. Quasi 2.000 sono state le segnalazioni giunte agli uffici dei sette comuni pedemontani maggiormente interessati dal terremoto, come ha reso noto il Dipartimento Regionale della Protezione. Acireale, con più di 1.000 segnalazioni, e Zafferana Etnea con oltre 500 sono i comuni più colpiti, ma anche Aci Catena, Aci Bonaccorsi, Aci Sant Antonio, Santa Venerina e Viagrande hanno registrato danni. Al momento la priorità fanno sapere dalla Protezione civile regionale è quella di assicurare un ricovero per chi ha abitazione inagibile. In tarda serata si è tenuta una riunione operativa con i sindaci dei comuni interessati presieduta dal presidente della Regione, Nello Musumeci, che ha sottolineato: Non dobbiamo agire sull'onda emotiva. Faremmo un grave errore se così fosse. Mi sorprende, comunque, quando qualcuno si sorprende delle attività sismiche. La Sicilia è la regione più esposta in Italia e nel contempo quella meno attrezzata dal punto di vista infrastrutturale. 80 per cento delle nostre scuole non è a norma, così come molti degli edifici strategici. Una decina di famiglie, intanto, sono state fatte evacuare la notte scorsa dalle loro abitazioni ad Aci Platani, frazione di Acireale, per la presenza di una faglia sulla strada dove si trovano le loro case che nel corso della giornata si era allargata provocando una frattura nell'asfalto. Il sisma è legato alla attivazione della faglia Fiandaca e della faglia di Pennisi, due delle strutture più meridionali del sistema tettonico delle Timpe. Solidarietà alle popolazioni del Catanese colpite dal terremoto e dall'eruzione dell'Etna è stata espressa in modo trasversale dal mondo politico. Il governatore siciliano Nello Musumeci ha annunciato la dichiarazione dello stato di calamità, con la contestuale richiesta a Roma della dichiarazione di emergenza. Oggi nei territori colpiti dal sisma verranno i vicepremier Salvini e Di Maio. Xpa

Sisma nel catanese, dopo le scosse 28 feriti e 370 sfollati

[Redazione]

Roma, 27 dic. (askanews) Sono 28 i feriti e 370 circa gli sfollati dopo il terremoto di magnitudo 4.8 che ha colpito il 26 dicembre la zona di Acireale in provincia di Catania. Lo ha detto il capo del Dipartimento della Protezione civile, Angelo Borrelli intervenendo a Radio anch io su Radio 1 Rai sottolineando che sono 1.600 le richieste di verifiche degli edifici. Abbiamo registrato 10 feriti che sono stati assistiti dal servizio di pronto soccorso e altre 18 persone che si sono recate spontaneamente all'ospedale di Acireale per medicazioni varie, ma non ci sono feriti gravi, ha detto Borrelli. Sotto il profilo dei danni abbiamo avuto 1.600 richieste di sopralluoghi da parte della popolazione che risiede in questi territori. Questa notte abbiamo ospitato 370 persone circa, 323 negli alberghi e 45 in strutture scolastiche, mentre 37 persone che vivevano in strutture per anziani sono state spostate ad Acireale, ha aggiunto.int4

##Sisma nel Catanese, notte tranquilla ma ancora paura

[Redazione]

Palermo, 27 dic. (askanews) In provincia di Catania la terra continua a tremare. Nelle ultime 24 ore sono state una ottantina le scosse che hanno seguito quella di magnitudo 4.8 avvenuta la notte tra il 25 e il 26 dicembre e che ha causato diversi crolli e decine di feriti lievi. Gli sfollati sono circa 600, alcuni dei quali sono stati trasferiti negli hotel messi a disposizione dopo la convenzione tra Regione e Federalberghi. Tanti altri invece non hanno abbandonato le loro case per timore di atti di sciacallaggio, ed hanno trascorso la notte in auto. Qualcuno ha addirittura dormito in casa, nonostante fosse danneggiata dal sisma. Sul fronte sismico, attività eruttiva dell'Etna sembra essersi placata. Quasi 2.000 sono state le segnalazioni giunte agli uffici dei sette comuni pedemontani maggiormente interessati dal terremoto, come ha reso noto il Dipartimento Regionale della Protezione. Acireale, con più di 1.000 segnalazioni, e Zafferana Etnea con oltre 500 sono i comuni più colpiti, ma anche Aci Catena, Aci Bonaccorsi, Aci Sant'Antonio, Santa Venerina e Viagrande hanno registrato danni. Al momento la priorità fanno sapere dalla Protezione civile regionale è quella di assicurare un ricovero per chi ha abitazione inagibile. In tarda serata si è tenuta una riunione operativa con i sindaci dei comuni interessati presieduta dal presidente della Regione, Nello Musumeci, che ha sottolineato: Non dobbiamo agire sull'onda emotiva. Faremmo un grave errore se così fosse. Mi sorprende, comunque, quando qualcuno si sorprende delle attività sismiche. La Sicilia è la regione più esposta in Italia e nel contempo quella meno attrezzata dal punto di vista infrastrutturale. 80 per cento delle nostre scuole non è a norma, così come molti degli edifici strategici. Una decina di famiglie, intanto, sono state fatte evacuare la notte scorsa dalle loro abitazioni ad Aci Platani, frazione di Acireale, per la presenza di una faglia sulla strada dove si trovano le loro case che nel corso della giornata si era allargata provocando una frattura nell'asfalto. Il sisma è legato alla attivazione della faglia Fiandaca e della faglia di Pennisi, due delle strutture più meridionali del sistema tettonico delle Timpe. Solidarietà alle popolazioni del Catanese colpite dal terremoto e dall'eruzione dell'Etna è stata espressa in modo trasversale dal mondo politico. Il governatore siciliano Nello Musumeci ha annunciato la dichiarazione dello stato di calamità, con la contestuale richiesta a Roma della dichiarazione di emergenza. Oggi nei territori colpiti dal sisma verranno i vicepremier Salvini e Di Maio.

Sisma, Borrelli: allerta c'era ma terremoti non si possono prevedere

[Redazione]

Roma, 27 dic. (askanews)allertaera e a partire da settembre, per quanto riguarda il vulcano Etna, il livello di allerta era stata innalzato a giallo e abbiamo potenziato la sorveglianza. Il 24 dicembre mattina abbiamo registrato un incremento della sismicità legato alla risalita del magma. Così il capo della Protezione civile, Angelo Borrelli, intervistato nel corso della trasmissione Radio anch io su Radio 1 Rai. La scossa delle 3.19 è stata in contro tendenza rispetto a quello che era il trend della sismicità che si stava registrando, ha aggiunto Borrelli sottolineando che comunque i terremoti non si possono prevedere.

Sisma nel catanese, Borrelli: 28 feriti, 370 circa gli sfollati

[Redazione]

Roma, 27 dic. (askanews) Sono 28 i feriti e 370 circa gli sfollati dopo il terremoto di magnitudo 4.8 che ha colpito il 26 dicembre la zona di Acireale in provincia di Catania. Lo ha detto il capo del Dipartimento della Protezione civile, Angelo Borrelli intervenendo a Radio anch io su Radio 1 Rai sottolineando che sono 1.600 le richieste di verifiche degli edifici. Abbiamo registrato 10 feriti che sono stati assistiti dal servizio di pronto soccorso e altre 18 persone che si sono recate spontaneamente all'ospedale di Acireale per medicazioni varie, ma non ci sono feriti gravi, ha detto Borrelli. Sotto il profilo dei danni abbiamo avuto 1.600 richieste di sopralluoghi da parte della popolazione che risiede in questi territori. Questa notte abbiamo ospitato 370 persone circa, 323 negli alberghi e 45 in strutture scolastiche, mentre 37 persone che vivevano in strutture per anziani sono state spostate ad Acireale, ha aggiunto.

Sisma nel catanese, Musumeci: 80% nostre scuole non è a norma

[Redazione]

Roma, 27 dic. (askanews) Non dobbiamo agire sull'onda emotiva. Faremmo un grave errore se così fosse. Mi sorprende, comunque, quando qualcuno si sorprende delle attività sismiche. La Sicilia è la regione più esposta in Italia e nel contempo quella meno attrezzata dal punto di vista infrastrutturale. 80 per cento delle nostre scuole non è a norma, così come molti degli edifici strategici. Lo ha detto il presidente della Regione Siciliana Nello Musumeci, incontrando a San Giovanni La Punta, nella sede della Protezione civile regionale, i sindaci dei Comuni più colpiti dal terremoto di stamane in provincia di Catania. Alla riunione erano presenti anche gli assessori alla Salute Ruggero Razza, alle Infrastrutture Marco Falcone, il capo della Protezione civile regionale Calogero Foti e il dirigente generale del Dipartimento tecnico regionale Salvatore Lizzio. Siamo abituati ha proseguito il governatore a convivere con le scosse e anche con i danni agli edifici. Stiamo cercando di capire come si evolverà l'attività sismica, oltre a interrogarci se i Comuni hanno il Piano di protezione civile. Insomma, se tutto è predisposto perché si possa affrontare e gestire al meglio una condizione di emergenza. Gli sfollati? Speriamo possano tornare presto nelle loro case perché non si può vivere in un Palasport o in un albergo se non per alcuni giorni. Noi dobbiamo invece vigilare sulle infrastrutture, su quelle particolarmente sensibili come gli ospedali e le scuole. Sono questi i veri temi che devono fare riflettere tutti.

Castellanza, rimossa la croce del campanile di San Giulio - Cronaca*Rischiava di crollare per il vento della vigilia di Natale**[Valentina Rigano]*

CASTELLANZA, 27 dicembre 2018 Rischiava di precipitare da un'altezza di oltre ottanta metri, piombando sui passanti, le auto e sarebbe stata una tragedia. Così la croce sul campanile della chiesa di San Giulio a Castellanza, è stata rimossa dopo essere stata piantonata per due giorni. Ora sarà la curia a pensare a come e se rimetterla al suo posto. Le telefonate si sono susseguite il 24 dicembre forse all'inizio gli operatori della sicurezza hanno pensato a uno scherzo natalizio. La croce è storta e, ancora crolla il crocifisso, ma di divertente non era proprio nulla. Quando la richiesta di aiuto è arrivata proprio dal parroco, nel frattempo carabinieri e protezione civile si erano già attivati per andare a controllare, la questione non ha lasciato spazio ai dubbi. Le forti raffiche di vento della vigilia di Natale infatti, avevano spinto la grande struttura a forma di crocifisso, fino a farla inclinare pericolosamente su un lato, a circa 82 metri di altezza sul campanile. Impossibile trovare una squadra di intervento specializzata per la vigilia di Natale, tanto meno il 25 dicembre, così a turno i carabinieri e la protezione civile si sono preoccupati di tenerla d'occhio ma, soprattutto, di impedire che qualcuno si avvicinasse al campanile. L'area infatti è stata interdetta al passaggio, transennata e monitorata di continuo, fino a ieri. Per rimuoverla gli specialisti si sono dati appuntamento ieri mattina presto, coadiuvati da due enormi mezzi con scala di una società privata. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco del distaccamento di Busto Arsizio e Gallarate, unitamente agli specialisti del gruppo Speleo Alpino Fluviale di Milano, due autopompe e altri mezzi di soccorso. La croce è stata imbragata come fosse un ferito in difficoltà in montagna ed è stata tirata giù dall'alta parete di mattoni. Un salvataggio andato a buon fine che avrà bisogno di ulteriori accertamenti per poter rimettere la croce al suo posto. Riproduzione riservata

Salvini e Di Maio a Catania: "Nelle prossime ore stop ai mutui per chi è in difficoltà" Pavia

[Redazione]

Il ministro dell'Interno Matteo Salvini e quello dello Sviluppo economico Luigi Di Maio si sono recati a Catania per fare il punto della situazione dopo il terremoto che ha colpito la zona. Nel momento drammatico che stanno attraversando tanti cittadini gli esperti che stanno seguendo Etna dicono con la situazione è sotto controllo e quindi mi auguro che i cittadini possano trascorrere giornate più serene ha spiegato Salvini durante la conferenza stampa. LEGGI ANCHE Vivere con il vulcano che ci nutre e ci insegna quanto siamo piccoli (Anello) Salvini: Servono pieni poteri ai sindaci Mi piacerebbe che in questa situazione fossero pienamente responsabili i sindaci con pieni poteri. Ci sono troppi passaggi, processi e dubbi. Per questo servono pieni poteri ai sindaci, poi se qualcuno sbaglia pagherà pesantemente ha aggiunto il ministro dell'Interno. Di Maio: nelle prossime ore stop ai mutui Nelle prossime ore il governo varerà il provvedimento che prevede la sospensione mutui per tutte le persone che hanno avuto difficoltà ha detto il vicepremier e ministro del Lavoro e dello Sviluppo Economico Luigi Di Maio in conferenza stampa a Catania. Domani alle 19 ci sarà il Consiglio dei ministri - ha aggiunto - Il nostro obiettivo è aver pronta prima possibile ordinanza di protezione civile per fornire agli enti locali tutti gli strumenti per tornare a normalità. Conte: stato di emergenza in Consiglio dei ministri Domani abbiamo un Consiglio dei ministri per dichiarare lo stato di emergenza per il terremoto di Catania. E sempre domani si riunirà anche la commissione Grandi rischi della Protezione civile. Siamo costantemente vicini anche a tutte le persone che stanno subendo disagi, innanzitutto vicini ai feriti. Per fortuna, a quanto mi viene riferito, non ci sono feriti molto gravi. Seguiamo costantemente l'evoluzione della situazione ha annunciato il premier Conte a Foggia. LEGGI ANCHE Quel mare di magma che scorre sotto Catania (Tozzi) Non tutti gli sfollati negli hotel, è chi preferisce stare in auto Problemi affettivi e dolore per il distacco dai propri luoghi e affetti quotidiani, ma anche di sicurezza per paura di eventuali atti di sciacallaggio. Sono i motivi che hanno indotto molti degli sfollati per il terremoto di magnitudo 4.8 di ieri sull'Etna a trascorrere la notte in auto, davanti la propria abitazione inagibile, sfidando il forte freddo. Un esempio numerico è quello di un albergo etneo: la convenzione stipulata con la Regione Siciliana, che paga le stanze, prevedeva arrivo di un centinaio di sfollati, ma si sono presentati in poche decine. è stato anche chi ha sfidato la sorte e ha dormito lo stesso in casa. Etna è stato clemente: la notte sul fronte sismico è trascorsa tranquilla. Due scosse di 2.7 e 2.8 su un altro versante, nessun danno Continua a tremare Etna, cambiando però versante: da sud-est a ovest del vulcano. Due terremoti di magnitudo 2.7 e 2.8 sono stati registrati dall'Ingv, alle 07:15 e alle 09:01, rispettivamente a Adrano e Biancavilla, paesi teatro del sisma violento dello scorso 6 ottobre. Il secondo evento è stato leggermente avvertito. Ma è stata una scossa leggera - spiega il sindaco di Biancavilla, Antonio Bonanno - a queste ci siamo abituati. Non ci sono state segnalazioni e tutto prosegue normalmente. Offre la cena di Natale a falso povero e viene derubato Adriano Agatti Un cuore nuovo la notte di Natale, salvato ingegnere di 52 anni Anna Mangiarotti Tetto distrutto dal rogo, due famiglie sgomberate al rione San Paolo Adriano Agatti A San Michele le visite guidate alla scoperta di re e sculture Visita guidata alle Cantine Giorgi di Canneto Viaggio nella terra del vino

Ore 3.19, trema la terra: case sventrate. Incubo terremoto alle pendici dell'Etna Pavia

[Redazione]

Prima eruzione dell'Etna e la pioggia di cenere vulcanica, accompagnate da un infinito sciame sismico che dalla vigilia di Natale a ieri conta oltre mille scosse. Poi i disagi per le chiusure a singhiozzo dell'aeroporto di Catania, nei giorni affollati delle feste, proprio per la cenere. E ieri notte, alle 3,19, un forte terremoto di magnitudo 4.8 che ha scosso quasi tutta la Sicilia orientale e provocato gravi danni in una manciata di Comuni e frazioni sul fianco orientale del vulcano, una zona che vulcanologi e sismologi da sempre tengono sotto controllo per la sua pericolosità. Bilancio: una trentina di feriti leggeri, tetti e pareti di case crollate, decine di altre costruzioni lesionate, chiese gravemente danneggiate, migliaia di persone in strada, impaurite. Vigili del fuoco e ambulanze sono arrivate subito, la protezione civile ha attivato tutte le sue strutture e in mattinata il capo del Dipartimento, Angelo Borrelli, con il prefetto di Catania Claudio Sammartino, ha presieduto un vertice per la prima emergenza: Lavoriamo per assistere la popolazione, le persone che sono rimaste fuori dalle case, per dar loro un ricovero e verificare agibilità degli edifici, ha spiegato. Nelle zone terremotate ciò che si vede a occhio nudo sono i tanti danni e la grande paura. E la retorica un po' spacca del tanto qui siamo abituati stavolta sembra scomparsa. La via Vittorio Emanuele è una lunga strada che attraversa abitato di Fleri, frazione di Zafferana Etnea che il terremoto lo ha vissuto in passato. Ultima volta che su questa strada si erano viste macerie e dolore era ottobre del 1984. Vennero giù in pochi istanti, per una scossa che fece anche un morto, case, rimesse, casolari; della chiesa dedicata a Maria Santissima del Rosario, poi ricostruita, era rimasta solo la facciata. Dietro era un cumulo di macerie. Come adesso. Solo che stavolta pure la facciata è danneggiata e quella stella cometa precipitata sugli scalini di ingresso dalla sommità del portale sembra la fine di ogni cosa. Bisognerà ricostruirla, fortificarla ancora, dicono a Fleri. Questa chiesa è un simbolo perché durante la Seconda guerra mondiale furono nascoste qui le reliquie e il tesoro di Sant'Agata, patrona di Catania, nel timore che le truppe tedesche le rubassero dalla Cattedrale del capoluogo. Adesso è da pensare a chi non può tornare nella sua casa o nel suo negozio perché danneggiato. Per la Regione Siciliana ci sono almeno 600 sfollati, andranno in palestre e in hotel. È chiaro che alcune case andranno abbattute, speriamo non siano troppe, spiega un tecnico comunale durante i primi sopralluoghi. Dopo 84 era stata una lenta ricostruzione: Per fortuna le nuove case hanno retto - dice Salvatore, un anziano che si copre con un plaid rosso - sono venute giù solo le pareti interne ma siamo tutti vivi. In realtà anche alcune di queste nuove costruzioni, come quella che a pochi metri dalla chiesa ospita una macelleria, appaiono seriamente danneggiate. Io lavoro in Veneto - dice un giovane che ha accanto la moglie - eravamo tornati per le feste di Natale con i nostri figli di due mesi e un anno; sono caduti i calcinacci nella culla, abbiamo deciso di rientrare subito. La violenza della scossa si comprende anche guardando la strada, lesionata in più punti. È la faglia Fiandaca, che poi è la responsabile di tutto questo sfacelo: qui, e a Zafferana, e nei paesi e nelle frazioni di Santa Venerina, Aci Sant'Antonio, Aci Catena, Acireale. Di fronte la chiesa lesionata di Fleri è la strada che va verso alcuni di questi territori, come Fiandaca, frazione di Acireale con il nome della faglia. È una contrada con gli antichi muri a secco di pietra lavica, distrutti. Da una villetta a due piani, gli occupanti stanno per andare via dopo aver caricato auto di valigie: è la famiglia Leonardi, padre, madre e tre figli di 1, 3 e 5 anni: Abbiamo avuto molta paura - dice la signora - una scarpiera è caduta e ha bloccato la porta d'ingresso della stanza dei bambini, quando abbiamo aperta volevamo scappare ma non si riusciva ad aprire la porta d'ingresso. Vicino Fiandaca è Pennisi, altra frazione di Acireale, dove davanti alla chiesa Maria del Carmelo era una statua di Sant'Emidio Ascoli, protettore dai terremoti, e non è un caso che stesse lì, in quell'area storicamente molto ballerina. Solo che ora è a terra, spezzata, come il campanile che non è più. Il santo ci ha protetti perché non è morto nessuno, ha detto il parroco del paese. Nelle campagne ci sono lunghe fenditure come quelle delle strade ma larghe un metro e profonde almeno due. Lì vicino Giuseppe Calì guarda sconsolato la villetta che stava finendo di costruire: Il terremoto ha spostato, le pareti sono crollate, e ho saputo solo ora che la faglia ci

passa sotto. Ancora più giù è Santa Venerina. Anche qui il sisma ha fatto danni, come nel 2002. E ad Aci Sant Antonio è la chiesa madre a essere danneggiata. Adesso cosa accadrà? I segnali colti dagli esperti dell'Osservatorio etneo dell'Ingv, che considerano questa scossa un evento singolo slegato dallo sciame, non sono confortanti. Ieri la colata di lava che dal 24 dicembre fluiva nella desertica Valle del Bove di fatto si è arrestata. Ma non è una buona notizia: Lo sciame sismico della vigilia di Natale non si è fermato - spiega il vulcanologo dell'Ingv Marco Neri - significa che c'è un'intrusione magmatica laterale che mette sotto stress una parte ampia dell'edificio vulcanico. La lava sta spingendo da qualche parte. E potrebbe trovare una strada anche al di fuori della Valle del Bove, verso Piano del Vescovo. Cioè in zone vicine a centri abitati. E questo è lo scenario che preoccupa davvero.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Ruba la moto del postino con la corrispondenza, bloccato perché non aveva il casco: arrestato Adriano Agatti
Auto sbanda e si ribalta nel fosso: cinque ragazzi feriti, uno è grave Donatella Zorzetto
Influenza, cento bambini al Pronto soccorso Maria Fiore
A San Michele le visite guidate alla scoperta di re e sculture
Visita guidata alle Cantine Giorgi di Canneto
Viaggio nella terra del vino

A Socchieve il Soccorso Alpino chiamato in aiuto della Croce Rossa

[Redazione]

[IMG-20181227-WA0027]Un intervento insolito per il Soccorso Alpino e Speleologico quello concluso pochi minuti fa a Lungis di Socchieve, ma che rivela l'essenzialità della presenza capillare dei suoi tecnici volontari sul territorio, soprattutto quello montano, per sopperire anche a necessità legate alla salute dei suoi abitanti. La richiesta di aiuto è pervenuta in stazione intorno alle 13 da parte della Protezione Civile: era la necessità di provvedere al trasporto di una persona gravemente malata e particolarmente pesante, che doveva essere trasferita all'ospedale di Tolmezzo per proseguire le cure. In un primo tempo erano stati contattati i Vigili del Fuoco, i quali però sono stati cooptati con urgenza altrove per un incendio e non hanno potuto recarsi sul posto. Si sono dunque resi disponibili cinque tecnici della stazione di Forni di Sopra del Soccorso Alpino e Speleologico, che hanno atteso l'arrivo della Croce Rossa e, dopo la preparazione della paziente ad opera dei sanitari, necessaria data la particolare gravità del caso, hanno trasportato fuori dall'abitazione al primo piano e poi, calandola a forza di braccia lungo diversi gradini esterni alla stessa, fino all'automezzo.

Etna e terremoto in Sicilia, Zaia: Veneto pronto ad aiutare

[Redazione]

[Luca-Zaia-Belluno-regione-845x522]27 dicembre 2018CondividiShare on FacebookFacebookTweet about this on TwitterTwitterShare on LinkedInLinkedInEmail to someoneemail Il Veneto è al fianco della comunità siciliana. Queste le parole del presidente della Regione Luca Zaia che annuncia di aver già messo a disposizione aiuti, qualora fossero necessari. Ho sentito il Capo della Protezione Civile Nazionale Borrelli appena appresa la notizia del terremoto riferisce Zaia e con grande efficienza era già operativo in Prefettura. Gli ho garantito che le colonne mobili dei volontari sono pronte a partire dal Veneto in qualsiasi momento. (a.mat.)Fonte: Ansa 26/12 12:55

Gli "interferiti" dai cantieri su Ponte Morandi, esclusi dagli indennizzi, si preparano a manifestare

[Redazione]

Genova. Si riuniranno in assemblea domani pomeriggio per decidere quando e come protestare, con una manifestazione vera e propria, gli abitanti della zona a rancione più vicina ai monconi di ponte Morandi, ovvero coloro che vivranno idisagi del cantiere di demolizione e ricostruzione del viadotto Polcevera e per i quali né nel decreto Genova né nella Finanziaria 2019 sono state previste forme di indennizzo. Nonostante le tante promesse dicono dal comitato a oggi non è stata individuata alcuna soluzione o indennizzo utile a tutelare la qualità della vita delle persone che vivono nei palazzi ai confini con la zona rossa. La manovra finanziaria ha previsto risorse per la logistica, per le Autorità portuali di Genova e Savona, per gli sgravi fiscali nella zona franca urbana, per le esigenze di protezione civile, per il dissesto legato al maltempo e altro ancora. Sono circa 300 le famiglie interferite che, a gennaio, terminate le festività natalizie, protesteranno davanti a palazzo Tursi, sede del Comune di Genova, e alla prefettura. Alla manifestazione saranno invitati a partecipare i rappresentanti delle forze politiche, organizzazioni sindacali, associazioni, comitati e tutti coloro che hanno a cuore la qualità della vita ed il futuro della città, concludono. L'assemblea si terrà domani alle 17 e 30 presso il presidio di via Capello, al Campasso, al limite sud della zona rossa.

Terremoto a Catania, il governo ha dichiarato lo Stato di emergenza

[Redazione]

Pubblicato 28 Dicembre 2018 Catania Terremoto-26 Dicembre 2018 ROMA, 28 dic. Il vicepremier Luigi Di Maio ha annunciato che il Governo ha dichiarato lo Stato di emergenza nelle zone del catanese colpite dal sisma nel catanese. Di Maio è stato il primo rappresentante del Governo a visitare le zone terremotate seguito dal vicepremier leghista Matteo Salvini. Intanto è di 28 feriti e 370 sfollati il bilancio del terremoto di magnitudo 4.8 che ha colpito il 26 dicembre la zona di Acireale in provincia di Catania. Lo ha riconfermato il capo del Dipartimento della Protezione civile, Angelo Borrelli intervenendo a 'Radio anch'io su Radio 1 Rai sottolineando che sono 1.600 le richieste di verifiche degli edifici. "Abbiamo registrato 10 feriti che sono stati assistiti dal servizio di pronto soccorso e altre 18 persone che si sono recate spontaneamente all'ospedale di Acireale per medicazioni varie, ma non ci sono feriti gravi", ha detto Borrelli. "Sotto il profilo dei danni abbiamo avuto 1.600 richieste di sopralluoghi da parte della popolazione che risiede in questi territori. Questa notte abbiamo ospitato 370 persone circa, 323 negli alberghi e 45 in strutture scolastiche, mentre 37 persone che vivevano in strutture per anziani sono state spostate ad Acireale", ha aggiunto. (askanews)

Il Soccorso Alpino chiamato in aiuto della Croce Rossa per un trasporto sanitario

[Redazione]

SOCCHIEVE - Un intervento insolito per il Soccorso Alpino e Speleologico quello concluso pochi minuti fa a Lungis di Socchieve, ma che rivela l'essenzialità della presenza capillare dei suoi tecnici volontari sul territorio, soprattutto quello montano, per sopperire anche a necessità legate alla salute dei suoi abitanti. La richiesta di aiuto è pervenuta in stazione intorno alle 13 da parte della Protezione Civile: c'era la necessità di provvedere al trasporto di una persona gravemente malata e particolarmente pesante, che doveva essere trasferita all'ospedale di Tolmezzo per proseguire le cure. In un primo tempo erano stati contattati i Vigili del Fuoco, i quali però sono stati cooptati con urgenza altrove per un incendio e non hanno potuto recarsi sul posto. Si sono dunque resi disponibili cinque tecnici della stazione di Fornidi Sopra del Soccorso Alpino e Speleologico, che hanno atteso l'arrivo della Croce Rossa e, dopo la preparazione della paziente ad opera dei sanitari, necessaria data la particolare gravità del caso, l'hanno trasportata fuori dall'abitazione al primo piano e poi, calandola a forza di braccia lungo diversi gradini esterni alla stessa, fino all'automezzo.